ASPETTI INTERNAZIONALI DELLA GUERRA CIVILE
EPILOGO DELL'XI OLIMPIADE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 34

23 Agosto 1936-XIV

BIBLIOTECA STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

IL VICERE MARESCIALLO GRAZIANI RICEVE GLI ATTI DI SOTTOMISSIONE DEI NOTABILI INDIGENI E DEL CLERO DELLE ZONE OCCUPATE E CONGEDA I CAPI SOTTOMESSI RIVOLGENDO LORO NOBILI E FERME PAROLE. - ANCHE AIALEU BURRU, GENERO DI RAS CASSA, HA FATTO NEI GIORNI SCORSI ATTO DI OMAGGIO E DI DEVOZIONE ALL'ITALIA, ALLA PRESENZA DEL VICERE.

LA BASE DELLA SUPERIORITA'

ISOLANTE IN SILLIMANITE NATURALE, ELETTRODO E APPLICAZIONE SPECIALE

ESCLUSIVA PROPRIETÀ DELLA CANDELA CHAMPION



LA CHAMPION

Sola IMPIEGA, COL SUCCESSO BEN NOTO, LO STESSO ISOLANTE CERAMICO, TANTO SUI TIPI SPECIALISSIMI PER MOTORI DA CORSA CHE SPINTI O NORMALI DI SERIE PER VETTURE MOTO, CAMION, TRATTORI ECC. ECC.

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

SOC. AN. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

Tutte le opere di **GRAZIA DELEDDA**

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Neutralità

— Non si creda che io sia animata da spirito bellicoso: dò armi alla Spagna comunista perché mi aiuti a difendere la neutralità.



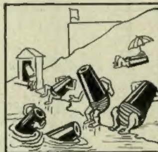
Nel mondo del lavoro

— Il Fascismo fa una concorrenza illecita ai partiti del « fronte popolare ».
— Già: esso dà benefici concreti ai lavoratori, mentre noi non diamo loro che promesse.

SUPERSAPOL BERTELLI

USARE ANCHE UNA SOL VOLTA QUESTO NUOVO SAPONE INSUPERABILE PER LE SUE PROPRIETÀ EMOLLIENTI, RINFRESCANTI, IGIENICHE, VUOL DIRE NON LASCIARLO PIÙ

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Estate 1936

Aspetto di una spiaggia spagnola in un momento di tregua tra uno scontro e l'altro.



Il serpente di mare

— Una volta, in estate, io ero una provvidenza per i giornali a secco di notizie. Ora capisco perché sono lasciato in abbandono.

Volete rinforzarvi durante gli estenuanti calori estivi?
Usate l'
ALCHEBIOGENO
Dott. Cravero
Portentoso energico preparato vivificatore vittoriosamente proclamato dalla Scienza
Il migliore rigeneratore delle forze
In tutte le farmacie
ALCHEBIOGENO D. CRAVERO MODENA

DIGESTIONE PERFETTA

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-2-1928

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80
AMARO TIPO BAR
In bottiglie da un litro

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa: FIRENZE C. Pegna e F.: NAPOLI D. Lancellotti e C.; L. Lupicini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

E. FRETTE & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIE - CORREDI
CATALOGO "GRATIS"



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

ELISA VOLPE **DUE TEMPI** EDIZIONI TREVES
ROMANZO - In-16° di pagine 192 Lire OTTO

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25% conforme D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

PREMIO VIAREGGIO

RICCARDO BACCHELLI

IL RABDOMANTE
ROMANZO. - Con coperta a colori di NOVELLO . . . . Lire DODICI

MAL D'AFRICA - Romanzo . . . . Lire DODICI
OGGI DOMANI E MAI - Romanzo . . . . Lire VENTI
LA CONGIURA DI DON GIULIO D'ESTE - Rilegato . . . . Lire QUINDICI

SOC. AN. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO



3 tecnici dell'auto affermano:

I Fratelli
MASERATI
costruttori delle celebri vetture da corsa, che tante vittorie hanno ottenuto, dichiarano:

"... è con vero compiacimento che Vi esterniamo la piena soddisfazione per questo "nostro,, carburante che ci ha permesso di strappare all'industria straniera ambiti primati, e che ai numerosi pregi intrinseci assomma anche quello di essere per il 52% costituito da prodotti dell'agricoltura e dell'industria Italiana.,,

robur



IL "NOSTRO,, CARBURANTE

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI: Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, *Anno* L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38

Altri Paesi *Anno* L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: Amministraz. e Pubblicità: Telefoni 17.754 17.755 - 16.851

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Aspetti internazionali della guerra civile* — VISCONTI PRASCA: *Le grandi manovre dell'Anno XIV* — MARIO CORSI: *Premio Viareggio Anno XIV* — ADOLFO FRANCI: *Riccardo Bacchelli* — ALEXIS MARCOFF: *Primo atto della tragedia rivoluzionaria spagnola* — MARCO RAMPERTI: *La Mostra cinematografica a Venezia* — MYRMEX: *Epilogo dell'XI Olimpiade* — VIRGILIO BROCCHI: *Cosmopoli* (racconto) — MICHELE SAPONARO: *Bionda Maria* (romanzo).

Il Duce a Rimini e a Pontinia — Settimana illustrata — Uomini cose e avvenimenti — Basilica Eufrasiana di Parenzo — Alla Mostra Veneziana del Cinema — Occhiate sul mondo — La Coppa Acerbo — Bottega d'allegria — Pagina dei giochi — Notizie e indiscrezioni — Libri, critici e autori.

DIARIO DELLA SETTIMANA

12 Agosto - *Roma.* Dietro istruzioni del ministro dell'Agricoltura e con l'approvazione del Comitato dei Ministri per il Credito, si dispone che gli anticipi sugli ammassi grano siano pagati subito invece che in più rate, in una sol volta, nella misura di lire centodieci al quintale per il grano tenero e lire centoventicinque al quintale per il grano duro e per qualunque quantitativo di grano conferito agli ammassi.

La maggiorazione mensile di lire una è abolita e il grano sarà venduto da oggi in poi al prezzo di lire 118 al quintale per il grano tenero e lire 135 al quintale per il grano duro. La differenza tra l'anticipo e il prezzo di vendita sarà distribuita dagli enti ammassatori ai conferenti, a gestione finita, dedotte le spese di manutenzione e di interesse.

Belgrado. Nella Serbia meridionale un uragano distrugge i quattro villaggi di Pridvoriza, Salatina, Vucla e Lesciak.

Durazzo. Partono da Durazzo 100 giovani albanesi che saranno ospiti del Governo fascista al Lido di Roma.

13 Agosto - *Roma.* La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. contenente provvedimenti a favore dell'Istituto nazionale delle case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) per la costruzione nell'A. O. I. di abitazioni per il personale civile e militare.

Gorizia. Una comitiva di turisti olandesi partecipanti ad un viaggio di studio in Italia, dopo una visita alle sacre alture dell'Isonzo e del Carso, si reca a Redipuglia, nel cui cimitero depone una corona d'alloro in memoria di Emanuele Filiberto di Savoia e dei trentamila eroi della Terza Armata colà sepolti.

Sciangai. Tutte le speranze dei cinesi perché sia scongiurata la guerra civile sono concentrate sul generale Ciang Kai Seek e sull'influenza della sua presenza nella provincia del sud-ovest, e particolarmente a Canton. Ciang Kai Seek, accompagnato dalla moglie, ha noleggiato un apparecchio civile a Kin-Kiang ed ha già raggiunto in volo Canton. A questo viaggio si annette grande importanza, perché si è convinti che dall'azione di Ciang Kai Seek nei prossimi giorni dipenda il miglioramento o meno della situazione interna della Cina.

14 Agosto - *Rimini.* Il Duce giunge in volo all'aeroporto di Rimini e lo ispeziona. Sono con lui il suo aiutante di volo colonnello Biseo e il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle.

Roma. Il bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca la nomina delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo a cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, di «motu proprio» sovrano.

Addis Abeba. Giunge in treno il degiac Aileu Burrù ex capo militare del nord, che fa atto di sottomissione e di omaggio al Viceré e si mette a disposizione del Governo del vicereame.

I governatori dell'Eritrea, dell'Amhara e dell'Harrar rientrano in sede dopo avere espletato i compiti per i quali erano venuti a Addis Abeba. I governatori dell'Eritrea e dell'Amhara si fermeranno 24 ore ad Harrar per visitare quella Capitale e conferire con i relativi organi di Governo per questioni interessanti i rispettivi Governatorati. Essi proseguiranno poi per aereo per l'Asmara.

Gerusalemme. Nuovi disordini si verificano in parecchie località. Nasser Eldin Masri, sindaco di Hebron, viene assassinato da uno sconosciuto. A Safed gli arabi attaccano il quartiere ebreo, uccidendo un padre e sette suoi figliuoli e ferendo parecchi altri israeliti. In un villaggio della pianura di Saron, un israelita viene ucciso dagli arabi.

15 Agosto - *Rimini.* Tra l'entusiasmo della popolazione e alla presenza di tutte le Autorità e Gerarchie della Provincia di Forlì, il Duce dà il primo colpo di piccone per l'isolamento dell'Arco di Augusto.

Siena. È ospite della città il maresciallo Pietro Badoglio al quale viene solennemente offerta la cittadinanza onoraria di Siena. Il Maresciallo assiste alla disputa del tradizionale Palio.

Roma. Muore l'illustre scrittrice Grazia Deledda. Nel 1927 le era stato assegnato il Premio Nobel per la letteratura.

16 Agosto - *Genova.* Le Camicie Nere della Divisione «XXVIII Ottobre» sbarcano al Ponte dei Mille, reduci dalle gloriose imprese d'Africa. Il generale Baistrocchi reca alle Camicie Nere il saluto del Duce e la folla copre di fiori i reduci al loro passaggio per le vie della città.

Berlino. Si chiudono con solenne cerimonia i Giochi Olimpici. Tra le cinquanta nazioni partecipanti alla mondiale competizione l'Italia occupa il terzo posto preceduta nella classifica generale dalla Germania e dagli Stati Uniti d'America.

San Remo. Il Sovrano passa in rivista a Valle Argentina la Divisione «Cosseria II».

L'Asmara. Si imbarca a Massaua diretto in Italia il degiac Hailé Selassié Gugsa capo del Tigrai che per primo accolse le truppe liberatrici dell'Italia Fascista affiancandovi i suoi guerrieri per combattere la barbarie dell'etiope Tafari.

17 Agosto - *Nuova York.* Secondo un telegramma al «New York Times» da Madrid sfuggito alla censura, 733 persone appartenenti alla destra, compresi dei preti, sarebbero stati fucilati a Madrid dalle milizie governative durante le prime tre settimane della guerra civile. Si ammette ufficialmente che circa 7000 altre persone sono tuttora in istato di arresto.

Addis Abeba. Lascia Addis Abeba diretto a Gibuti per rimpatriare l'ex incaricato di Affari di Turchia con la propria famiglia e l'addetto militare. Non rimanendo in Etiopia alcun funzionario turco, l'ex Incaricato di Affari rivolge preghiere al Governo generale di curare la protezione dei sudditi turchi residenti nell'A. O. I. Gli si assicura che il nostro Governo provvederà a tale protezione così come provvede a quella dei sudditi di ogni altro Stato straniero. Prima di partire l'ex incaricato di Affari di Turchia invia al Viceré una lettera di ringraziamento per le facilitazioni concessegli dal Governo generale durante la permanenza in Addis Abeba ed in occasione della sua partenza.

Mosca. L'Agenzia «Tass» comunica che il Commissario del popolo per gli Interni ha scoperto una serie di complotti terroristici avvenuti dietro istruzioni di Trotzki e diretti dal centro trotzkista e zinovieviano contro i dirigenti del partito e dello Stato sovietico. L'organizzazione risale al 1932. Secondo l'inchiesta teste terminata, Trotzki avrebbe inviato nella U. R. S. S. vari terroristi. Il Procuratore generale dell'U. R. S. S. ha deferito al Tribunale supremo gli imputati Zinoviev, Kamenev, Evdokimov, Bakaiev, Mrockoski, Tervagalian, Dreiser Golzman, Reingoio, Pikel, Olber, Berman, Fritz e Lurie Punto. Il processo è stato fissato per il 19 corrente.

Rio de Janeiro. A bordo del «Biancamano» parte per l'Italia, dove si reca in congedo, l'Ambasciatore d'Italia Cantalupo, che viene salutato da numerose autorità e personalità brasiliane e dalla collettività italiana.

18 Agosto - *Bajona.* Secondo informazioni, recate da persona proveniente da Madrid, la città sarebbe sotto l'immediato controllo dei nazionali i quali sono fortemente stabiliti sulle montagne di Guadarrama e dispongono di abbondanti munizioni e di armi e, cosa molto importante, di uomini che le sanno adoperare. I militi rossi tentano invano di sloggiarli dalle loro posizioni. Tutti i loro attacchi sono stati nettamente respinti. Quando avranno compiuto l'accerchiamento della Capitale con le truppe provenienti dal sud, i nazionali intraprenderanno la grande offensiva contro Madrid che non tarderà a cadere in loro potere: ciò dovrebbe avvenire entro una diecina di giorni. Sta di fatto che il Governo ha già iniziato i preparativi per abbandonare la Capitale a mezzo di aeroplani. La città si trova in condizioni veramente tragiche. I viveri scarseggiano. Un solo treno parte ogni mattina per un punto della costa che rimane fino all'ultimo momento sconosciuto ed ove carica derrate per la Capitale. Bande anarchiche e comuniste che fanno spesso a fucilate fra loro scorrazzano per le vie. La situazione è tale che il Governo ha dovuto sospendere l'ordine di non illuminare le strade durante la notte come precauzione contro le incursioni aeree perché l'oscurità dava adito a saccheggi e massacri su grande scala. Si dice che in due notti circa mille persone siano state uccise approfittando dell'oscurità. I militi rossi abusano impunemente della Croce Rossa. Delle ragazze vestite da infermiere circolano per la città, armate di fucile e rivoltella. Le vetture col contrassegno della Croce Rossa recano a bordo persone armate. In questo caos, nel quale tutti comandano, gli arresti continuano e si moltiplicano. Bande comuniste hanno arrestato Raphael Martinez Mandrique, che aveva partecipato alla repressione del movimento operaio del l'ottobre 1934, ed il Segretario dell'Azione Cattolica. Perquisizioni sono state operate nei domicili dell'ex ministro della Istruzione Pubblica durante la dittatura, Eduardo Callejo, e del conte di Rodezno, capo dei tradizionalisti di Madrid. Tutti i palazzi aristocratici sono stati confiscati e numerosi tesori d'arte ne sono scomparsi. Taluni fanno ascendere il numero delle vittime della guerra civile a 50.000 morti e ad oltre 130.000 feriti.

19 Agosto - *Roma.* Il Duce torna da Forlì pilotando il proprio apparecchio «S. 81» e si reca, per la chiusura della trebbiatura, nell'Agro Pontino, accolto dalle festose entusiastiche manifestazioni di quelle popolazioni rurali. Il Duce visita poi il grande zuccherificio di Littoria mentre la folla lo chiama insistentemente. Mussolini si affaccia al balcone dell'edificio e pronuncia vibranti parole. Il Duce pone in rilievo come il Patto colonico testé firmato rappresenti un progresso notevole sul precedente. Egli prosegue dicendo che con la trebbiatura del grano di Pontinia e con l'inaugurazione del nuovo zuccherificio si può affermare che la redenzione dell'Agro Pontino è oramai un fatto compiuto. Il Duce termina dichiarando che ciò è avvenuto per merito dei lavoratori e dei combattenti, che costituiscono il forte e grande popolo italiano.

Cagliari. S. E. il generale Pariani, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, visita le truppe delle Divisioni «Caprera» e «Sabauda II» in esercitazione, portando ad esse il saluto di S. E. il sottosegretario di Stato alla Guerra ed esprimendo il suo compiacimento per lo spirito e l'addestramento delle truppe.

Cairo. Il Nilo straripa distruggendo trentacinque case a Kafrabed presso il Cairo. Si ignora il numero delle vittime che si suppone sia molto elevato.

Anisetta

MELETTI

ASCOLI PICENO

ASMA BRONCHIALE
CURA RADICALE
Prof. Dott. G. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Novara

MANDARINETTO ISOLABELLA
liquore di lusso

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana tra il 23 e il 29 agosto comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 23 AGOSTO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Roma e MARTEDÌ 25 AGOSTO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: *Guido del Popolo*, tragedia in quattro atti di Arturo Rossato, musica di Igino Robbiani, concertatore e direttore maestro Armando La Rosa Parodi. Interpreti: Giuseppe Bravura, Ugo Cantelmo, Umberto Di Lelio, Ernesto Dominici, Apollo Granforte, Maria Marcucci, Vincenzo Maraschi, Luigi Milanesi, Afro Poli, Stella Roman.

GIOVEDÌ 27 AGOSTO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Roma e SABATO 29 AGOSTO, ore 20.45: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Eiar: *L'Arlesiana*, dramma lirico in tre atti e quattro quadri di Leopoldo Marenco, musica di Francesco Cilea. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Giuseppe Antonicelli, interpreti: Luigi Bernardi, Luisetta Castellazzi, Lia Falconieri, Saturno Maletti, Gianna Pederzini, Bruno Sbalchiero, Aldo Sinnone.

CONCERTI

DOMENICA 23 AGOSTO, ore 21.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Max Reiter, musiche di Mozart, Wagner, Strauss, Petrassi, Giordano, Marinuzzi, Chabrier. Stazioni del gruppo Torino.

LUNEDÌ 24 AGOSTO, ore 20.40: Concerto vocale e strumentale, violoncellista Massimo Amfitheatrof, pianista Ornella Puliti Santoliquido, soprano Elena Cheli: musiche di Brahms, Bartok. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO, ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi (soprano Magda Olivero, violinista Giannino Carol): musiche di Ciaikowski, Alfano, Martucci, Cimara, Debussy, Kodaly. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO, ore 21.40: Concerto corale Gruppo delle Cantatrici italiane diretto da Maddalena Pacifico. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 28 AGOSTO, ore 20.40: Concerto del duo pianistico Bormioli-Semorini; musiche di Turini-Bormioli, Albeniz, Granados, Rossini. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 29 AGOSTO, ore 21.20: Concerto orchestrale diretto dal maestro Arlandi con il concorso del mezzo soprano Maria Marcucci; musiche di Mozart, Schoenberg, Sonzogno, Zandonai, De Falla. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 23 AGOSTO, ore 20.40: *L'autore della commedia*, commedia in un atto di Enzo Mor e N. Borghesio. Direzione artistica di Gherardo Gherardi. Regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 25 AGOSTO, ore 20.40: *L'osteria degli immortali*, commedia in tre atti di Mario Massa. Direzione artistica di Gherardo Gherardi. Regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

MARTEDÌ 25 AGOSTO, ore 21.40: *Luisa Müller*, dramma in cinque atti di Federico Schiller, radioriduzione di G. Armò e Federico De Maria. Stazione di Palermo.

GIOVEDÌ 27 AGOSTO, ore 20.40: *Nora di Villa Nora*, commedia brillante in tre atti di Lia Neanova. (Prima trasmissione radiofonica). Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 29 AGOSTO, ore 20.40: *Ragionare*, commedia in un atto di Gino Valori. (Novità). Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTE

LUNEDÌ 24 AGOSTO, ore 20.40: *Scugnizza*, operetta in tre atti di Mario Costa diretta dal maestro Cesare Gallino. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 28 AGOSTO, ore 20.40: *La moglie per un affare*, operetta in tre atti di U. D. Rinaldo, musica di Manfredo Szokoll diretta da Umberto Mancini. Stazioni del gruppo Roma.

TRASMISSIONI VARIE

DOMENICA 23 AGOSTO, ore 11.15: Trasmissione dal rifugio Giulio Pava sull'Ortles della Messa solenne e della Cerimonia di inaugurazione della rete telefonica Ortles-Cevedale. Da tutte le stazioni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Francia a Roma conte de Chambrun hanno firmato alcuni accordi diretti a regolare la ripresa dei traffici commerciali fra i due Stati e i pagamenti relativi. Questi accordi prevedono che ciascuno dei due Paesi ammetterà in via autonoma e nella misura del massimo possibile le importazioni di merci dell'altro Paese, tenendo conto delle correnti abituali degli Scambi. Pertanto il mercato francese si riapre alle nostre esportazioni.

* Dopo quattro anni di permanenza a Buenos Aires come Ambasciatore d'Italia, il barone Arlotta ha lasciato quella città a bordo del « Biancamano », salutato alla sua partenza da oltre diecimila italiani, con bandiere, gagliardetti e musiche. Le donne fasciste di Buenos Aires, invece di fiori, hanno inviato alla consorte dell'Ambasciatore una somma in denaro destinata alle Opere assistenziali.

* Durante le « giornate rosse » di Malaga l'Agente consolare d'Italia ing. Bianchi, rappresentante di una importante società di navigazione, è stato esempio di coraggio e fierezza italiana. Alle prime fucilate egli monta sull'automobile issandovi la nostra bandiera e comincia a recarsi in tutti i domicili dei connazionali, consigliandoli a partire su un piroscafo che li trasporterà al sicuro a Tangeri o altrove. Incontrato da alcuni operai, è invitato a levare il pugno chiuso in alto alla maniera bolscevica. « Io sono italiano e fascista » — risponde in spagnolo il nostro rappresentante, invitandoli a guardare il tricolore consolare — « e non so salutare che così, romanamente ». E leva la mano con la palma aperta. Gli operai gli puntano i moschetti, ma l'ing. Bianchi non si scompone. Il suo freddo coraggio, la sua impassibilità hanno disarmato i suoi aggressori, ai quali il nostro rappresentante aveva fatto capire che sarebbe stato imminente l'arrivo di una nave da guerra italiana.

* Numerose le dimissioni di diplomatici spagnoli che non si sono tenuti in dovere di rimanere legati al Governo di Madrid e seguono con simpatia il movimento degli insorti nazionali. Oltre l'Ambasciatore a Roma S. E. Manuel Aguirre y Carcer e l'Ambasciatore a Berlino S. E. Agromonte, hanno rassegnato, fra gli altri, le dimissioni il Ministro ad Ankara Begonia e il Console generale di Istanbul, l'Incaricato di Affari a Praga Gasper Sanz y Tovar, l'Incaricato di Affari a Riga, il Segretario di Legazione ad Atene; il Primo e Secondo segretario della Legazione a Berna, il Console generale a Ginevra, tutto il personale diplomatico e commerciale accreditato presso il Governo di Romania, tutto il personale diplomatico accreditato presso il Governo polacco, il Ministro plenipotenziario a Stoccolma.

* A succedere a Von Hoesch come Ambasciatore di Germania a Londra è stato chiamato von Ribbentrop, il cui nome ha acquistato anche fra noi larga notorietà per le importanti missioni affidategli dal Reich in diverse occasioni. Egli fu a capo della delegazione tedesca nelle trattative navali di Londra e, come rappresentante del Governo del Reich, firmava l'accordo navale con l'Inghilterra del 18 giugno

COGNAC J & F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA

LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL PRIMO SEMESTRE 1936

de **L'Illustrazione Italiana** sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della sigla "cif." — alla S. A. Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendole in francobolli o versandole sul nostro Conto Corr. Postale N. 3/16.000

ACQUA DI COLONIA
CLASSICA DUCALE
accentua il vostro fascino col suo profumo distinto e la sua delicata fragranza
"La Ducale"
LA GRANDE MARCA ITALIANA

VENEZIA
Nuovo Casino Municipale al Lido
APERTURA 1° AGOSTO
dal 1° marzo prossimo e fino all'estate il Casino avrà la sua sede in uno dei Palazzi più sontuosi del Canal Grande
Per informazioni: S. A. V. I. A. T. - Excelsior Lido-Venezia
VENEZIA CASINO MUNICIPALE
ENIT

1935. Nel febbraio '36 veniva inviato a Ginevra come rappresentante del Reich presso la S. d. N.; il 19 marzo egli teneva il famoso discorso a Londra dinanzi al Consiglio della S. d. N. sul punto di vista tedesco nella questione renana. Von Ribbentrop, di antica famiglia della Germania centrale, figlio di un ex ufficiale prussiano, è membro del Reichstag e riveste il grado di generale comandante una brigata.

NOTIZIARIO VATICANO

* I lavori di rifacimento della pavimentazione di Piazza San Pietro sono motivo per gli osservatori di constatare ancora la immensità dello spazio che è chiuso dal colonnato del Bernini, afferrabile solo a mezzo di rilievi e di confronti. Centinaia di operai, ammassi di selci, montagne di sacchi di cemento, macchine livellatrici... tutto scompare nella visione generale dell'insieme come appunto se fosse inghiottito da una vastità che non ha fine. Tolti i vecchi selci ora si è iniziata la costruzione delle fognature che non è priva di difficoltà incontrandosi avanzi di vecchie mura derivati parte dalle fondazioni del Circo Neroniano e parte dalle numerose chiese che circondavano l'antica Basilica Costantiniana di San Pietro. Gli operai lavorano dalle cinque del mattino alle otto di sera in due turni; e con l'accorciarsi del giorno non è escluso che lavorino anche di sera. Un importante resto archeologico è venuto in luce. Si tratta di un cippo funerario benissimo conservato e di due o tre sarcofagi. Il cippo è alto m. 1,20 e largo m. 0,60. È del tipo usuale con l'aquila in testa ed appartiene al II sec. dopo Cristo. Sorgeva sopra una base di muratura indicante la linea della Via Cornelia. Reca una iscrizione che dice: L. Sxtio Pothino S. P. F. vixit ann. XXXIX Sextia Prisca patrono benemeriti et sibi et suis posterisque eorum. In fronte P. XII in agro P. XII. Il cippo è stato trasportato al Museo Lapidario Vaticano.

* *L'Osservatore Romano* che finora aveva conservato il silenzio intorno alle cose di Spagna, pubblica una nota di grave importanza per il fatto che essa dà una nuova prova della perfetta solidarietà fra il Governo popolare ed i responsabili dei delitti e delle devastazioni che seminano il terrore in intere regioni. Dichiarato di avere avuto conferma diretta degli eccidi e dei massacri, l'organo vaticano scrive: « Pur volendo ammettere che il Governo di Madrid possa trovarsi in gravi difficoltà nel reprimere così lamentevoli eccessi da parte di elementi che ha esso stesso armati, tuttavia non è da dimenticare che anche in passato, i ripetuti ed insistenti richiami fatti dalla Santa Sede non giovarono a fare sì che il Governo intervenisse efficacemente ad impedire e a punire le violenze contro la Chiesa. Se fino ad ora non si è dato soddisfazione alle giuste e doverose rimostranze della Santa Sede, tutte le persone oneste attendono che il Governo di Madrid intervenga per mettere un freno a così dolorosi eccessi o almeno deplori pubblicamente tali sacrileghi atti e separi in modo chiaro e aperto la sua responsabilità da quella dei loro autori ». Anche il Pontefice, ricevendo un gruppo di delegati diocesani ha avuto parole penose sulla presente situazione. Ha detto che più che mai bisognava pregare perché mai come in questo momento gli sono giunte tante e così dolorose notizie di ciò che avviene e ciò che minaccia di avvenire in diverse parti del mondo, e Dio solo può trarre qualche cosa di bene da questo caos di idee, di parole, di cose umane e purtroppo anche disumane.

* Sono giunti a Roma, dopo lunghe peripezie e pericoli di ogni genere dei profughi spagnoli i quali si sono riuniti nella Basilica di San Gioacchino ai Prati davanti all'altare della Madonna del Pilar per una funzione di ringraziamento e di propiziazione. Un religioso profugo ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la gratitudine profonda dei profughi per l'Italia che li ha accolti come madre e per Mussolini e le autorità italiane che sono state per loro piene di ogni delicatezza e generosità.

* Il Papa ha ricevuto in udienza di congedo il dottor Klee, consigliere dell'Ambasciata del Reich presso il Vaticano, che è stato promosso Ministro Plenipotenziario e destinato all'Equatore. Egli sarà sostituito dal signor Mensahausen che fu già segretario dell'ambasciata stessa ed ora è direttore nel Ministero degli Esteri di Berlino per gli affari cattolici.

* Si è spento a Faedis (Udine) dopo lunga malattia S. E. mons. Luigi Pellizzo, già vescovo di Padova ed economo della Rev.ma Fabbrica di San Pietro da circa tre lustri. Godeva meritata fama di rigido oculato intelligente amministratore. Imponenti funerali sono stati celebrati a Faedis nella cui Cattedrale è stata seppellita la salma e in San Pietro in Vaticano a cura del Capitolo e della Rev.ma Fabbrica.

LETTERATURA

* Casa Treves è giustamente orgogliosa per la vittoria del *Rabdomante* di Riccardo Bacchelli nel recentissimo Premio Viareggio. Dopo il Premio Mussolini per la letteratura assegnato nel 1934 a Rosso di San Secondo, la vittoria... morale di *45° all'ombra* di Orio Vergani nel Premio Viareggio dell'anno scorso, dopo l'assegnazione del Premio Bagutta di quest'anno a Enrico Sacchetti per la sua bellissima *Vita d'artista*, con profonda soddisfazione Casa Treves vede coronare con uno dei più importanti premi letterari italiani l'attività di Riccardo Bacchelli.

Di quest'autore Treves ha pubblicato, oltre al *Rabdomante*, tutte le ultime opere, e cioè *Mal d'Africa*, che ha raggiunto la terza edizione, *Oggi domani e mai*, definita da un critico straniero « una grandissima descrizione della Milano moderna e della sua società », e *La congiura di don Giulio d'Este*.

* « Io son fedele a Treves. È l'editore della mia giovinezza, ed è per me un po' il simbolo della mia operosità passata e presente... ». Così diceva Grazia Deledda pochi mesi or sono a un redattore del *Giornale d'Italia* che si era recato nella sua villa ad intervistarla. Treves aveva infatti pubblicato per la Festa del Libro di quest'anno *La chiesa della solitudine*, romanzo purtroppo destinato a restare l'ultimo della grande scrittrice. Nel catalogo dello stesso editore figurano tutte le opere di lei, e cioè ventotto romanzi, alcuni volumi di novelle e un delizioso libro per fanciulli: *Il dono di Natale*.

* Scrive De Angelis sull'*Italia letteraria*:

« Friedländer fa collezione di pietre, ma quelle che raccoglie son pietre di vulcani. In questa Capri spaccata dal sole, logorata dal mare, il vecchio vulcanologo che ha fatto amicizia con i più famosi crateri della terra, si lascia pettinare la barba bianca, finalmente in pace, tra scorie, lapilli, lave ed altri minerali espulsi dalle bocche infiammate di fuoco e zolfo e catalogate secondo regole infallibili, con un numero d'ordine, un'etichetta, un significato.

« Friedländer crede nell'esistenza dell'Atlantide e assicura che Capri è l'ultimo scoglio affiorante di quel continente favoloso: ritroverà la storia certa nelle rocce scabre, nelle grotte, nei nidi profondi della pietra, e un giorno potrà narrare senza equivoci la ipotesi circostanziata di uno dei più curiosi misteri geologici.

« Intanto la sua barba bianca, le ossa si arrugginiscono, soltanto le mani, rese dure dal contatto delle pietre resistono all'insidia nascosta degli anni ».

* Dalla Rassegna del Comune di Firenze, l'*Italia letteraria* toglie questo stelloncino che intitola « Tecnica delle Poetesse »:

« Nel 1750, a Roma, la bella Maria Maddalena Morelli poetessa estemporanea pistoiese veniva presentata e accolta in Arcadia e fra il plauso dei presenti ammirati del suo « genio per l'improvviso » battezzata col nome di Corilla Olimpica.

« La nuova Pastorella aveva allora ventitrè anni. La sua alta e fiorente persona, gli occhi pieni di fuoco la rendevano attraentissima. Giacomo Casanova la conobbe a Pisa e racconta che bastava che essa guardasse fissamente qualcuno mentre improvvisava o cantava per farne immediatamente la conquista. Per il Casanova però non vi fu nessuno sguardo speciale e così per una volta tanto egli non s'innamorò. Gelosa e fiera del suo talento poetico Corilla si credeva superiore a tutti gli improvvisatori suoi contemporanei; in realtà non aveva molti meriti e i suoi versi erano quasi sempre meschini e difettosi. Ma aveva intelligenza brio e prontezza di spirito e quando nell'improvvisare le capitava di non saper come cavarsela tirava avanti cambiando abilmente d'argomento ».

* Luigi Tonelli si occupa del nuovo romanzo di Milly Dandolo, *È caduta una donna*:

« M. D. è nata sotto l'insegna della poesia; e sebbene si sia messa ben presto sul cammino della prosa narrativa, ha tuttavia conservato intatto il dono poetico. Certo, ogni suo romanzo è impregnato di un particolare aroma di mistero e di sogno; e, non di rado, la sua prosa si svaga dietro immagini di fantasia, e accenni di melodia.

« In fondo, la parte più nuova, meno trita, del nuovo romanzo, non è sorta da un'intuizione lirica?

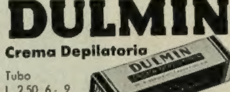
« Che una fanciulla divenga madre per un amore improvviso e irragionevole, e rinunzi al fidanzato che non ama; che, dopo lunghi mesi di pena, accetti di diventare la moglie di quel fidanzato, rimastole fedelissimo e pronto a tutto, cercando dimenticare l'amante scomparso; tutto ciò (ed esso occupa i due terzi del libro) non riesce ad interessare, nè a commuovere, nonostante gli sforzi dell'autrice, per creargli attorno un'atmosfera tremolante di armoniosa tristezza: tanto la favola è vieta e risaputa.

« Ma che, a un tratto, ritornata a casa, e alla vigilia delle giuste nozze, codesta donna oda di lontano il pianto del bimbo malato, ed accorra follemente a lui, tormentata dal rimorso della sua viltà e del suo egoismo: questo è bello. Ed ancora più bello, che, morta improvvisamente, nell'attraversare una strada tumultuosa di macchine, ella continui a vivere in ispirito, come amore, che assisterà, proteggerà, consolerà il figliolo, e quando sarà grande, lo salverà dalla colpa, e lo solleverà dalla fatica brutale; giacchè « tra i vivi e i morti avvengono misteriosi accordi



Muoversi con disinvoltura

esercitando lo sport e giuocando ha per condizione pelle liscia nelle parti del corpo che sovente si fanno rimarcare perchè coperte di una antiestetica peluria. La Crema Depilatoria Dulmin fa sparire rapidamente i peli superflui sul viso, sulle braccia e sotto le ascelle, sulle gambe e sulla nuca. Dulmin è bianco e morbido, il suo uso facile, indolore ed innocuo



Tubo
L. 2.50, 6.-, 9

KHASANA S.I.A. MILANO, v. BANDELLO 14

TRASFORMATE LE VOSTRE UNGHIE IN GEMME USANDO SMALTO KHASANA

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Autorità mediche la raccomandano
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2083 1

AMBRA SOLARE
OLIO FILTRANTE
ABBRONZA - ADDOLCISCE
PROTEGGE LA PELLE
IN MONTAGNA - NELLE PISCINE - AL MARE
USATE SOLO AMBRA SOLARE

di amore; e sui fili dell'amore, gettati fra cielo e terra, si posano i sogni, uccelli consolatori ».

Ecco la poesia della D.: un'illusione, che diventa realtà; una speranza, che diventa fede.

« Lei cammina, cammina, col suo peso. Qualcuno che non conosce le concederà di portarlo sempre; finché egli non avrà più bisogno di lei, e a sua volta imparerà a donare il suo amore agli altri. È così si svolge l'eternità dell'amore, in eterno. Ella si sente, finalmente, perdonata e felice. Ci sono anche gli angeli, con lei: grandi, belli, bianchi, con ali di cigno: sono tutti biondi: portano in testa una coroncina di rose ».

Non sarà un paradiso teologico; ma certo è un paradiso poetico, non meno persuasivo.

MUSICA

* In obbedienza alle nuove disposizioni di legge che disciplinano il funzionamento degli Enti lirici, si è pervenuti quest'anno ad una vera e propria collaborazione tra i diversi Enti; ed è appunto sopra un terreno di collaborazione che sono stati preparati i cartelloni della grande stagione lirica 1936-37 nei maggiori teatri italiani. Essi, sottoposti alla definitiva approvazione del Ministero per la Stampa e la Propaganda, sono i seguenti:

Al Teatro Reale dell'Opera di Roma: *Nerone* di Mascagni; *Falstaff* di Verdi; *Lohengrin* di Wagner; *Aida* di Verdi; *Madame Sans-Gêne* di Giordano; *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns; *Manon* di Massenet; *Dafni* di Mulè; *Alceste* di Gluck; *Rigoletto* di Verdi; *Campiello* di Wolf Ferrari; *Fantasia negra* di Lualdi; *Boris Godounoff* di Mussorski; *La Fanciulla del West* di Puccini; *Ginevra degli Almieri* di Peragallo; *Werther* di Massenet; *Arlesiana* di Cilea; *Parsifal* di Wagner; *L'elisir d'amore* di Donizetti; *Il flauto magico* di Mozart; *Lucrezia Romana*, *Maria Egiziaca* e *Gli uccelli* di Respighi; *Francesca da Rimini* di Zandonai, *Tosca* di Puccini; *Carmen* di Bizet; *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *Il piccolo Marat* di Mascagni; *Re Lear* di Ghislanzoni. Sono novità assolute: *Fantasia negra* di Lualdi, *Ginevra degli Almieri* di Peragallo, *Lucrezia Romana* di Respighi e *Re Lear* di Ghislanzoni.

Al Teatro alla Scala: *Falstaff* di Verdi; *Mignon* di Thomas; *Debora e Jaele* di Pizzetti; *Tristano e Isotta* di Wagner; *L'Amico Fritz* di Mascagni; *Tosca* di Puccini; *Cenerentola* di Rossini; *La Bohème* di Puccini; *Ballo in maschera* di Verdi; *Haensel e Gretel* di Humperdink; *Andrea Chénier* di Giordano; *Lucrezia Romana*, *Maria Egiziaca* e *Gli uccelli* di Respighi; *Manon* di Massenet; *Ifigenia in Tauride* di Gluck; *Francesca da Rimini* di Zandonai; *La fanciulla del West* di Puccini; *L'amore dei tre Re* di Montemezzi; *Nerone* di Mascagni; *Mosè* di Rossini; *L'elisir d'amore* di Donizetti; *Aida* di Verdi; *Coppelia* di Delibes; *Notturno romantico* di Pik Mangiagalli; *Madonna Imperia* di Alfano; *La morte di Frine* di Rocca (prima assoluta) e la *Messa da Requiem* di Verdi.

Al Teatro Carlo Felice: *Fiamma* di Respighi; *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *I maestri cantori* di Wagner; *Turandot* di Puccini; *Fidelio* di Beethoven; *L'amico Fritz* di Mascagni; *Il segreto di Susanna* di Wolf Ferrari; *Orfeo* di Casella; *L'usignolo* di Strawinski; *Il matrimonio segreto* di Cimarosa; *Nabucco* di Verdi; *Dibuk* di Rocca.

Al Teatro Regio: *Il matrimonio segreto* di Cimarosa; *Crispino e la comare* di Ricci; *Cenerentola* di Rossini; *Don Giovanni* di Mozart; *La figlia del reggimento* di Donizetti; *Haensel e Gretel* di Humperdink; *Mese mariano* di Giordano; *Il campiello* di Wolf Ferrari; *I Puritani* di Bellini; *Lu frate innamurato* di Pergolesi.

Al Teatro Massimo di Palermo: *I Vespri siciliani* di Verdi; *Fedora* di Giordano; *Liolà* di Mulè; *Elisir d'amore* di Donizetti; *Carmen* di Bizet; *Tosca* di Puccini.

Maggio Musicale Fiorentino: *Luisa Miller* di Verdi; *Il signor Bruschino* di Rossini; *Lucrezia Romana*, *Maria Egiziaca* e *Gli uccelli* di Respighi; *Otello* di Verdi; *Tristano e Isotta* di Wagner; *Edipo Re* di Strawinski; *Così fan tutte* di Mozart; *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi, ed un'opera nuova di Casella.

* Il terzo Maggio Musicale Fiorentino, oltre alle opere di cui è sopra riportato l'elenco (tali opere verranno rappresentate al Teatro Vittorio Emanuele II, alla Pergola e nel Giardino di Boboli) comprenderà anche altre manifestazioni musicali, e cioè: dei concerti del Coro di Kittel e della Filarmonica di Berlino, diretti da Furtwangler, con il grande oratorio di Bach *La passione secondo San Matteo*; un concerto diretto da Bernardino Molinari, nel quale verrà eseguita la *Passione* di Malipiero; ed altri concerti diretti da Vittorio Gui, da Bruno Walter, da Tullio Serafin, da Gino Marinuzzi e da Victor De Sabata. Faranno parte del Maggio Fiorentino anche degli spettacoli di danze all'aperto, e dei cicli di conferenze affidate ad insigni specialisti del campo musicale, tra cui il grande pianista A. Cortot, che parlerà di Chopin ed Hindemith sui compositori moderni.

* Ad iniziativa delle organizzazioni fasciste dello Spettacolo e del Centro Lirico Italiano verrà ripresa a Milano, e precisamente al Teatro Lirico, una tradizione da alcuni anni interrotta: quella di una grande stagione lirica autunnale. Il cartellone comprenderà le seguenti opere: *Cenerentola* di Rossini; *La Traviata* di Verdi; *Guarany* di Gomes; *Wally* di Catalani; *Mefistofele* di Boito; *La fanciulla del West* di Puccini; *Il piccolo Marat* di Mascagni; *Andrea Chénier* di Giordano; *Conchita* di Zandonai, e molto probabilmente una novità assoluta, *Il revisore*, libretto di Luigi Bonelli (da Gogol) e musica del maestro Cuscinà. Sul podio si alterneranno i maestri concertatori e direttori d'orchestra Ugo Benvenuti e Franco Capuana. Riccardo Zandonai dirigerà la sua opera *Conchita*.

* Una importante stagione lirica a carattere popolare si svolgerà in ottobre anche al Teatro Verdi di Firenze. Comprenderà le seguenti opere: *Mefistofele* di Boito, con Tancredi Pasero ed il tenore Malipiero; *Tosca* di Puccini con Gina Cigna e Malipiero; *La fanciulla del West* di Puccini e *L'elisir d'amore* di Donizetti.

* La Banda della Milizia Fascista di Roma ha dato a Berlino nella Città del Dopolavoro, un grande concerto, riportandovi un caloroso successo.

* Nei giorni 14, 16 e 17 agosto è stato eseguito nella Basilica di San Domenico di Siena l'oratorio di Lorenzo Perosi *La resurrezione di Lazzaro*, diretto dal maestro Roberto Zucchi, col concorso del soprano Vera Amerighi-Rutili, del tenore Renato Gigli, del baritono Spartaco Marchi, e con 130 coristi.

* Il 22 agosto s'inizierà al Teatro Poliziano di Montepulciano una stagione lirica con la Compagnia Artisti Lirici Italiani Associati. Verranno rappresentate le opere: *La Bohème* di Puccini, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *La Traviata* di Verdi, *Rigoletto* di Verdi, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *La forza del destino* di Verdi, *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *I pagliacci* di Leoncavallo.

TEATRO

* All'elenco delle 11 Compagnie drammatiche già approvate dall'Ispettorato del Teatro, e delle quali fu data notizia su queste colonne, possiamo aggiungerne un'altra, per quanto non ancora ufficialmente costituita: quella che s'intitolerà Compagnia del Teatro di Milano, sotto gli auspici del Comune di Milano e dell'Ispettorato del Teatro. Tale Compagnia si riunirà a Milano ed inizierà le sue rappresentazioni il 28 ottobre al Teatro Manzoni rinnovato. Ne faranno parte — a quanto si assicura — Irma Gramatica, Andreina Pagnani, Olga Vittoria Gentili, Tina Lattanzi, la Pardo, Luigi Cimara, Camillo Pilotto, Armando Migliari, Ermanno Roveri, Carlo Stoppa, ecc. sotto

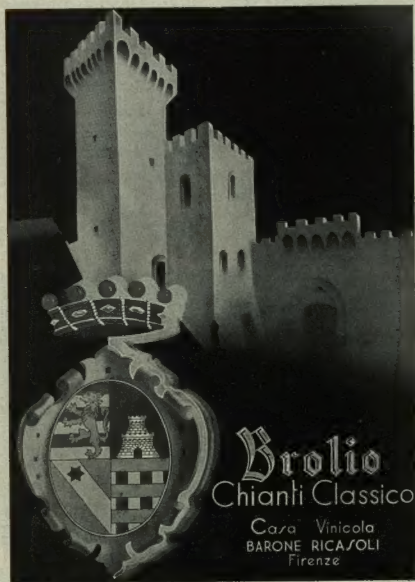
(Continua a pag. 341)

L'acqua di COLONIA "TOSCA 4711" unione felicissima della celebre Colonia "4711" coll'ammaliante PROFUMO "TOSCA" La vivificante LOZIONE "TOSCA 4711" rende i capelli soffici e fragranti
N. 4711 TOSCA
Acqua di Colonia · Profumo · Lozione

PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1903 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a mezzodì.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

KLYTIA
La crema indicata per le epidermidi delicate, asettica, ammorbidisce, imbianca e abbellisce la carnagione.
CREMA LATTUGA 117
CIPRIA KLYTIA
Prodotto superiore per qualità e finezza, impalpabile, aderente, benefica, dona all'epidermide morbidezza e trasparenza.





Igiene interna

con le compresse di



il disinfettante perfezionato degli organi interni particolarmente delle **vie urinarie. e dell'intestino**

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 34 — 23 agosto 1936 - A. XIV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali





L'INTERESSAMENTO DEL DUCE PER L'ISOLAMENTO DELL'ARCO DI AUGUSTO A RIMINI. - ACCOMPAGNATO DA AUTORITA' E GERARCHI, IL CAPO DEL GOVERNO, APPENA GIUNTO A RIMINI PROVENENDO DA RICCIONE, SI E' RECATO DI FRONTE AL MAGNIFICO MONUMENTO ED HA VOLUTO ESAMINARE IL PROGETTO DELLE DEMOLIZIONI IN QUELLA ZONA E RENDERSI CONTO DELLE DIVERSE OPERE CONTEMPLATE DAL PIANO REGOLATORE, PER IL RISANAMENTO DEL QUARTIERE BUFALINI. - IL POPOLO LO HA FERVIDAMENTE ACCLAMATO.

ASPETTI INTERNAZIONALI DELLA GUERRA CIVILE

NON PERDERE DI VISTA TANGERI

Si era sparsa la voce che il governo italiano aveva abbandonato o, quanto meno, attenuato le condizioni della neutralità fissate in quattro punti dal ministro degli Esteri Ciano. Non vale la pena di ricercare come e perché una simile voce abbia potuto diffondersi, perché l'equivoco è stato di breve durata. Un pronto chiarimento ufficioso ha non solo confermato pienamente i quattro punti esposti dal nostro ministro degli Esteri all'ambasciatore di Francia, ma li ha, se così potesse dirsi, avvalorati per l'energia con la quale venivano ripetuti.

Inutile rilevare che questa coerenza italiana ha prodotto dovunque un'eccellente impressione, specie dopo le notizie, di questi ultimi giorni, che confermano le inaudite violenze cui si abbandonano le truppe rosse là dove ottengono il sopravvento o le forze nazionali non sono ancora pervenute a contendere loro il campo. Si parla di fucilazioni, di massacri, di uccisioni di ostaggi.

Pare che l'Inghilterra abbia aderito al punto di vista francese e che la formula del non intervento sia tale da salvaguardare tutte le esigenze. Si dice ancora che essa andrà in vigore non appena avrà ottenuto l'adesione dell'Italia, della Germania, della Russia e del Portogallo. Senonché nel frattempo mentre l'Inghilterra proclama di osservare una stretta neutralità, la Francia non riesce a superare le contraddizioni palesi fra la teoria e la pratica, fra le intenzioni di Blum e quelle di Salengro, tra i propositi di Delbos e quelli di Cot.

Nonostante le dichiarazioni ufficiali, la Francia resta il centro di rifornimento di armi e di munizioni per il governo di Madrid. E non è tutto, perché continuano gli arruolamenti, si promuovono sottoscrizioni, cui partecipano deputati e senatori del Fronte popolare, si tengono comizi, si minaccia e si intimidisce il governo, sospettato di scarso zelo democratico. Il ministro degli Interni Salengro, in un discorso pronunziato a Lilla non ha esitato a schierarsi decisamente in favore del governo di Madrid. «Io so la responsabilità che assumo e misuro le mie parole. Come francese prima di tutto e come membro del governo della Repubblica, io auguro che al di là dei Pirenei trionfi presto il governo legale della nazione amica».

Sono parole gravi, capaci di ripercussioni non meno gravi. In quale situazione vengono a trovarsi quei membri del governo francese, che non sono disposti a seguire il Fronte popolare fino alle estreme conseguenze? E con quale autorità, vien fatto di domandarsi, un governo i cui membri pronunziano discorsi di questo genere, può prendere l'iniziativa di una proposta intesa a regolare il non intervento, anzi, la neutralità, che è un concetto più esteso del non intervento? Si parla di governo «legale». Ma chi non avverte il sofisma di una simile proposizione? Non è, non può essere considerato legale un governo che non esercita nessuna autorità sui comunisti e sugli anarchici, padroni assoluti della situazione; non è, non può essere considerato legale un governo completamente dominato da quei partiti che nelle penultime elezioni ottennero scarsi suffragi ed un esiguo numero di rappresentanti. Se è vero che il Fronte popolare ha ottenuto, nelle ultime elezioni, la maggioranza dei voti, è altrettanto vero che nelle elezioni precedenti, a partiti divisi, i comunisti non conquistarono più di sei seggi alle Cortes. Ed oggi sono precisamente i comunisti, in alleanza con gli anarchici, coloro che imperano. Un governo legale si rivela quando è in condizione di assicurare la legalità.

Si afferma, in Francia, da parte degli estremisti del Fronte popolare, che il paese ha tutto da guadagnare dal trionfo del governo rosso di Madrid, dato che una Spagna «reazionaria» potrebbe rappresentare un pericolo dalla parte dei Pirenei. È in questo senso che vanno, probabilmente, interpretate le accese parole del ministro Salengro. È, se bene si ricorda, la medesima tesi esposta dal presidente Azaña al corrispondente della Dépêche di Tolosa. Si dice chiaramente che una Spagna «reazionaria» sarebbe inevitabilmente portata a intendersi con la Germania, con l'Italia, con l'Inghilterra più di quanto non fosse la stessa Spagna democratica. E si aggiunge che si determinerebbe, con tutta probabilità, l'accerchiamento della Francia, in tutto simile a quello del secolo decimosesto, quando gli Absburgo salirono sul trono di Spagna, al tempo di Giovanna la pazza.

Non bisogna lasciarsi sedurre da ricordi e da riferimenti storici, che sono sempre arbitrari. Non si riesce a vedere, ponendosi da un punto di vista francese, per quale ragione una Spagna retta da principi di ordine, dovrebbe necessariamente schierarsi contro la Francia, dato che la monarchia borbonica non fu mai ostile alla vicina Repubblica. D'altra parte una Spagna consapevole della propria posizione internazionale dovrebbe dedicarsi ad una severa opera di raccoglimento e di restaurazione economica e morale, anche per toccare nel più breve tempo possibile un più alto livello di civiltà e di progresso nel senso occidentale. Infine non è da escludere che una Spagna retta da ordinamenti conformi alla sua tradizione e alla pace sociale, non possa aspirare ad una maggiore autonomia nei riguardi dell'Inghilterra, nel qual caso l'accerchiamento della Francia, di cui parla il presidente Azaña andrebbe senz'altro relegato nel mondo delle favole. È ben vero che i comunisti, come si legge nella Correspondance internationale, accusano l'Inghilterra, di avere promosso, più ancora che fomentato e agevolato il movimento di Franco, allo scopo di assicurarsi, nel caso di una vittoria dei bianchi, nuove basi mediterranee, ma non esistono prove. Tutto lascia credere che l'Inghilterra abbia osservato, fino dall'inizio, una vera neutralità e si sia limitata a seguire attentamente il corso degli avvenimenti, non senza nascondere le sue preoccupazioni di fronte ai progressi eventuali del comunismo, che potrebbe diffondersi nel Portogallo, quindi nelle colonie portoghesi e da queste ai Domini.

Due vedute di Tangeri. - *Sopra*: L'imbarcadero e, nel fondo, i quartieri europei ricchi di moderne costruzioni nella parte alta della città. - *Sotto*: Il Lungomare dopo il suo ampliamento, è stato abbellito di palme e di aiuole.

Intanto, che avviene a Tangeri? La sua neutralità è minacciata da due parti: dal governo di Madrid e da quello di Burgos, in quanto il primo vorrebbe giovarsi di Tangeri come di una base di guerra, mentre il secondo intende di opporsi con ogni mezzo a tale eventualità. Il generale Franco ha dichiarato apertamente nei giorni scorsi che egli avrebbe giudicato un vero e proprio casus belli qualsiasi concessione «alla flotta di un sedicente governo di assassini». Non solo il generale Franco non ammette che le navi fedeli a Madrid possano penetrare nel porto di Tangeri, ma pretende che qualsiasi persona (spagnuolo o marocchino) proveniente dalla zona spagnuola abbia libero accesso a Tangeri.

La minaccia ha conseguito gli effetti desiderati, tanto che il Comitato di controllo ha dato soddisfazione a Franco. I rappresentanti della Francia e della Spagna «ufficiale» si sono opposti, ma invano, contro la maggioranza costituita dai delegati dell'Inghilterra, dell'Italia, del Portogallo, del Belgio e dell'Olanda. Fu in seguito a tale voto che le navi del governo di Madrid furono «cortesemente» invitate a restarsene al largo. Rimane l'altro aspetto della situazione. Rinunzierà, Franco, alla sua pretesa? È probabile che il suo atteggiamento sia, presentemente, di aspettativa, che, anzi, egli si adoperi per non dover ricorrere alle facoltà reclamate, che significherebbero, indubbiamente, una violazione del trattato del 1912; ma il giorno in cui fosse premuto dalla necessità?

Non è chi non veda come la questione di Tangeri si sia improvvisamente oscurata, specie se si pensa che da gran tempo l'Inghilterra non nasconde le proprie mire su quella importante base navale. Notizie da Tangeri nei giorni scorsi parlavano esplicitamente di gravi minaccie di disordini. Si leggeva, fra l'altro, che degli spagnuoli residenti a Tangeri, sospetti di idee e di attività comuniste o semplicemente socialiste, erano stati minacciati di morte e che non erano nemmeno man[illegible] dei tentativi di esecuzione. Si dom[illegible]aso di disordini, possono bastare i trecento uomini che compongono il corpo di polizia di Tangeri, buon numero dei quali sembrano acquisiti alla causa di Franco?

E le preoccupazioni sono tali, che va facendosi strada, a Tangeri, l'idea di domandare al Sultano il permesso di trasportare delle truppe dal protettorato francese allo scopo di assicurare l'ordine difendendo, in pari tempo, la neutralità della città cui le convenzioni conferiscono un regime internazionale. Un provvedimento di questo genere, per quanto non in contrasto coi trattati in vigore, ridonerebbe al Sultano un prestigio inatteso e significherebbe un esplicito riconoscimento della sua sovranità, che fino ad oggi fu puramente di diritto, ma addirittura inesistente di fatto.

L'altra grave questione alla quale si è già accennato riguarda l'atteggiamento del Comitato di Tangeri nei confronti di Franco. Riconoscerà o no a lui ed alle sue truppe il carattere di belligeranti? Non occorre insistere per mostrare l'importanza eccezionale e la gravità di una simile decisione. Ma è indubbio, in ogni caso, che una decisione di questo genere comporta necessariamente l'unanimità. È possibile, in tale materia decidere unicamente sulla base del diritto stretto, del diritto formale? Un simile criterio esigerebbe una solidarietà, di fatto, col governo di Madrid, impegnato in una lotta contro delle forze «ribelli». D'altra parte, ad una simile soluzione si oppongono due cose: l'imponenza stessa del movimento di Franco e la decisione di pochi giorni fa nei confronti della flotta rimasta fedele a Madrid.

Bastano queste sommarie indicazioni per mostrare quanto siano gravi e pericolosi gli aspetti internazionali della guerra civile che si combatte attualmente in Ispagna. Ne risulta ancora una volta la profonda saggezza del governo italiano, che fissò in tempo utile le direttive e le condizioni vere della neutralità e del non intervento. Se le Potenze interessate all'equilibrio europeo in generale e mediterraneo in particolare non troveranno una sicura e leale base di intesa, non è da escludere, è anzi probabile, che sorgano all'improvviso delle complicazioni, che sarebbe opportuno prevenire.

È spiacevole dover riconoscere che la posizione di solidarietà aperta assunta dal Fronte popolare francese per Madrid e quella coperta, ma non meno evidente, del governo di Parigi, rendono difficile ed estremamente complessa un'opera di pace e di moderazione. Se la democrazia francese, rimorchiata dai comunisti, non si fosse pronunziata con tanta risolutezza in favore di Madrid, sarebbe stata possibile fino dall'inizio un'azione concertata delle potenze cui è affidata l'osservanza della Convenzione di Tangeri. Il trattato del 1912 avrebbe assunto il suo pieno vigore, la flotta del governo «ufficiale» di Madrid avrebbe potuto entrare liberamente nel porto di Tangeri e sarebbe stato possibile rivolgere delle severe parole al generale Franco per obbligarlo a rispettare i trattati internazionali. Con quale vantaggio di Madrid è facile immaginare. Senonché un simile atteggiamento era possibile ad una sola condizione: che tutte le potenze europee si obbligassero ad una chiara, leale, assoluta neutralità, senza eccezioni e senza sotterfugi. Quella neutralità di cui indicava i modi e le forme il nostro ministro degli Esteri e che la Svizzera ha praticato pubblicamente in pieno.

Si deve convenire, da quanto si è esposto, che le manifestazioni clamorose del Fronte popolare francese in favore della repubblica spagnuola e le tolleranze del governo di Parigi hanno, in ultima analisi, più nuociuto che giovato alla causa che volevano servire. Quos vult perdere...

SPECTATOR

LA GUERRA DI MOVIMENTO

LE GRANDI MANOVRE DELL'ANNO XIV

È appena finita la guerra africana che ha ridato il volo alle aquile imperiali di Roma, le truppe vittoriose hanno appena iniziato il ritorno ai lidi natii e già l'Esercito vincitore si accinge, con le manovre dell'anno XIV, a dare una prova della sua efficienza e a ricercare in un esperimento tattico e logistico su vasta scala gli elementi dell'ulteriore sviluppo della sua potenza. Queste manovre richiamano l'attenzione dei tecnici di tutto il mondo poiché esse non sono soltanto interessanti come espressione della forza militare italiana, ma perché quella forza impiegata alcuni mesi or sono in un caso concreto di guerra, fu oggetto di una errata estimazione preventiva o almeno di una non adeguata valutazione da parte di molti «esperti» politico-militari stranieri. Era fatale e non poteva avvenire diversamente per due ragioni principali: Una prima ragione storica e generica immutabile. I Latini, popoli e persone, sono collettività ed esseri passionali, a rendimento aprioristico non valutabile poiché in essi il coefficiente del sentimento può divenire un alto moltiplicatore delle cifre normali di rendimento. Il temperamento spirituale e nervoso dei Latini ha riservato sempre delle sorprese a chi si è attenuto a calcoli di previsione semplicemente materialistici; sorprese sull'entità dello sforzo esplicabile e sulla sua durata.

Vi è poi una seconda ragione «specifica» che riguarda il caso nostro: Le forze armate che hanno vinto in Africa sono l'emanazione del clima spirituale e dell'ambiente dinamico della nazione, ambiente a prodotto totalitario senza scarti e senza zavorre. La dottrina di guerra italiana è il risultato di uno sforzo intellettuale poderoso, che compie la sua serena evoluzione in un paese sgombro da lotte di partito e da lotte personali deviatrici. Poiché questo speciale ambiente della nazione italiana riusciva incomprensibile a molti stranieri, altrettanto incomprensibile doveva riuscire ai loro critici militari il giudizio sull'espressione bellica italiana e sulle sue possibilità guerresche, entrambe riflessi diretti del carattere spirituale e politico italiano.

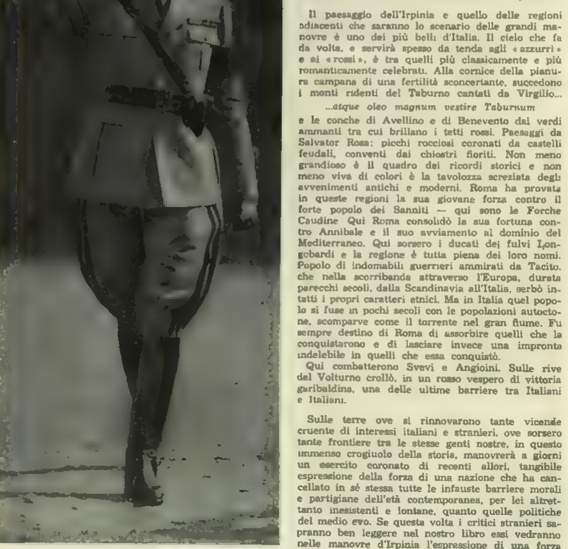
I sistemi di calcolo sul «potenziale bellico» secondo il tipo tanto discusso a Ginevra, sono stati la base di partenza del giudizio preventivo sul nostro rendimento militare in Africa Orientale e si fondavano, quindi, su presupposti teorici che nella misura della potenza bellica rassomigliavano talvolta alla ricerca medioevale del «peso dell'anima».

Perciò, dopo un così recente errore di apprezzamento, le grandi manovre, che significano insieme la Sagra della Vittoria e la controprova del nostro perfezionamento guerresco, sono oggetto di attenta osservazione per tutti quelli che dal valore della nostra forza bellica misurano il valore della nostra amicizia o della nostra inimicizia.

La dottrina e la organizzazione della guerra stanno trasformandosi in tutti gli Stati.

Dal 1914 in poi i combattenti, gli scrittori, gli uomini di Stato in ogni paese hanno deprecato, concordemente, la guerra da trincea e da posizione lunga, logorante, rovinosa e dissanguante e si sono volute stabilire delle responsabilità militari retrospettive per quelle situazioni statiche. Le cause vere della stasi, cause tanto ricercate e tanto discusse durante la guerra e nell'immediato dopo guerra, appaiono ora sullo sfondo della attuazione pratica dei mezzi che le avrebbero potute superare, mezzi che allora non esistevano. Non fu colpa dei comandanti del 1914-18 se non poterono manovrare, se non poterono attuare la guerra di movimento. Non vi fu sempre colpa tecnica se malgrado le ecatombi umane non si poterono raggiungere le desiderate rapide soluzioni. Molti dei concetti strategici e tattici di allora appaiono anche oggi ottimi: *mancarono non le volontà, ma i mezzi materiali adatti per attuarli.* Perciò le nuove possibilità tecniche della guerra di movimento mentre rappresentano una realizzazione e fanno apparire il volto futuro della guerra sono anche la riabilitazione tecnica del recente passato. Possiamo ora dire che, dati i mezzi di cui disposero gli eserciti dell'ultima guerra, essi erano destinati fatalmente alla immobilità e alla guerra di «usura» malgrado ogni genialità e ogni sacrificio. Saranno perciò probabilmente da rivedere molti giudizi storici, contenuti in tonnellate di relazioni e in tonnellate di polemiche. Nell'ultima guerra la difensiva ebbe una superiorità schiacciante e preponderante sull'offensiva. All'attacco mancavano *i mezzi di rottura* e le possibilità per uno sforzo continuato e ciò in dipendenza dell'armamento della fanteria come qualità e come quantità e dell'impiego e della qualità delle artiglierie in conseguenza della deficienza o assenza di mezzi motorizzati adatti, in conseguenza della qualità e quantità insufficiente dei mezzi aerei. Mancarono le possibilità di celeri interventi risolutivi, dalla terra e dall'aria, nel momento passeggero in cui il successo si delineava. Si può dire che nell'ultima guerra le possibilità di movimento rappresentarono il diciannovesimo secolo e quelle di fuoco il ventesimo.

Le grandi manovre dell'Irpinia rispecchieranno uno dei momenti più tipici e più delicati della guerra di movimento: quello dello sfruttamento del successo, quando la vittoria sta sorgendo dagli sforzi e dal sangue e occorre afferrarne le ali perché rimanga a noi. Questa possibilità si è presentata di rado nell'ultima guerra mondiale: prima che la mano avida di vittoria ghermisse le penne d'oro la dea si era già involata. Oggi la possibilità dello sfruttamento rapido esiste, è stato creato, è stato organizzato: Occorre saperlo impiegare, tanto più che quello dei belligeranti a cui la ruota della fortuna si sta dimostrando meno benigna può disporre, anch'egli, di mezzi analoghi per una pronta ripresa. È quindi una scherma magnifica e rapida di idee e di decisioni che viene a mettere in luce le qualità artistiche e professionali dei comandanti e il rendimento spirituale e tecnico delle loro truppe.



S. A. R. e I. il Principe di Piemonte che nelle grandi manovre prenderà il comando del Partito Azzurro.

Uno dei partiti delle grandi manovre, quello che secondo la tradizione viene considerato come nazionale, perché denominato azzurro, avrà l'onore di essere comandato da S. A. R. I. il Principe Ereditario. La questione del colore dei partiti è spesso puramente tradizionale e convenzionale e così avviene nelle presenti manovre che escludono ogni presupposto politico specifico. Il profitto addestrativo delle grandi manovre riguarda essenzialmente gli alti gerarchi militari però il loro esito dipende anche dalla cooperazione intelligente e volitiva da una quantità grandissima di organismi e meccanismi di ogni ordine di grandezza. Gli organismi militari moderni hanno i vantaggi e gli svantaggi di tutte le cose perfezionate. Se essi non sono bene impiegati vengono a dare un rendimento assai inferiore e assai più incerto di mezzi comparativamente più antiquati, ma di più facile uso.

Nelle grandi manovre verranno messi in azione nuove armi e nuovi tipi di armamento, nuove formazioni celeri motorizzate e motomeccanizzate. L'aspetto esteriore delle forze armate ne riesce completamente trasformato anche rispetto ad un recente passato. I grandi pittori militari, di alcuni decenni or sono, se potessero rinascere e rivedere le nuove sembianze dei loro modelli lascerebbero cadere il pennello di fronte all'immagine, forse intraducibile, del mondo apocalittico che va rivestendo la guerra moderna.

Le grandi manovre assumeranno un carattere di «verismo», anche nel campo logistico lasciando che l'imprevisto dia luogo ad alcune di quelle situazioni che sono state sempre tipiche nelle lotte armate di tutti i tempi, per la mancanza di rifornimenti agli uomini, ai superstiti ausiliari animali, ai motori e ai meccanismi. Crisi avvenute in ogni epoca e che un ingenuo detto popolare sintetizza affermando che «in guerra si mangia male e si dorme per terra». Il superamento delle crisi logistiche e la sicurezza dei rifornimenti sono sempre state una delle espressioni del genio creativo dei grandi condottieri e una riprova della buona organizzazione degli eserciti. Il problema logistico è strettamente collegato a quello tattico: senza rifornimento non vi è possibilità di movimento e non vi è possibilità di captare la vittoria nascente.

Le manovre dovendo avere il carattere della rapidità, dovendo accostarsi quanto più possibile alla realtà ed essere contenute nel giro di pochi giorni richiedono un'accurata impostazione e una preparazione minuziosa nella situazione di partenza. Richiedono una previsione di tempi ben calcolata, richiedono nel loro svolgimento un controllo e un giudizio continuo, omogeneo e rapido delle situazioni particolari e generali per valutare l'efficienza della offesa e quella della reazione senza tuttavia arrestare o ritardare il corso delle azioni. Le manovre si svolgono nell'ambito di una doppia attività: quella dei partiti che manovrano in contrasto e quella della fitta rete di giudici di campo che valutano gli effetti delle supposte offese nemiche.

La preparazione di una grande manovra di movimento imperniata su una situazione concreta rappresenta, perciò, una somma preventiva di lavoro e di organizzazione grandiosa e laboriosa e questa preparazione contribuisce, già di per sé stessa, alla raccolta di molti utili dati di esperienza.

Il paesaggio dell'Irpinia e quello delle regioni adiacenti che saranno lo scenario delle grandi manovre è uno dei più belli d'Italia. Il cielo che fa da volta, e servirà spesso da tenda agli «azzurri» e ai «rossi», è tra quelli più classicamente e più romanticamente celebrati. Alla cornice della pianura campana di una fertilità sconcertante, succedono i monti ridenti del Taburno cantati da Virgilio...

...atque oleo magnum vestire Taburnum

e le conche di Avellino e di Benevento dai verdi ammanti tra cui brillano i tetti rossi. Paesaggi da Salvator Rosa: picchi rocciosi coronati da castelli feudali, conventi dai chiostri fioriti. Non meno grandioso è il quadro dei ricordi storici e non meno viva di colori è la tavolozza screziata degli avvenimenti antichi e moderni. Roma ha provata in queste regioni la sua giovane forza contro il forte popolo dei Sanniti — qui sono le Forche Caudine. Qui Roma consolidò la sua fortuna contro Annibale e il suo avviamento al dominio del Mediterraneo. Qui sorsero i ducati dei fulvi Longobardi e la regione è tutta piena dei loro nomi. Popolo di indomabili guerrieri ammirati da Tacito, che nella scorribanda attraverso l'Europa, durata parecchi secoli, dalla Scandinavia all'Italia, serbò intatti i propri caratteri etnici. Ma in Italia quel popolo si fuse in pochi secoli con le popolazioni autoctone, scomparve come il torrente nel gran fiume. Fu sempre destino di Roma di assorbire quelli che la conquistarono e di lasciare invece una impronta indelebile in quelli che essa conquistò.

Qui combatterono Svevi e Angioini. Sulle rive del Volturno crollò, in un rosso vespero di vittoria garibaldina, una delle ultime barriere tra Italiani e Italiani.

Sulle terre ove si rinnovarono tante vicende cruente di interessi italiani e stranieri, ove sorsero tante frontiere tra le stesse genti nostre, in questo immenso crogiuolo della storia, manovrerà a giorni un esercito coronato di recenti allori, tangibile espressione della forza di una nazione che ha cancellato in sé stessa tutte le infauste barriere morali e partigiane dell'età contemporanea, per lei altrettanto inesistenti e lontane, quanto quelle politiche del medio evo. Se questa volta i critici stranieri sapranno ben leggere nel nostro libro essi vedranno nelle manovre d'Irpinia l'espressione di una forza irresistibile e non commisurabile in marcia verso l'ideale.

Generale S. VISCONTI PRASCA

NEI CAMPI DEL LAVORO COME SUI CAMPI DI BATTAGLIA



La prima trebbiatura del grano a Pontinia era un avvenimento di altissimo significato politico ed economico. Primo rurale d'Italia, il Duce ha voluto esser presente e prendere personalmente parte a quel lavoro che era insieme una vittoria e una festa. Circondato dagli agricoltori che nutrono per lui un'ammirazione e una devozione senza limiti, ha faticato assieme a loro, e assieme a loro si è compiaciuto del primo prezioso frutto della terra bonificata

IL DUCE È SEMPRE IL SUPREMO INFATICABILE ANIMATORE



Lo zuccherificio di Pontinia che il Duce ha inaugurato durante questa sua visita è un'altra prova luminosa della fervida attività italiana i costruttori di questo stabilimento si vantano infatti di aver portato a termine l'impresa in soli dieci mesi durante l'assedio economico. Il Duce, entusiasticamente acclamato, si è compiaciuto di questi novissimi impianti, ed ha ricevuto dalle piccole mani di un bimbo un gradito omaggio floreale.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA



Il nuovo palazzo delle Poste che verrà quanto prima inaugurato a Napoli. Per la grandiosità e la sobrietà delle sue linee l'edificio costituisce una delle più significative opere della nostra moderna architettura, come per la perfezione dei suoi impianti, rispondenti a tutte quelle necessità cui la vecchia sede più non sopperiva, questa nuova centrale postelegrafonica va annoverata tra le più importanti d'Europa







Si sono svolte a Venezia con grande solennità le feste per la celebrazione del primo centenario del collegio armeno Moorat-Rephael. Nel fastoso salone del palazzo Zenobio ai Carmini ha avuto luogo un concerto eseguito dai cori armeni venuti da Parigi, concerto al quale hanno presenziato S. A. R. il Duca di Genova, il vicario generale del Patriarcato di Cilicia S. E. Naslian, S. E. il cardinale Tisserant, S. E. il Prefetto di Venezia e il Patriarca S. E. Adeodato Piazza. - Ai lati: Due illustri ospiti d'oltre oceano giunti in Italia col «Rex». L'attrice Marion Davies, a sinistra, e, a destra, il signor Hearst proprietario del più forte gruppo di giornali del Nord America.



Tornato alla sua residenza milanese dopo l'eroiche imprese guerriere svolte in A. O. I. il Duca di Bergamo ha visitato la VI Triennale. Ecco S. A. R. tra il Podestà di Milano e il gr. uff. Barella, presidente della Mostra.



L'arrivo a Venezia di S. E. il cardinale Tisserant per le feste del centenario del collegio armeno. - Sotto: Gli Avanguardisti del Fascio di Londra durante l'alzabandiera al campeggio di Maidstone salutano il simbolo della Patria lontana





Dopo aver assistito al saggio ginnico delle maestre partecipanti al corso dell'O. N. B. a Roma, S. E. De Vecchi ha rivolto loro un vibrante discorso. Ecco il ministro all'Educazione Nazionale mentre parla al microfono

MOTOSCAFI CHE SI APPRESTANO A SOLCARE IL TANA





Il Tana ha cominciato a vivere la sua nuova storia dal giorno in cui gli Italiani raggiunsero le sue sponde. Terreni ricchi di vegetazione gli fanno cornice e compongono ameni paesaggi; altre terre vicine che le sue acque rendono fertilissime conosceranno la bravura degli agricoltori fascisti. E intanto già ferve il lavoro attorno a queste acque africane che presto saranno trionfalmente solcate dai mezzi di trasporto più moderni e veloci.

L'ARTE DELL'INQUADRATURA FOTOGRAFICA



La principale abilità del buon fotografo consiste nel saper guardare con l'occhio della sua macchina: cioè nel comprendere dentro il limitato campo del suo obbiettivo una visione, una figura, uno scorcio che abbia armonia di proporzioni e rappresenti un vero e proprio quadro circoscritto dentro la cornice di una immaginaria finestra. Ecco, ad esempio, una moderna fotografia di superbo effetto del Lungarno fiorentino e dei Ponti.

LA BASILICA EUFRASIANA DI PARENZO



Il Ciborio (XIII secolo) e l'Abside (VI secolo) della Basilica Eufrasiana di Parenzo. Recentemente si sono ritrovati fortuitamente sotto il pavimento della sagrestia della Basilica le basi di tre absidiole (quella centrale contenente un grosso pilastro di sostegno) e di un pavimento musivo. Questi avanzi venuti in luce offrono finalmente ogni sicurezza a chi si accinge a fare un'esatta storia del vetusto e magnifico Tempio.

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 23 agosto 1936-XIV)

ALLA MOSTRA VENEZIANA DEL CINEMA







Il brillante inizio del festival cinematografico che fa parte delle attrattive d'arte offerte da Venezia ai suoi innumerevoli ospiti, fa prevedere i più proficui ed espressivi risultati di questa Mostra internazionale. Ecco, in alto una scena di Ballerine, *film italiano, regia di Machaty; e sotto a sinistra la protagonista di* Kanja, *della Kongress Film, e a destra una scena di* Show Boat *della «Motion Picture», regia di James Whale.*

COSMOPOLI

Racconto di VIRGILIO BROCCHI — V — Con disegni di M. Vellani Marchi



Vivian cortesemente fece un passo indietro per trarsi da lato, e la marchesa passò alteramente, senza un cenno o una parola. Allora l'Americanina sfrontata mosse un altro passo indietro, e strisciando rapidamente col piè sinistro dietro il tallone destro, piegò il ginocchio con una impertinentissima genuflessioncella, dicendo in francese·

— Come, signora marchesa?

— Nulla!

— Ah! credevo che avesse inteso di ringraziare.

Quella se ne andò tronfia, con una parola sdegnosa:

— Ragazze d' America!

Vivian rise, e rivolgendosi a Giorgio Astor, ma a voce alta, disse:

— Vedete che non è necessario essere nati in America e neppure nel novecento, per essere maleducati, se pur si porta sulle giarrettiere una corona a cinque foglie.

— Voi conoscete anche le sue giarrettiere?

— Tutti le conoscono. Non dico che sia uno spettacolo... da riconciliare con la vita, ma se vi alletta, non dovete far altro che sedere e guardare quando siede. — Ed entrò.

Il breve atrio era quasi deserto. Di là dalla tramezza vetrata nella sala d'ufficio, non c'era nessuno; nemmeno c'era al suo posto, tra la caselliera delle lettere e il registro aperto sul piano inclinato dell'alta scrivania, il sorridente portiere grandioso. L'arguta signorina Fantelli sapeva che egli era il vero proprietario delle automobili che l'albergo noleggiava agli ospiti, e, un minuto prima, venendogli dinanzi a fianco del senatore Gugliotti, col fine riso degli occhi lunghi e lucenti come gli occhi di una graziosa musmé, gli aveva detto:

— Vuol farmi la cortesia di domandare se c'è per domani una vettura che ci porti al Passo di Sella?

Quegli si era precipitato fuori, e la signorina Fantelli era saltata sullo sgabello del portiere e, porgendo un taccuino e una matita al senatore, gli aveva detto:

— Adesso scopriamo gli altarini: lei scriva.

Voltò indietro rapidamente le pagine del registro, e quando trovava un nome «interessante» lo ripeteva forte, e soggiungeva: «Nata a... l'anno... il giorno... Quanti biglietti d'augurio dovrò mandare...!».

Nel momento in cui esciva la «marchesa dal cagnolino» ed entravano Vivian e Giorgio Astor, ella diceva:

— Marta Roscelli, marchesa di Roccaviva, Roma proveniente da... nata nell'anno...

E il senatore:

— Ha solo quarantanove anni?

— Io glie ne avrei dati almeno cinquantacinque

La signorina Fantelli non si scompose affatto mentre i due americani passavano, e il senatore domandava:

— E sua nipote...?

— La marchesina Clarissa Roscelli, Roma... nata nel...

— Ventotto anni: si capisce! E la bella Americanina che è passata adesso adesso?

— Bisognerebbe sapere il suo nome; qui la chiamano la bella Americanina e basta...

— Bisogna cercare un nome inglese...

Un rapido svoltare di pagine, innanzi, indietro:

— Astor Giorgio.

— Un uomo: è lui.

— Bekford Vivian... Nuova York.

— È lei! Sposata?

— Non si capisce: c'è un nome solo. Potrebbe essere il suo; ma potrebbe essere il nome di suo marito.

— Nata a...?

— Nuova York, ho detto.

— In che anno?

— Oh! — esclamò lei stupita — ha due anni meno della marchesina Roscelli: chi l'avrebbe detto?

— Io.

Vivian era entrata nella hall e Giorgio la seguiva. Lei domandò:

— Salite anche voi?

— Un secondo di felicità: perché ci dovrei rinunciare?

Seduto in un angolo oscuro di là dalla scala, il lift, con le tempie tra i pugni, se ne stava tutto rannicchiato sulla *Rivista degli enigmi*. Non li vide. Vivian fece per premere il bottone rosso della tastiera dei campanelli, che luccicava accanto al cancello dell'ascensore; Giorgio la trattenne, disse:

— Vi porto io. Che piano?

— Terzo.

Giorgio premé la manovella, e la cabina diè un balzo.

— Perché mi fate il broncio? — ella domandò.

— Io?

— Sì: ma di che mi serbate rancore?

Egli sussurrò con la molle voce della beffa e del pianto:

— Non lo sapete? Potreste compensarmi di mille anni di infelicità e di ansia, pur che mi permetteste di rubarvi un...

E di scatto si chinò per baciarla sulla bocca; ancora più rapida ella si buttò indietro voltando la faccia, e il bacio le cadde sull'occhio. Rise:

— Ma non lo sapete, sciagurato, che la mia bocca...

— Scotta?

— Non scotta; ma stinge e tinge.

— E allora?

— Allora, prima di tutto, bisogna rifarsi la bocca; poi il segno di un bacio rappresenta un'autodenuncia sottoscritta.

L'ascensore si fermò: ella restò con un piede dentro la cabina e l'altro sul pianerottolo, mentre egli diceva:

— Non capisco.

Gli rispose:

— Già, gli uomini non capiscono mai nulla; ma quando una donna vede sulla bocca di un uomo un segno di carminio, sa subito chi l'ha baciato. E poi la natura di questi rossetti è così malvagia che basta sfiorarli perché stingano; ma il segno che lasciano dove non dovrebbero è indelebile.

— Felicità!

— Niente affatto: c'è chi se ne lamenta.

— Non fatemi morire di gelosia!

— Non è il caso, — rise — ve lo giuro.

— E allora ditemi chi si lamenta.

— Indovinate.

— Uno scemo.
— No, la «governante» dell'albergo. Questa mattina è venuta dolce dolce a pregarmi di lavarmi bene le labbra prima di coricarmi, perché dice che i miei cuscini sono... intrisi di rosso, e non c'è modo di farli tornare bianchi.
— È orribile! — mormorò lui serio serio.
— Che cosa?
— Che siate così generosa col vostro guanciale e così avara con me.
Fece ancora per baciarla, e Vivian guizzò via con una risata.
Mezz'ora più tardi, Giorgio Astor uscì dalla sua camera, percorse il corridoio, premette dall'alto il bottone dell'ascensore: a mano a mano che saliva il ringhio della cabina, si spegneva il rosso tasto che indicava il piano inferiore e brillava rosso il tasto del piano superiore.
Il cancelletto si aprì, e il lift ne scese per inchinarsi dinanzi a Mr. Astor che entrava. Gli disse, scendendo:
— Mi scusi, signore, di non essere stato pronto mezz'ora fa. La rivista degli enigmi mi fa perdere la testa.
— Oh, no! — rispose con la sua voce più molle e gli occhi ridenti Giorgio: e il ragazzotto non capì se egli scongiurasse la paura della sua follia o gli perdonasse la negligenza; e quegli proseguì con la stessa voce molle d'impercettibile umorismo:
— Io sono proprietario in America di un grande albergo; ma ho cominciato la mia carriera come lift; e sono molto affezionato al mio primo mestiere...
Trasse dal portamonete una monetina d'argento e soggiunse:
— Perciò tutte le volte che mi lascerete il piacere di portare in ascensore una sola signora, io ancora vi donerò la stessa piccola moneta. Inteso?
— Sissignore.
Al sussulto della cabina che toccava il fondo, spalancò il cancelletto e, distendendo col gesto della mano il suo tappeto ideale dinanzi ai piedi di Mr. Astor, questa volta s'inchinò così profondamente che per poco non spazzò coi capelli il pavimento.

«Sei uno scemo!» pensava dolcemente Giorgio Astor, uscendo dal bosco che circonda l'albergo, e avviandosi pian piano verso la chiesola bianca che veglia il cimitero di guerra. «Tu sai perfettamente che la lusinga di essere creduta una «girl» e le hai detto, o quasi, che la sua sfrontatezza è una posa; sai che ama di giocare al flirt, ma che ha paura della passione e la detesta, e tu le hai fatto pensare che puoi morire d'amore; sai che cederà solo a chi la vinca di spavalderia, di cinismo e di beffarda arroganza, e le hai fatto capire che sei un inguaribile sentimentale. Si chiama essere scemi, no? Vedi, vedi, mio caro: forse Eva no, perché non aveva fatto ancora la sua esperienza di donna, e in fin dei conti è possibile che, per fare uno scherzo al Signore, il Diavolo parteggiasse per Adamo; ma da Eva in poi, per istinto, secondo i secoli e le mode, la donna offre in cento modi diversi il suo pomo del bene e del male; e se un giorno fingeva di nasconderlo nella più profonda tasca della sua gonna spaziosa, oggi che non ha tasche, e spesso non ha nemmeno sottane, te lo porge sulla palma distesa, e fa cenno di scagliartelo in faccia, se tu non lo prendi. E può essere che te lo dia, se mostri di riderne; ma se ti commuovi e ti accosti trepidante, è capace di lanciarlo con una risata in fondo al fosso nel momento stesso in cui tendi la mano. Già: e la Vittoria è donna anche lei: ti balza dinanzi folgorando con la sua frasca d'oro nel pugno, ma se non la ghermisci nel balzo e non le premi le spalle a terra sotto il ginocchio duro, essa ti sbatte in faccia la sua palma e scatta via anche se non ha ali».
In quel momento, alzando gli occhi, vide Vivian scendere di corsa dai prati del golf: la gonna bianca e corta, scoprendole i piè nudi nei sandali, le modellava la coscia e il ginocchio; la piccola testa d'oro splendeva nel sole, e un vivo fazzoletto di seta gettato indietro dal vento le sbatteva sulle spalle, palpitando come una piccola ala.
Quasi la ghermì nell'attimo in cui saltava sulla strada; le domandò:
— Scendete dalla vetta del Catinaccio?
— Scendo semplicemente dai prati del golf.
— Chi c'era?
— Geloso? C'era una mia cortese amica, la marchesa dal cagnolino.
Anche lui rise; e riprese:
— Geloso! Con che diritto? Eppure dormendo ho pensato a questo con tanta angoscia che mi sono destato...
— A mezzogiorno? — domandò lei guardandosi al polso l'orologio.
— No, alle sei; ho avuto paura di riaddormentarmi e mi sono levato. Ma non ho avuto il coraggio di cercarvi: sapevo — spiegò con il suo inesprimibile accento di beffa — che non avrei avuto il coraggio di domandarvi...
— Si vede! — rise lei francamente.
— Eppure mi avete «promesso» che siamo amici: se vi sembro troppo buffo, ditemelo che avete un amante, perché non c'è per me altra possibilità di guarire.
— A costo d'inventarlo?
— Davvero non avete un amante?
— Se lo avessi, lo avreste visto.
— E siete venuta di là fin qui, da sola?
— Vi hanno detto che c'era con me mio cugino Ralph?
— Ah! E dov'è questo cugino?
— È partito per il Cairo.
— Ralph Crefford: e mi ha lasciato la sua camera, questo bravo cugino. Ma che cosa è andato a fare nel mese di agosto al Cairo, vostro cugino?
— Pare che ci sia una «interessante» tavola da *bridge*.

(*Continua*) VIRGILIO BROCCHI



UOMINI, COSE E AVVENIMENTI







Tornano in patria i legionari della « XXVIII Ottobre » che combatterono eroicamente in Africa, accolti da S. E. Russo, da S. E. Baistrocchi, dall'on. Morigi e da gran folla di popolo commosso e acclamante



La cerimonia della consegna della bandiera da combattimento al sommergibile « Zaffiro ». - Sotto: S. E. Alfieri visita la Palatino Film, mentre si comincia a girare il film Scipione l'Africano del « Consorzio Scipione », regia Gallone.



Una lapide funeraria del II secolo a C. venuta in luce a Roma recentemente. - Sotto Procedono alacremente i lavori della nuova pavimentazione di Piazza S. Pietro. L'aspetto della piazza disselciata dai vecchi ciottoli



Belgi e Francesi del Comitato d'azione per l'Universalità di Roma, visitando l'Urbe, salgono all'Altare della Patria. - Sotto: Si girano alla Palatino Film le prime scene di Scipione l'Africano con Marcello Spada e Isa Miranda









DOPO LA MORTE DI GRAZIA DELEDDA

LA NOBILISSIMA OPERA DELLA FECONDA SCRITTRICE

Gli inizi letterari della Deledda, considerati nel clima della letteratura trionfante quando ella incominciava, appaiono singolarmente solitari. Basta infatti confrontare, a esempio, una pagina di *Anime oneste* a una pagina del *Piacere* dannunziano per sentirne subito l'enorme differenza; e non solo nel lessico, nel modo d'atteggiar la frase e nel legare le clausole d'un periodo, ma, ciò che più conta, nel modo d'intuire un sentimento, nel cogliere l'intimo d'un carattere. Nessuno splendore verbale; la parola è anzi priva d'ogni letterarietà, e quando reca un'impronta letteraria, è quasi senza risalto, smorzata, e par che stia nella pagina già quasi logorata dall'uso, come in un discorso ordinario. Forse questo dovette piacere al vecchio Bonghi che, come è noto, presentò al pubblico italiano il primo romanzo della giovine sardegnola; lo convinse un esempio di stile, pur con tutte le approssimazioni e ineguaglianze, che si avvicinava abbastanza a quel suo ideale manzoniano d'una prosa parlata più che scritta, di tono, se non andante, sufficientemente familiare. C'era stato, è vero, pochi anni prima, l'alto esempio di Verga; ma è nota l'accoglienza che il pubblico italiano, e certa critica estetistica, fecero ai romanzi regionali dello scrittore siciliano. Cotesto principio, d'una prosa italiana moderna, dativa dal Manzoni, ma scarsamente proseguito in senso autenticamente artistico, anche se scompostamente sfruttato dagli epigoni manzoniani, gli stenterelli dal Carducci, era stato, se non sconfitto teoricamente, contraddetto e direi quasi del tutto frustrato dall'insorgente estetismo; ed erano rare le eccezioni. Sicché o si scriveva una prosuccia slavata e povera di nessi, com'era povera d'intima vita, o se ne scriveva una pomposa, scintillante di lustrini, squisita, sebbene anch'essa intimamente povera di vita interiore, cioè di sentimenti autentici e schietti.

E non che la Deledda rivelasse, in cotesti suoi inizi solitari, singolarissime virtù di scrittore; ma c'era un fondo, una forza, e fra trasandatezze e imprecisioni, un immaginare, a tratti, vigoroso; e una volontà, anche se non ancora sostenuta da uno strumento verbale del tutto personale, di cogliere nell'intimo sentimenti e passioni, che davano un suono nuovo alla sua prosa. Prosa modesta, di toni bassi, a volte non priva d'impuntature, ripeto; ma sotto la quale si sentiva sorgere una vita fantastica e affermarsi un'adesione alla sua materia, adesione etica soprattutto, che potevano benissimo far salutare la giovane scrittrice come una voce nuova. Cosicché già da quei lontani inizi erano poste le qualità essenziali, d'ordine morale, della sua arte che poi assumeranno via via, attraverso un'attività costante e metodica per più d'un ventennio, espressione artistica. Un ventennio creativo, ricco d'opere organiche, nelle quali la scrittrice sarda consumò senza quasi mai impoverirla la propria esperienza umana e poetica.

~

Ho detto qualità di ordine etico. Occorre insistervi, perché ciò che impronta soprattutto l'arte di Grazia Deledda è una forte eticità. L'ambiente, è noto, dei suoi romanzi e racconti è regionale: ma la sua regionalità, s'intende nelle opere meglio riuscite, da *Cenere* a *Canne al vento*, da *Elias Portolu* a *Colombi e sparvieri*, non è una limitazione. Che la Deledda iniziasse la sua carriera letteraria con narrazioni di vita e costume regionali è doppiamente giustificato: e dagli esempi del tempo (il Verga rusticano e piscatorio, il Fogazzaro pur così intinto di venezianità, la Serao interprete d'una Napoli piccolo-borghese, e si potrebbe dire lo stesso D'Annunzio novelliere e narratore del *Trionfo della Morte*) e, specialmente, dall'impulso spontaneo e quasi irresistibile di possedere una materia di diretta esperienza, familiare e regionale, ancora vergine, non ancora cioè pervenuta, in opere di arte probante, all'espressione artistica. Nessun dubbio teorico, come in alcuni scrittori del continente, intralciava poi la Deledda; ella non fece del regionalismo per proposito pseudo-teorico o per gusto di moda. La sua voce, se doveva formularsi e alzarsi, non poteva che essere quella; voce del suo cuore e della sua terra. Anche questo credo che abbia conferito una sì compatta continuità alla sua attività di scrittrice. La quale, dapprima scarsamente articolata, e come avvolta e concentrata in sé, e poi sempre più e meglio rilevata nei caratteri e nei toni, si è svolta procedendo in se stessa coi modi e gli sviluppi di una vera crescita; quasi direi come un fatto naturale, come il nascere, il crescere, il fiorire e fruttificare d'un albero. Né a questo fenomeno, che è spirituale, che è graduale scoperta di sé e del proprio mondo, s'annetta un'idea di passività; nel centro della sua opera la scrittrice è sempre presente; la linfa segreta che alimenta e anima le sue opere non è cavata da altra sorgente che non sia la sua fantasia intrisa di realtà. Ella è presente, e vi è nascosta; e la linfa che percorre la sua opera si distribuisce in essa con un respiro naturale, spontaneo. Per questa virtù l'opera della Deledda appare così obbiettiva; la formazione e costituzione dei personaggi sono così autonome; il paesaggio che li inquadra, li esprime e li illumina, può far corpo con essi, ed essere con essi quasi una cosa sola. Ed è certo che fra gli scrittori di primo piano di questo trentennio di vita letteraria italiana la Deledda è colei che ha meglio realizzato, e senza il minimo proposito, uno dei caratteri più richiesti, una delle esigenze centrali, e forse la maggiore, del vero narratore: l'obbiettività, e l'autonomia del suo mondo poetico.

E qui s'innesta uno dei rilievi che una critica non abbastanza armata di teorica chiarezza e una parte, forse la più vicina al suo cuore d'isolana, del pubblico che leggeva e ancor legge i suoi romanzi, han fatto alla sua opera: la quale insomma non corrisponderebbe alla realtà, non ci avrebbe data la Sardegna *vera*. In tempi di piccolo realismo, è più che evidente, e quasi direi fatale, che una siffatta obbiezione potesse trovar corpo e assertori. Ma si confuta da sé, sol che si pensi che la Sardegna della Deledda è una Sardegna di sentimenti, passioni e caratteri quali potevano essere fantasticati da uno scrittore che ricreava una realtà non sul piano del documento (ciò che sarebbe poi contraddizione in termini) ma su quello dell'arte; non certo disprezzando il «documento» ma portandolo a vivere in un clima nuovo, entro un gioco di forze morali, che ne ingigantivano il significato. È parsa jeratica, primitiva, avvolta quasi nel soffio d'un'epica elementare la Sardegna della Deledda; e gli eruditi del documento, fatto il paragone, hanno optato per il documento, secondo loro probante, e hanno scartata l'arte, la creazione poetica. Cose che càpitano, ma delle quali alla fine non si terrà conto.

Fatto sta che la Deledda, con la sua terra, di cui non ha certo falsificato o distorte le elementari passioni (e solo in questo alto senso il documento ha importanza) ha creato un mondo poetico, e direi un epos, nel quale pastori e contadini, padroni e servi, o, come si direbbe con espressione manzoniana, umili e potenti, vivono nel séguito e nell'intreccio di una rappresentazione distaccata, e pienamente oggettiva, come in un circolare altorilievo.

Quali sono le forze etiche che li conducono, e sotto la spinta delle quali agiscono, nel giro di cotesta rappresentazione? Questa è la domanda veramente importante; per rispondere pienamente alla quale occorrerebbe una lunga determinazione critica.

Diremo tuttavia: anzitutto, la famiglia; e la famiglia concepita in un senso strettamente gerarchico, patriarcale, e se si vuole primitivo. La famiglia è il fuoco vivo, o almeno una delle forze etiche più rilevate, nell'opera della Deledda. Poi, l'onore: il senso dell'onore isolano, che può condurre anche alla vendetta e al delitto, e mescolato con queste forze, un sentimento religioso che è del focolare come del mistico solitario, e un sentimento della natura, che non è descrittivismo ma fa tutt'uno con la terra e con la casa, e si lega agli affetti, e a volte li esaspera. La scrittrice vede con occhio profondo nel complesso di coteste realtà morali, e poiché possiede in grado eminente la facoltà di articolarle in figure e personaggi, le consegna nelle sue pagine concretamente, ce le dà in azione in intrecci drammatici, in mobili rilievi. Questa è la sua forza, espressasi per oltre un ventennio attraverso un séguito di romanzi e quasi senza residui, o zone morte; e con un respiro maschio, che fece di lei la più virile delle nostre scrittrici.

~

Certo, a un dato punto del suo svolgimento, la materia le si è consumata, o almeno raffreddata. Ma ciò è accaduto quando il meglio era stato detto, codesto suo mondo isolano era stato creato, e viveva. Allora, la scrittrice tentò dei diversivi; cambiò materia, volse l'occhio lontano dalla sua terra. Gli ultimi romanzi, da *Nel deserto*, e specialmente con *Annalena Bilsini*, ci presentarono altri ambienti, ci diedero altre figure: la Roma piccolo-borghese, la pianura padana, famiglie e figure del «continente». E qui, se la forza della scrittrice non vien meno del tutto, certo appare attenuata; e ciò accade perché ella non può attingere più a quella sorgente fantastica, famigliare e natale, che si porta dentro; non può riattaccarsi a quel nucleo vitale, ove fantasia e realtà stanno vitalmente congiunte, e che la contemplazione poetica fa lievitare, e determina in espressione d'arte. Perciò anche le ultime narrazioni della Deledda, nelle quali il ritorno alla terra dei padri è tentato di nuovo, rispetto alle prime appaiono meno rilevate e salde, o irrigidite in movimenti noti, cioè, almeno in parte, ripetizione d'una realtà poetica che già aveva assunto la propria forma.

Ora, Grazia Deledda ha terminata la sua laboriosa giornata. Scrittrice fecondissima, di vena schietta nell'ordine della sua natura, meno felice in tentativi collaterali, la sua fama, affidata a una decina, al minimo, di robusti romanzi, di cui almeno tre sono capolavori, non è di quelle che si giovano delle mode; e per questo è destinata a restare, e a non diminuire.

G. TITTA ROSA

Le opere di Grazia Deledda pubblicate dalle Casa Editrice Treves sono: Romanzi: *La chiesa della Solitudine* - *L'argine* - *Anime oneste* - *Cenere* - *La via del male* - *L'edera* - *Sino al confine* - *Colombi e sparvieri* - *Le colpe altrui* - *La madre* - *Annalena Bilsini* - *Il tesoro* - *Elias Portolu* - *Nostalgie* - *Naufraghi in porto* - *Il nostro padrone* - *Nel deserto* - *Canne al vento* - *Marianna Sirca* - *Il Dio dei viventi* - *La fuga in Egitto* - *La Giustizia* - *Il paese del vento* - *Il vecchio della montagna*. *Odio vince* - *L'incendio nell'oliveto* - *Il segreto dell'uomo solitario* - *La danza della collana*. *A sinistra* - *Il vecchio e i fanciulli*. — Novelle: *Chiaroscuro* - *Il sigillo d'amore* - *Sole d'estate* - *La vigna sul mare* - *Cattive compagnie* - *Il flauto nel bosco* - *La casa del poeta* - *Il fanciullo nascosto* - *I giochi della vita* - *Il ritorno del figlio; La bambina rubata* - *Le più belle pagine di Silvio Pellico*. — Per i ragazzi: *Il dono di Natale*.



EPILOGO DELL'XI OLIMPIADE

ARRIVEDERCI A TOKIO NEL 1940!

16 agosto. È caduta la notte, una tiepida e limpida notte estiva. E di colpo, al segnale d'un razzo argenteo, lo stadio olimpico, gremito d'una folla immensa, pare trasformarsi in uno sterminato tempio all'aperto. Potentissimi proiettori invisibili, piazzati in giro all'esterno dello stadio, fanno convergere allo zenit i loro fasci di luce azzurrina. Sono come le nervature luminose d'una immane cupola, sorta per incantesimo, eterea, sul nostro capo. Tra fascio e fascio di luce palpitano le prime stelle. E quaggiù, nell'arena, le bandiere di cinquantadue nazioni, impugnate dai loro alfieri, nel commiato, s'incoronano di quercia. Quelle della Grecia, della Germania (per questa XI Olimpiade) e del Giappone (per la futura XII Olimpiade), issate ai pennoni d'onore, ondeggiano al disopra del quadro delle segnalazioni, che non reca, ora, nomi di vincitori, ma il mònito magnanimo del barone de Coubertin: «Risplenda la fiamma olimpica di generazione in generazione, per il bene di un'umanità anelante a perpetua elevazione, sempre più valorosa e pura!» Il bianco stendardo olimpico dai cinque anelli è ammainato lentamente, fra il tonare del cannone. Breve, raccolta, eloquente cerimonia. L'XI Olimpiade è conchiusa.

Una enorme fiumana di popolo si alza, s'allontana trasognata dalle gradinate: l'esodo gigantesco incomincia. Miriadi di autoveicoli occhieggianti nella notte s'incolonnano per le arterie d'accesso, amplissime eppure appena sufficienti al fantasmagorico riflusso

Si riaffacciano in tumulto alla nostra mente, avvolti già dall'alone del ricordo, visioni, emozioni, entusiasmi di questa memorabile quindicina olimpica, foltissima d'eventi. Palpito di bandiere, urlo appassionato di folle, trionfo di giovinezza, di volontà, di disciplinate energie È nostro grato dovere d'ospiti e di osservatori imparziali il ripeterlo: l'organizzazione fu superiore ad ogni elogio. La Germania fece le cose con signorile grandiosità, con tecnica meravigliosa. E gli ospiti olimpici lottarono dal primo all'ultimo giorno sempre con sereno spirito d'emulazione, con cavalleresca lealtà; sì che questa di Berlino, sia per la cornice, sia per il livello sportivo delle competizioni, segna il culmine sinora toccato dalle moderne olimpiadi

Al plauso dei rappresentanti del mondo intero si accompagna, per la Germania, un altro altissimo premio: il successo trionfale che i suoi atleti hanno còlto in questi Giochi Olimpici. Il primato indiscusso che gli Stati Uniti d'America vantavano a Los Angeles, si è limitato, a Berlino, all'atletismo leggero. Qui essi la fanno ancora da padroni. Ma nella seconda parte dei Giochi Olimpici la Germania ha dominato alla sua volta, coi successi riportati nel campo ginnico, in quello del canottaggio e nella equitazione. A stretto numero di medaglie, la Germania sovrasta, con le sue 31 d'oro, 26 d'argento e 30 di bronzo, gli Stati Uniti, ottimi secondi con 24, 20, 12. Ai tecnici sportivi l'analisi critica di questi sommari dati numerici, certo di per se stessi insufficienti: e, a buon conto, i Giochi Olimpici non dànno, ufficialmente, una classifica delle nazioni. L'ascesa della Germania, che figurò assai modestamente a Los Angeles, è, oggettivamente considerata, imponente: superfluo dire quale appassionata esultanza essa abbia suscitato nell'atmosfera di ardente nazionalismo del Terzo Reich.

Sùbito dopo le due nazioni trionfatrici, al primo posto d'onore, è l'Italia (8, 9, 5) seguita da: Ungheria (10, 1, 4), poi Francia, Finlandia e Svezia, Giappone. Cominciammo con incertezza, in questi Giochi Olimpici. Valorose, ma poco fortunate, le prove dei nostri podisti, tra i quali emersero, con affermazioni altamente onorevoli, un veterano, Beccali, e un suo degno emulo, Lanzi. Poi, saettante, entusiasmante, venne, ad alzare il tricolore nostro nello Stadio, lo scatto vittorioso di Ondina Valla. Ma la battaglia centrale fu vinta dagli schermitori italiani. Qui nessuna sorpresa, ma la conferma d'un primato nostro tradizionale. Meglio ancora dei Giapponesi, che avevano predetto: noi vinceremo la Maratona, e la vinsero, gl'Italiani sapevano che avrebbero dominato sulla pedana. E vennero i trionfi di Gaudini nel fioretto e di Riccardi-Ragno-Cornaggia nella spada; nella sciabola fummo soltanto secondi, ma per un filo, dietro i valentissimi campioni ungheresi, il cui annoso primato appare tuttavia [redacted] Con un po' più di fortuna, il triplice successo su tutta la linea, alle tre armi, si sarebbe potuto cogliere. Esso fu in forse fino agli ultimi assalti. Sarà per un'altra volta! Poi, una magnifica vittoria nella vela, in cui, nella categoria massima, l'*Italia* precedette le imbarcazioni dei più temuti paesi marinari; vittoria in una categoria del pugilato e, nel «serrate» finale, insperato come un dono, il trionfo dei nostri giovani calciatori.

Dilettanti veri, studenti, venuti qui più per un'affermazione sportiva che con la pretesa di vincere, passarono di successo in successo. La prima vittoria della nostra squadra su quella degli Stati Uniti meravigliò; la seconda, che schiacciò la squadra giapponese, fu il campanello d'allarme. Quei ragazzi italiani entrano in semifinale, pongono la loro candidatura alla finale! Ma contro i Norvegesi, che hanno eliminato lo squadrone germanico, si romperanno le corna! Tutti li davano per spacciati: «dovevano» perdere, e lo Stadio lo urlò da un capo all'altro dell'incontro, incorag-



Cerimonie olimpioniche: Riccardi, Ragno e Cornaggia che hanno conquistato rispettivamente il primo il secondo e il terzo posto nel torneo individuale di spada, cinto il capo dell'allora olimpico, ricevono il fervoroso applauso della folla riunita nello stadio di Berlino. - In alto: L'aspetto dello Stadio mentre le bande di tutti i Corpi armati dànno, alla presenza del Capo del Reich Adolfo Hitler, il segnale di chiusura delle Olimpiadi



Il torneo olimpionico di calcio si è concluso con una superba vittoria dei goliardi azzurri. I nostri giovani calciatori dopo aver sostenuto due asprissime partite contro il Giappone e la Norvegia hanno nella finale battuto la squadra austriaca per 2-1. Ecco il grandioso aspetto dello stadio durante lo svolgimento dell'incontro che ha indotto la folla alla più viva ammirazione per gli azzurri.



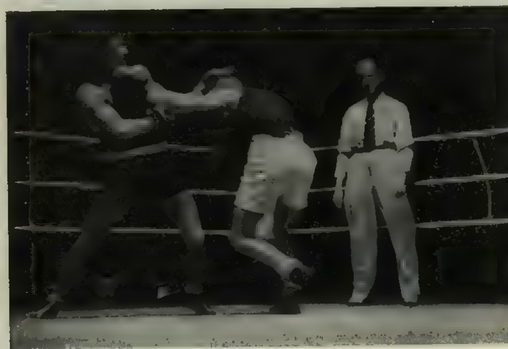
Durante lo svolgimento delle gare di canottaggio a Grünau: il Führer assiste dall'alto della tribuna d'onore a una delle cinque vittorie dei canottieri tedeschi. - Sotto: Tifo olimpionico: gli spettatori italiani agitano il tricolore durante l'incontro di calcio Italia-Austria (2-1) allo Stadio di Berlino.





Uno dei tuffi eseguiti con perfetto stile dall'americana Margie Gestring cui è toccato il titolo olimpionico con punti 89,27. - A sinistra: L'ungherese Endre Kabos e il nostro Gustavo Marzi che nel torneo individuale di sciabola hanno conquistato il primo e il secondo posto. - Sotto: Matta e Kaiser, durante il combattimento per il titolo vinto ai punti dal tedesco al quale l'azzurro ha però opposto una combattività e una tecnica ammirevoli.





giando a più non posso i cugini Scandinavi. Ma la folla dovette ingollare il nuovo successo italiano. Eliminato il Perù per un incidente disciplinare (una nuvoletta, venuta a turbare il torneo calcistico e i Giochi Olimpici), i calc... d'Austria restavano ultimo avversario — come già tante volte — a sbarra... alla squadra italiana la via del trionfo. E fu la battaglia finale, bellissima, c... dotta accanitamente ma con altissimo spirito sportivo da ambe le parti, dava... a un pubblico a noi cordialmente ostile; e fu la vittoria, cui nessuno fo... osava credere all'inizio, a metà ancora dei Giochi Olimpici, maturata qu... un magnifico crescendo di fede: vittoria di altissimo valore per l'avvenire ... calcio italiano. Non nomineremo nessuno degli uomini, tutti benemeriti, del... squadra nostra, perché non come un'accolta di «assi» selezionati, ma co... giovane squadra, come rappresentante della nuova generazione e del suo ge... nuino spirito sportivo essa ha combattuto con gran cuore ed ha vinto. Cred... mo di renderle il più bell'omaggio salutando vincitore, per merito suo, que... spirito, che gli undici ragazzi azzurri degnamente incarnavano. Veri campio... olimpici, essi fecero onore allo Sport, mentre portavano alla vittoria la prop... bandiera.

—

La quindicina olimpica è chiusa. Torniamo a uscire dall'oasi benefica ... questa luminosa parentesi segnata sulla fosca realtà europea. Per quind...



Sotto · *L'Italia che conta molti appassionati dello sport velico e costruisce perfette imbarcazioni ha ottenuto il primato nelle gare (serie 8 m.) di Kiel per merito del marchese Leone Reggio di Genova e del forte equipaggio del panfilo «Italia» composto di M. e L. Poggi, Mordini, Bianchi e Manicor*



giorni la politica fu dimenticata. Solo una lacuna nella magnifica corona delle bandiere accolte nello Stadio ammoniva, con l'eloquenza d'un tragico punto interrogativo: e la Spagna? L'Europa appare oggi divisa in due campi ostili intorno alla tragedia spagnola. Eppure qui a Berlino, nell'atmosfera dello Stadio, uno spirito di emulazione veramente fraterna e cavalleresca regnò fra gli atleti di cinquanta nazioni, come promessa d'un mondo migliore, d'una più serena convivenza delle umane genti affaticate. Si dirà: è lo sport; la politica è un'altra cosa; se lo sport ci unisce, la politica ci divide fatalmente. Ma non è lo sport il regno della giovinezza? e non sta nei cuori e nelle mani dei giovani il mondo che si plasma, la società, la realtà anche politica di domani?

Lasciateci sperare che i germi qui gettati fruttificheranno; lasciateci aver fede nei giovani che hanno celebrato con animo puro, in fraterna gara, l'XI Olimpiade! I Giochi Olimpici sarebbero ben poca cosa, se, soltanto, un certo numero di atleti vi migliorasse un certo numero di record! Altro e ben maggiore è il loro significato ideale, il valore spirituale della loro celebrazione.

A questa celebrazione gl'Italiani hanno recato, in ciò a nessuno secondi, un ideale, generoso, luminoso contributo. Di questo possiamo andare giustamente orgogliosi, non meno che degli allori raccolti dalla balda nostra gioventù.

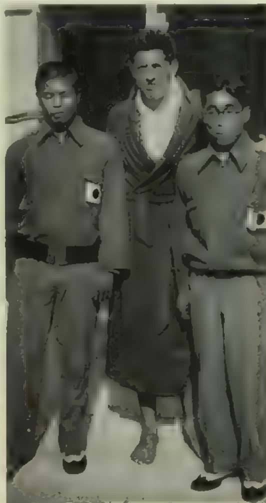
MYRMEX

Berlino, 16 agosto.



La partita finale del torneo olimpionico di calcio ha impegnato al massimo le due squadre d'Italia e d'Austria trascinando la folla che gremiva lo stadio al più acceso entusiasmo. Diamo qui sopra una fase durante i tempi supplementari in cui si vede la difesa austriaca impegnatissima di fronte al minaccioso attacco azzurro. Da quest'azione è poi scaturito il punto della vittoria italiana





Marshal Wane il fortissimo campione americano dei tuffi durante l'esibizione che lo ha portato alla conquista del titolo - Sotto. Il pugile Sergo campione olimpionico (pesi gallo) e il negro Wilson che nonostante la sua ottima attrezzatura fisica ha dovuto cedere all'italiano. - A destra Medica (Stati Uniti) tra i giapponesi Uto e Makino che hanno occupato i primi tre posti nella gara di nuoto 400 metri, stile libero Medica vincitore ha segnato 4'44" 5/10



IL VINCITORE DEL PREMIO VIAREGGIO ANNO XIV

RICCARDO BACCHELLI

Una ventina e più d'anni fa, quando Bacchelli venne a Firenze, le donne si voltavano a guardarlo. Non sorridete. Come Scipio Slataper, per le strade fiorentine di allora, poteva far pensare all'incarnazione di Sigfrido, così Riccardo Bacchelli richiamava alla memoria il giovine Goethe. Alto, magro, biondo, con un cappello a larghe tese — come era di moda a quell'epoca — buttato all'indietro sulla fronte spaziosa, il volto dai lineamenti fini e regolari, diritto il portamento, agile il corpo. Questo potrebb'essere il passaporto di un bell'uomo. (« Io sono quel che suol dirsi un bell'uomo » scrisse egli stesso molto più tardi. E chi non l'aveva conosciuto giovanissimo questa volta sorrise. Ma ebbe torto).

Tant'è: ho ricordato quel tempo non per dare al fisico di Bacchelli la piccola soddisfazione che si merita ma perché si può dire che da Firenze Bacchelli mosse i suoi primi passi di scrittore e di giornalista. A Bologna, dove nacque, aveva stampato a proprie spese un romanzo, *Il filo meraviglioso*, che, uscito a dispense tra il 1910 e il 1912, soltanto gli amici più intimi lessero; e scritto qualche articolo su un giornale quotidiano. Ma erano prove, tentativi di gioventù, ancorché nobilissimi.

A Firenze, nel 12, Bacchelli s'incontrò con i « vociani »; conobbe, credo, Cardarelli e pubblicò nella « Voce » alcuni articoli politici ed economici che gli valsero la stima di Prezzolini il quale poco dopo gli lasciava la direzione della rivista. In quel clima propizio al fiorire di un ingegno aperto a tutte le manifestazioni dell'attività umana nacquero i « Poemi lirici » e Bacchelli ebbe subito, dalla critica più scaltra e difficile, un posto di caposcuola, nella piccola schiera dei poeti novi.

Anche oggi i « Poemi lirici » sono una delle più belle opere della poesia contemporanea (« se il vecchio Carducci avesse fatto a tempo a leggere alcuni dei *Poemi lirici* sarebbe morto con più fiducia », scrisse Baldini), particolarmente cara a Bacchelli che vi ritrova non soltanto la propria giovinezza ma la stagione poeticamente più felice della sua vita. (In uno de' rari momenti che si lasciò andare alle confessioni, egli stesso scrisse: « Se qualche benevolo malizioso volesse sapere se di mio c'è niente che mi faccia venir le lacrime, sì c'è: un pezzo di « Appassionata » in *Poemi lirici*, che comincia: E tu, sei l'amore tu? »).

Venne poi la guerra che Bacchelli combatté tutta quanta nell'arma d'artiglieria e, dopo la guerra, nacque a Roma « La Ronda » della quale Bacchelli fu uno dei fondatori e principali collaboratori. Le « Memorie del tempo presente », « Spartaco o gli Schiavi », « Amleto » (da lui definita « La tragedia dell'attenzione »), molti articoli politici, letterari e storici, moralità, capricci e divagazioni che rivelarono in Bacchelli un polemista e saggista di primo ordine, sono da ricercarsi nelle pagine della rivista romana; e val la pena di rileggerle, ché ci riportano a un caratteristico periodo della nostra storia letteraria. E questo è il passaporto di uno scrittore.

Se qualche volta mi vien di pensare chi, fra tanta gente letterata che conosco, sceglierei per amico o compagno della mia vita, non ho alcun dubbio, nessuna esitazione: il pensiero corre a Bacchelli. In codesta scelta saranno i molti ricordi che ho in comune con lui a metterci lo zampino, ma non soltanto quelli. I ricordi sono molti davvero: e bisognerebbe riordinarli, scegliere i più significativi. Un lavoro nemmeno da tentare in un articolo di giornale. Dal 1926 a oggi sono dieci anni che m'accompagno con Bacchelli per le strade di questa Milano dove arrivammo quasi contemporaneamente chiamati dal diletto Umberto Fracchia a collaborare alla « Fiera Letteraria ». E in dieci anni, se la memoria è buona, di ricordi se ne mettono in serbo. Non tocchiamoli. Ne basterà uno solo che fa al caso nostro.

La letteratura, fino allora, non aveva fruttato un soldo a Bacchelli; anzi glie ne aveva chiesti molti. E lui andava allegramente mangiandosi gli avanzi del pingue patrimonio paterno. « Vivo sul capitale — mi disse una sera mentre scendevamo lungo Via Montenapoleone per andare a cena — fra poco tempo non avrò più un centesimo. Il destino di tutti i poeti è di morire all'ospizio ».

Tant'è vero che non bisogna mai ipotecare il futuro. Bacchelli che qualche anno avanti aveva dato alle stampe una favola mondana e filosofica « Lo sa il tonno », di gusto, se non di stile, volterriano, ricavandone molti elogi ma punti guadagni (ed è uno dei suoi libri più belli e felici), scrisse di lì a poco « Il diavolo al Pontelungo » e la gente si accorse alla fine che era nato un romanziere. Il successo rinsaldò in lui la costanza, l'impegno al lavoro. Guardate l'elenco delle sue opere: in dieci anni o poco più Bacchelli ha pubblicato una diecina di volumi, tra romanzi novelle poesie saggi storici e letterari, la maggior parte di grossa mole. Ecco la « già lunga e riconosciuta attività di scrittore » della quale la giuria del « Premio Viareggio » tenne tanto conto.

Molte sono, nell'opera di Bacchelli, le pagine memorabili. Un'antologia dei suoi scritti, in un certo senso, sarebbe una rivelazione. Soprattutto per chi, pigro o impaziente lettore, sostiene che Bacchelli è uno scrittore prolisso, disuguale e noioso. Anche se fosse vero se ne potrebbe dedurre che gli umori, l'impegno, il rovello suo di scrittore che ha troppe cose da dire, qualche volta lo hanno tradito. E sarebbe anche questo un nobile difetto. Ad ogni modo, in una scelta intelligente certe pagine di lui che spicco farebbero! Quelle sulla ritirata di Caporetto, ad esempio; le quali, del resto, stanno a sé anche nel romanzo « La città degli amanti » e sono quanto di meglio sia nato in letteratura dall'esperienza della guerra. E altre, veramente marine e favolose, di « Lo sa il tonno », di « Bella Italia... », di « Acque dolci e peccati », quelle di viaggio, soprattutto così alacri e ricche. Davvero piene come la natura che descrivono e fluenti come i fiumi che in esse corrono cantando. Che sono poi le pagine dove il Bacchelli volentieri moralista « accorda, disse benissimo il Pancrazi, le figure umane al paesaggio e il paesaggio alla storia e ne trae giudizi e moralità con un gusto riposato, un equilibrio sano, una maturità di giudizio che è sempre di pochi ».

Nelle quali pagine, chi lo conosce, ritrova la natura, le preferenze e le inclinazioni di lui. Il suo gusto della conversazione, dell'aneddoto (in quanto serva a spiegare un carattere, a illuminare un fatto di storia o di cronaca, a colorire una passione, un sentimento, un ambiente) del motto e dell'aforisma. Donde è nata la leggenda di un Bacchelli mondano e epicureo, gagliardo bevitore e mangiatore, sulla quale han fin troppo calcato la mano i cronisti e i disegnatori. Che a tavola Bacchelli sappia starci anche col bicchiere e con la forchetta è risaputissimo; com'è risaputo che gli piacciano e gli piacquero le belle brigate, le cene festose, le storielle piccanti. Ed è un indice, se mai, di una natura sana e schietta, di Italiano all'antica. Ma dietro codesto Bacchelli che tutti conoscono, ce n'è un altro, il più vero, che quasi tutti ignorano e sul quale egli difficilmente si scopre anche con gli intimi. Lasciando se mai alle confessioni, ai ricordi — le pochissime volte che vi si abbandona — il compito di aggiungere qualche tocco e particolare al ritratto di lui, più noto e convenzionale: con la descrizione di un'omerica cena all'aria aperta in Sardegna, il racconto della scoperta di un certo vino vecchio nelle cantine di una villa di campagna o della cottura di una bistecca alla fiorentina in una casa toscana nella quale si serbava il gusto della buona tavola. Riprova, se ce ne fosse bisogno, non soltanto della sua fedeltà italiana alla terra italiana, ma della sua discrezione e urbanità.

Di quella civiltà, insomma, nel più solenne e più familiare significato della parola di cui Bacchelli, uomo e scrittore, è maestro.

ADOLFO FRANCI



Il ministro Galeazzo Ciano è sempre il più autorevole e cordiale patrono del Premio Viareggio. Anche quest'anno ha voluto esser presente all'assegnazione ed ha espresso al premiato il suo compiacimento.

STATI D'ANIMO DEI GIUDICI

CONFIDENZE ALLA "ILLUSTRAZIONE ITALIANA„

Il Premio Viareggio ha le gambe lunghe. Ne ha fatta della strada, da quell'estate del 1929 in cui un piccolo gruppo di scrittori intenti a fare i bagni sulla spiaggia versiliana per celia e passatempo diedero vita, con una festa mondana celebrata in piena natura tra mare e pineta e montagna, a questa singolare competizione letteraria. Il Sinedrio giudicante fu costituito, allora, alla svelta. Tre o quattro autori e un pittore — Primo Conti — organizzarono la nuovissima Argonautica. Mancavano i denari: ma nessuno se ne preoccupò eccessivamente. Il primo Premio Viareggio venne bandito egualmente ed allegramente per il 1930. Una grande festa da ballo in uno dei maggiori alberghi della spiaggia servì a costituire il fondo, e l'impresa cominciò. Il Premio era nato bene, sopra un lido particolarmente caro ai poeti, dinanzi al più azzurro mare di tutto il Mediterraneo. e sotto la grande chiostra delle candide monumentali Apuane: fuori, in somma, del chiuso delle accademie. Un Premio che sapeva di buon'aria salmastra e di resina di pineta e di selvatico vento di montagna. La novità ne assicurò immediatamente il successo, per quanto modesto fosse alla partenza il valore materiale del dono messo in palio.



Un gruppo di giudici del Premio mentre dura ancora la discussione In primo piano da sinistra l'on Ferretti, Luigi Pirandello, Colantuoni Dietro, in piedi Primo Conti Orio Vergani e Cornelio Di Marzio. - Qui sotto Il ministro Alfieri si congratula col vincitore del Premio Viareggio dell'anno XIV, Riccardo Bacchelli, il cui volto esprime un sorriso di compiacimento e modestia

Vincitori del Premio Viareggio nel '30 furono due pittori-letterati, Anselmo Bucci col volume *Il pittore volante* e Lorenzo Viani con *Ritorno alla Patria*. L'anno dopo il Premio Viareggio veniva assegnato a Corrado Tumiati per il libro *Tetti rossi;* nel '33 ad Antonio Foschini per *L'avventura di Villon;* nel '34 a Raffaele Calzini per *Il Poeta della montagna* e ad Achille Campanile per *La cantilena all'angolo della strada;* e l'anno scorso a Mario Massa per *L'uomo solo* e a Stefano Landi per *Il muro di casa*.

Ma in questi sei anni il Premio Viareggio, se perdeva in parte la sua avventurosa e gaia fumisteria iniziale, acquistava di volta in volta maggiore importanza letteraria e maggiore consistenza economica, fino a diventare col 1935 — 30.000 lire in gara — una delle più cospicue competizioni letterarie d'Italia.

Quest'anno il Premio Viareggio è stato ancora di 30.000 lire; si è svolto nella consueta atmosfera e con lo stesso rito di frivola mondanità estiva delle volte precedenti; ma, rinunciato a molto di quel romanticismo bohemiano in cui nacque, impinguatosi e quindi ufficializzatosi — come dice Bontempelli — ha fatalmente dovuto modificare il suo carattere, anche e soprattutto pel fatto che con quest'anno il vello d'oro messo in lizza è divenuto indivisibile, e per la sua assegnazione si è pensato di affrontare un diverso esperimento. Mentre cioè in passato il concorso era libero a tutti — il che imponeva ai giudici la lettura di un numero considerevolissimo di volumi, e quindi una fatica spaventosa e poco conciliabile con le ferie estive — questa volta si è passati alla libera designazione, da parte della Giuria, di quelle opere su cui doveva svolgersi l'esame collegiale. Sicché i commissarii sono arrivati sul terreno dello scontro con una ristretta cerchia di candidati; ed attraverso tre sedute, abbastanza serene e tranquille, si è pervenuti ad una idilliaca concordia di spiriti e di giudizi, e la palma della vittoria (e con essa il sostanzioso *malloppo* di 30 fiammeggianti fogli da 1000) è stata solennemente assegnata ad un nostro scrittore di larga e solida rinomanza: a Riccardo Bacchelli, autore nel 1936 del romanzo *Il rabdomante*.

Resterebbe ora da fare la cronaca (condita magari di qualche aneddoto piacevole e di qualche indispensabile maldicenza: i Premi letterari ne forniscono sempre in abbondanza) su come il Premio Viareggio è stato assegnato; e poi resterebbe da compilare il consueto elogio del vincitore. Ma la cronaca, più o meno esatta, è già apparsa nei giornali quotidiani; le maldicenze perdono tutto il loro valore, se non sono anonime, fresche ed estemporanee; e l'elogio dello scrittore premiato e del suo libro — poiché siamo in periodo di ferie — è meglio lasciarlo alla grande massa dei lettori di *Rabdomante*, persuasi come siamo che tutti finiranno col trovarsi pienamente d'accordo, quest'anno con la Giuria viareggina.

Ecco: per una volta tanto torniamo a riunire, a verdetto dato, gli autorevoli e responsabilissimi membri di questa Giuria e chiediamo conto del loro operato per le colonne della *Illustrazione Italiana*.

La parola tocca per primo, naturalmente, all'on. Lando Ferretti, nella sua qualità di Presidente. Nocchiero energico, ardito e fine nel condurre ogni anno felicemente in porto questa grossa Argo metaforica, carica di letterati e di artisti d'ogni scuola, e nel raggiungere una prodigiosa fraternità marina cui non si era avvezzi tra gente così irrequieta e ribelle, Lando Ferretti ci dice:

— Mi si chiede un pensiero sul Premio Viareggio? È la cosa più facile a farsi, perché di pensieri questo Premio ce ne ha dati tanti in sette anni da poterne distribuire a mezzo mondo. Una festa d'arte e di mondanità? Sì, la consacrazione di uno scrittore nella cornice più suggestiva? Anche. Ma per chi ha l'immeritato onore di presiedere una Giuria dove non mancano, con le celebrità, tipi ben noti di «moschettieri», il Premio è, sopra tutto, proficuo allenamento annuale alla carica di giudice conciliatore, o, meglio, di arbitro di pugilato. Si segnalano opere ed autori; si sposa la propria causa e si sostiene fino a divenir fiochi. Ma poi i nervi si distendono: abbiamo *trovato* il vincitore. Allora, musiche, danze; la parola del gerarca che dà, con l'oro, l'alloro Apoteosi. Sarà giudicata una curiosa ostinazione, questa. A noi, invece, sembra fatica non indegna di un tempo che esalta, nello spirito fascista, i valori eterni della stirpe, chieder denari, discutere, arrabbiarsi, far coronare, ogni anno, non solo al cospetto dei mille Italiani che assistono e dei centomila che ascoltano alla radio, ma anche dei milioni che leggono, uno scrittore. Contrappeso alle molte pagine giustamente offerte ai vincitori dell'Olimpiade. Libro e moschetto. Armonia: lievito spirituale di



ogni conquista nel nome del Duce.

Il giudizio dell'Accademico d'Italia Luigi Pirandello è breve, sintetico:

— Faccio parte da qualche anno della Giuria del Premio Viareggio; ma è la prima volta che partecipo alle sue riunioni. Io sono per principio contrario ai Premi letterari, che considero una fiera delle vanità, e perché ritengo sia molto difficile trovare ogni anno un libro veramente meritevole di una somma così ragguardevole come quella che viene messa in gara. Il più delle volte i Premi letterari hanno soltanto un valore materiale ed occasionale, e non portano un effettivo contributo artistico e spirituale nel campo delle lettere. Sono però contento di aver preso parte come commissario al Premio Viareggio perché esso ha premiato, quest'anno, non un libro, ma l'intera e significativa attività di uno scrittore che onora l'Italia.

Un altro accademico d'Italia, il battagliero novecentista Massimo Bontempelli, strenuo assertore dell'indivisibilità del Premio viareggino, ci dichiara:

— Io sono contentissimo che il Premio sia divenuto indivisibile. Col Premio divisibile c'era un mezzocontento, il primo premiato, e tre o quattro mezzomalcontenti. Col nuovo sistema, c'è un contento solo, ma contento compiuto e perfetto; e i tre o quattro mezzomalcontenti sono subito assorbiti nella fiumana dei malcontenti integrali, la quale fiumana è immensa, perché comprende tutti coloro che nei dodici mesi hanno scritto un libro.

— Questo nostro Premio — dice dal suo canto il pittore Primo Conti, che fu uno dei quattro fondatori nel '29 della istituzione viareggina, ed è tornato quest'anno nei ranghi della Giuria — nacque da un estro generoso dell'estate, di quel periodo dell'anno che restituisce alla bellezza e alla vita non so quale canora, disinteressata potenza. È un atto di fede compiuto da uomini di fede, e serba intatti, nel raggio della sua incontestabile autorità, i caratteri umanissimi di questa elementare virtù. Per tale motivo, concretandosi al di fuori di ogni tenebrosa chiesuola intellettuale, le indicazioni che esso porta al pubblico hanno il segno felice della nuova Italia.

Ed ecco quello che dei Premi letterari in genere e di quello di Viareggio in particolare pensa il giramondo Orio Vergani, da poco reduce dalla più strabiliante avventura tragica che un romanziere avrebbe potuto immaginare: quella di una scampata fucilazione in terra di Spagna.

— Mi pare che Viareggio non potesse mostrar meglio la sua simpatia e la sua gratitudine per Bagutta, alla cui tavola, come si sa, presiede Riccardo Bacchelli e, dalla cui tavola, dieci anni fa, si è iniziata la vita del primo e più «scapigliato» dei premi letterari italiani. I baguttiani si sono esclusi spontaneamente, da dieci anni, dal loro premio, e raccolgon soldi per darli, magari, ai viareggini. Era fatale che, una volta, Viareggio si ricordasse di Bagutta e di Bacchelli. Il nome dello scrittore bolognese, era già stato fatto varie volte, negli anni scorsi; ma solamente per constatare con rammarico che Bacchelli non era mai tra i concorrenti, come, del resto, non era mai fra quelli di nessun premio. Il nuovo regolamento ha permesso di andare a scovarlo nel suo appartamento milanese, o meglio di andare a pescarlo in un bosco, dove, da vecchio sportivo che lo sport non lo racconta ma lo fa, faceva, in tutta solitudine, un po' di campeggio. *Il rabdomante* era afferrato al volo, come una occasione insperata. Un episodio ignorato. Il libro a volte giocoso e a volte mesto, di Bacchelli, è tutto, come sanno i lettori, un'ironia sulla rabdomanzia. Non è certo Bacchelli un tipo cui sia facile far credere che le bacchette girano. Con un incredulo di questa razza sono stato, nei primi di maggio, sui piani della Grigna, dove andavo a vedere qualche esperimento rabdomantico del faentino padre Stiattesi. Pensavo di fare quelle che si dicono «le matte risate». Ma è accaduto che, invitato a provare, Bacchelli si è sentita girar fra le mani la bacchetta e, come il migliore rabdomante, ha indicato fonti e tesori nascosti. Comincio a credere che la bacchetta, quel giorno, indicasse la vicinanza del Premio Viareggio...



I due giudici che rappresentavano l'Accademia, Luigi Pirandello e Massimo Bontempelli. - Qui sotto. Un momento di felicità del ministro Ciano «procul negotiis» sulla spiaggia di Viareggio insieme con la sua bambina.

Cornelio Di Marzio, saggio ed operoso direttore della Confederazione Professionisti ed Artisti, ci dice:

— I Premi letterari stanno diventando tanti e di così grande importanza economica che non si può fare a meno di occuparcene. Viareggio sta però battendo tutti gli altri, e a lasciarlo fare chissà dove arriva. Oggi siamo a 30.000 lire indivisibili. Non è poco: specialmente se si pensi che dare 30.000 lire è più difficile che non 5 o 10. E poi, darle per un libro che è uscito per suo conto, è stato scritto per l'ispirazione e il gusto dell'autore: per un libro che fa il suo cammino e nacque senza che nessuno lo tenesse a battesimo. Siamo nel campo del più puro disinteresse e delle più alte generosità. Viareggio dà 30.000 lire ad un autore perché ha scritto un bel libro. E non chiede altro, e non vuol niente. Il problema del Premio e dei Premi comincia a diventare preoccupante. La Confederazione se ne è occupata d'accordo col Ministero per la Stampa e la Propaganda. Intanto vincere un Premio non vuol dire che gli altri lo hanno perduto. Tutti hanno scritto e tutti hanno stampato. Il vincitore non ci può far dimenticare gli autori dei più bei libri dell'anno e che sono, per me, col Bacchelli, Lorenzo Ruggi, Francesco Taliani, Lucio D'Ambra, Montanelli, Savarese, Moretti.

— I *miei* tre Premi, — dichiara un altro scrittore e gerarca della Federazione Professionisti ed Artisti, il sempre errante e sorridente Luigi Bonelli — il Premio Bagutta, di cui sono fondatore, il Premio Firenze, di cui sono egualmente fondatore, e questo magnifico di Viareggio, che cresce vertiginosamente di reputazione e di migliaia di lire all'anno, posseggono caratteri diversi e, potrei dire, si completano tra loro. Bagutta: inverno, taverna di artisti, bohème, segnalazione di nuove giovanili energie; Firenze: primavera, regale solennità di Palazzo Vecchio, nobile e altissimo disinteresse, perché senza denaro, lauro nazionale per un libro esemplare; Viareggio: estate, giudici, giudicando e pubblico in costume da bagno, dovizia di beltà femminili, di sole e d'oro (30.000 lire indivisibili!), compenso lauto a tutta l'opera di uno scrittore operoso... Cosa desiderare di meglio per un giudice!

E per ultimo la parola ad un altro dei fondatori del Premio Viareggio, al suo «moschettiere», ad Alberto Colantuoni:

— Viareggio è un pruno nell'occhio e nel cuore di ogni giurato. Con che faccia, al tuo ritorno, in sede affronterai l'autopropulsore insistente che prima e dopo la tua partenza ti ha assillato di richiami commossi alla tua vetusta amicizia, la quale è congiunta al tuo particolare acume? Sicché funziona la successiva menzogna. — Ti ho difeso come un leone. Ma ce ne erano tanti altri e con tanto di coda che ho dovuto piegare, vinto ma non domo. Sarà per un'altra volta... — Ma il mio cardiopalma è per il revisionista. Ogni tanto c'è il famoso «processo storico». Credevi ciecamente a Baudelaire. Ti senti dire dal Faguet che era un bluff. Eri per l'atleta della *Leggenda dei secoli*? Leggi ad un tratto la critica di oltre Modane e vi scopri che era un Gigione della prosa, lanciato soltanto da quattro scempi. Persino se pensi alla leggenda del Golgota e del suo Sacrificato, apprendi che in Palestina gli fecero il processo per concludere che il sovvertitore fu giustamente appeso. Per cui Sion ha il cuore in pace. Di qui il mio baco. Bacchelli?... Benissimo. Ma chi mi garantisce che da Pirandello in giù il postero non scopra che eravamo tutti tonti e non ci eravamo accorti di Maria Albini? So benissimo che bisogna arrischiare e che Bacchelli è il più gentilesco e adorabile della letteratura chiamata a Viareggio. Tuttavia, la cosa m'inquieta. A tutti gli scrittori dell'Impero e dell'anno XIV vedere nei moccoli contro noialtri federarsi anche quelli, mettiamo, dell'anno 2015, potrebbe essere una bella seccatura. Freddura occasionale: lo sai che da ora innanzi il Premio Viareggio sarà salutato dalle forze armate? Perché la sua cifra è in...divisa. (L'ha detta Primo Conti).

Ed ora che la Giuria ha parlato, dovrebbe dire la sua anche il vincitore del Premio Viareggio. Ma Riccardo Bacchelli scrive dei lunghi romanzi, ma è uomo di poche parole. Si accontenta di dichiarare:

— Dei Premi letterari ho sempre pensato bene, dal giorno in cui mi feci promotore del primo, quello di Bagutta. Da oggi ne potrò pensare e dire anche meglio...

MARIO CORSI



MICHELE SAPONARO

BIONDA MARIA

ROMANZO
con dis. di Sacchetti

(21 - *Continuazione*)

Fu un impulso, uno spirito di rivolta, un impeto di ambizione, poi divenne pensiero. Ripensandoci egli si disse che Gauguin era riuscito a fare laggiù cose eccellenti, ma era rimasto esemplare forse unico. Di tanti altri che erano andati a cercare ispirazione in India, nella Malesia, a Giava, in una delle cento isole del Paradiso terrestre disseminate nel Pacifico, quanti eran riusciti a fare qualcosa di buono? Sì, egli ama le cose naturali, possiede il senso della terra, i bei paesaggi lo incantano, le foreste misteriose e le solenni montagne gli dànno l'ebrietà del sentimento panico. Ricordi dei fiordi scandinavi, colmi di magia, delle cascate del Niagara, degli sterminati fiumi brasiliani; ma innanzi a tanto miracolo egli si è sentito esaltato o non piuttosto soggiogato? Il paesaggio troppo maestoso e grandioso non opprime l'artista fino a sopprimerlo? La bellezza dell'universo, portata agli estremi suoi limiti non lascia spazio al genio dell'artista. Richiede il mezzo meccanico della fotografia che esattamente la riproduca, poiché interpretazioni e trasfigurazioni non le occorrono. Che può dare l'artista a un quadro che abbia già un'anima sua prepotente, e quanti sono gli esempi di paesaggi bellissimi dipinti? Le Dolomiti e il golfo di Napoli non producono da noi che oleografie, dove paesaggi modesti e dimessi hanno ispirato spesso capolavori. L'artista vuol dominare la materia del paesaggio, impadronirsene, ridiventare il creatore, e mal si adatta a esserne assorbito e asservito.

— Dunque, signorina Maria, non si fa la scimmia di Gauguin?

Da qualche tempo non si vedevano, trattenuta Maria al capezzale della sorella, e Giorgio essendosi accampato tra i dissodatori dell'Agro. Un ingegnere addetto ai lavori di bonifica ve lo aveva condotto promettendogli ottimi soggetti da pittore, ed egli spinto prima da curiosità vi era poi tornato per piacere. Si erano incontrati a colazione in un'osteria. L'ingegnere era un giovane taciturno e saldo, di quelli nati per procedere diritti e percorrere molta strada e piantarsi come colonne dove infine fan sosta, di quelli che hanno tra le sopracciglia il segno nativo del comando, e nell'ossatura, nei muscoli, nel gesto, anche se di proporzioni ridotte, l'espressione del grande e del solido. Eccolo l'uomo sveglio! Giorgio n'era stato preso: qualcosa in lui, un anelito, una volontà di ammirazione, s'era appagato. Aveva forse riconosciuto in questo ragazzo uomo, in atto, qualcosa di sé che era rimasto solo in potenza. Realizzava un suo ideale. Avevano stretto sùbito amicizia, come accade a due che senza saperlo hanno gli stessi entusiasmi e le stesse avversioni.

L'ingegnere condusse il pittore là dove sorgeva su lunghi e profondi solchi la nuova provincia di questa nostra terra antica. Una rete di strade diritte ordiva la tessitura della civiltà nuova là dove il sentiero si avviluppava tra il sasso, l'acquitrino e il covo della volpe. Lo stagno pallido e opaco di nebbia, dove si abbeveravano il bufalo e il cavallo brado, e dove il boaro macilento piegava il capo abbattuto dalla malaria, era scomparso come per una miracolosa evaporazione. Spremuta dal drenaggio, la terra riprendeva salute, respirava il sole per i pori riaperti, si riempiva di maternità. Sorgevano su la terra le case, l'erbe e le canzoni. Le acque morte gorgogliavano nei canali che le conducevano al Tirreno come sbocchi di sorgiva. Le zolle fumavano dietro gli aratri. Odoravano i forni e le concimaie. I bifolchi curvi si raddrizzavano sul dorso saldo. Con occhi moderni gli uomini assistevano al mito della terra che nasce dall'oceano, della vita che sorge dalla morte.

— Vedete, i vostri colleghi han dipinto butteri, stagno, steppa, malaria. Ne abbiamo piene le gallerie e le tasche. Voi dipingerete qualcosa di nuovo.

Quest'ingegnere, uomo nuovo, uomo sveglio, parlava meglio di un vecchio critico d'arte. Giorgio lo seguiva in quel suo andare pronto e sicuro, ora in automobile, ora a cavallo e più spesso a piedi, entro quei carri di assalto che riconquistavano la terra perduta. La notte spesso dormivano in una casa colonica, una delle mille case coloniche disseminate con ordine intorno alla città nuova che sorgeva già entro un'impalcatura di assi e di antenne, come una grande nave. Sentì in tutti i nodi del corpo quel vigore che chiarisce le idee. Finalmente si ritrova tra le cose che conosce e sente. Questi uomini finalmente non sono sonnambuli, ed ecco anche lui si risveglia. Non è più quel tale che disteso sul letto, vede la realtà disegnarsi intorno a sé ma non può muovere né un braccio né una gamba. La sua doppia natura di artista e di contadino si unifica al contatto dei campi e dei lavoratori dei campi. Come a quel tempo lontano. La gioconda stagione di Rosella non doveva essere solo l'inizio, e bisognava seguitare. Ora risorge in questa terra che risorge anch'essa dopo tanto tempo d'incubo e di torpore.



Rivide Maria dopo una settimana o due di esilio tra i bifolchi e gli sterratori. Gli sembrò un'apparizione, e bene aveva fatto a starne un poco lontano. Forse uno spirito attento lo aveva guidato a sua insaputa. Ma ritrovandosi insieme potevan riprendere il vecchio discorso come non lo avessero mai interrotto:

— Dunque, signorina, niente Gauguin.

— Non ne avete bisogno. Bernardini lo ha conosciuto, era un po' matto.

— Come me.

— Voi non lo siete più.
— Mah, non lo so nemmeno io.
Rimorso di averla quasi maltrattata a Parigi. Non vedeva allora come la mortificava e con quanta dolcezza Maria accoglieva le mortificazioni. Poi quel giorno che l'aveva fatta aspettare in anticamera col mazzo di fiori tra le braccia, e la delusa aveva lasciato i fiori sul divano, gli aveva scritto un biglietto, lo aveva consegnato alla portinaia, se n'era andata...
— Bene, signorina Maria, niente falso Gauguin. Basta con le falsificazioni. Vado in colonia: approvate? — non aspettò l'approvazione e Maria non gliela diè. — Levi, l'avaro benefattore, mi ha mandato centocinquantamila lire, ma solo a questa condizione. Non sapete voi chi è Levi?
— Un uomo che vi deve del danaro.
— Non so se proprio me lo debba: me lo ha mandato. Eredità. Un giorno s'è fatto un patto: voi quadri, io danaro. I quadri io glieli ho già dati, ora ecco il danaro. Mi ha ottenuto anche delle terre in colonia.
— In quale colonia andrete?
Giorgio raccontò allora alla sua compagna l'episodio del ministro ungherese o austriaco, ricco potente celebrato, il quale un giorno s'era districato dalla ragna della politica, aveva raccolto tra i contadini del suo paese un manipolo di volonterosi, e li aveva guidati, essi e le loro famiglie, nel Brasile. Erano in più d'uno, dunque erano forti. S'erano cercati una terra incolta, abbandonata, di nessuno, e vi si erano accampati. Erano ritornati alle origini. Avevan trovato la via della salute. Creavano una nuova terra, togliendola alla steppa e alle belve. Episodio del tempo della sua dimora laggiù: era stato come uno spiraglio di luce nella sua vita errabonda e ironica di quegli anni. Se ne avesse avuto la voglia e il modo quello spiraglio poteva diventare allora uno squarcio. E già, non aveva egli regalato ai contadini quella sua terra inutilmente guadagnata?...
— Mi pare, signorina, che io saprei fare adesso quello che il ministro ha fatto... In quale colonia non so. Me lo dirà Levi. Dove voi preferite.
— Non posso lasciare Teresa.
— Verrà anche vostra sorella.
— Con la sua salute, non può.
— A Parigi ci siete andata da sola. Anche allora...
— Non credevo che fosse tanto malata.
— Molto?
— Molto. Ora me lo ha detto il professore: senza speranza.
— Volete che aspettiamo?
— Oh signor Giorgio!
Si ritrasse, come per sfuggire a un contatto violento e disgustoso, ma ritraendosi la signorina Maria allungò le mani e strinse quelle di Giorgio: segno che avrebbe aspettato tutto.
Seguirono giorni inquieti per la signorina Maria: Giorgio lo vedeva e ne provava un sollievo alla sua inquietudine. Una serenità nuova si apriva nell'anima dell'artista, come per un vento sottile e alto che ricacciasse le nuvole su gli orizzonti del passato. Egli non aveva detto molto ma non occorreva che dicesse dell'altro. Le parole pronunziate acquistano un corpo e un volto, diventano una realtà presente, una cosa viva, un essere familiare che ci accompagna in ogni ora e in ogni luogo. Egli sapeva che aveva preso dimora nella casa della signorina Maria, tra lei e la sorella. E non era impaziente, anzi preferiva aspettare non sapeva che cosa: i suoi pensieri avevano bisogno di tempo e di spazio per espandersi. La tenerezza è una pianta che cresce lentamente e non conviene forzarla.
Una sera, a conclusione di una lunga passeggiata senza parole, le disse:
— Ebbene, signorina Maria, troveremo una soluzione.
Soltanto dopo aver parlato intese che la soluzione non poteva essere che la morte.

~

Così fu. Ai giorni più crudi dell'inverno Teresa morì.
Per Maria fu un colpo. Quell'ultima settimana produsse in lei più disordine, e riordinamento, che non avessero fatto le insistenze di Giorgio e i suoi stessi pensieri. Gli sguardi di quella creatura vivente che presto non sarebbe stata più viva, di quella sorella sua che a poco a poco perdeva forza e conoscenza e presto per lei non sarebbe stata più nulla, gli ultimi istanti di quell'amorosa presenza nel creato fecero quel che non avevan fatto quattro cinque mesi lunghi e dolci di vita in compagnia di Giorgio, i discorsi ragionati insieme, le idee che s'erano scambiate, le proposte di lui, le sue speranze e riluttanze. Istanti definitivi.
In quel tempo egli aveva lavorato poco, anche perché l'assenza di Maria lo distraeva all'attività artistica inducendolo piuttosto alla meditazione e all'osservazione della nuova vita sana e operosa che sorgeva intorno a lui, così diversa dall'esistenza allucinata degli anni trascorsi.
Egli non si allontanava da Maria, anzi andava ogni giorno a trovarla e sedeva accanto a lei, in silenzio, al capezzale della sorella. Portò nella casa povera un conforto non soltanto spirituale. Volle condurvi un illustre clinico che l'amico ingegnere gli aveva consigliato. Si chinava su la morente con un volto di protezione e di promessa, e gli occhi della morente pareva lo guardassero da tanta lontananza con un'espressione di preghiera che illuminandosi pareva diventar certezza. E per quella certezza Giorgio sentiva una gratitudine che lo commuoveva e lo esaltava.
Un giorno le disse: — Sono stato a vedere i vostri figlioli. Bei ragazzi. Bravi. Forti. Siamo diventati amici. — Le poggiò una mano su la fronte, le ravviò i capelli con atto fraterno. — E lo saremo sempre, signora Teresa.
Era vero: i due ragazzi lo avevano preso. Aveva veduto nei loro occhi una strana luce che ignorava. Non erano i ragazzi soliti, essi e altri mille e mille come loro, nati al mondo tra il Quattordici e il Diciannove, concepiti tra il dolore e il terrore, in un'ora di oblio dolce e di riposo che il padre si concedeva in mezzo a due battaglie, dopo il duro giaciglio del fango e della roccia. Certo quei ragazzi aveano nella sostanza loro qualcosa che gli altri non hanno, una sensibilità ch'è solo di certi strumenti delicatissimi, il sentimento innato del dovere e del sacrifizio che spesso manca a tutta una generazione.
La morente intese e gli sorrise, prendendogli la mano per baciarla. Era commòsso, non era stato mai così commosso. Nella sua vita era mancato il pianto per una perdita irreparabile, per una creatura che se ne va. La sua famiglia era stata distrutta prima che egli la conoscesse, poi lui pure distrutto da Levi. Ci voleva anche questo pianto, come se egli fosse nato in quella casa, come se Teresa se ne andasse per lasciare a lui quel posto. Sentiva per la prima volta la presenza del dolore traverso il dolore di una creatura che gli era diventata cara.
Cercava nascondere il pianto. Poi si distraeva ai pensieri e alle imagini della morte nella compagnia del giovane ingegnere che era l'imagine imperiosa e attiva della vita. Quest'uomo nuovo gli metteva dentro, solo a vederlo da lontano, un senso di vitalità che sovrasta ogni cosa effimera. Lo faceva pensare alle forze eterne, alle leggi immutabili, alle vie diritte che traversano l'universo. C'era in lui una gagliardia senza ostentazione, una giovinezza elementare, un modo di vivere istintivo, privo di smanie e di incertezze. Che bellezza! Rassomigliava al virgulto e alla roccia animati dalla divinità. Crollava dunque il vecchio mondo come un Valhalla di dèi falsi e bugiardi? E sorgevano dalle rovine gli uomini nuovi che rassomigliavano a questo virgulto e a questa roccia?
Sì, la vita diventa più seria quando la gente si sveglia. Andando tra sterratori aveva sentito voci che gli eran note. Entro quella colorita mescolanza di accenti, veneti romagnoli abruzzesi sardi, aveva riconosciuto la parlata della sua gente. Un giorno udì un nomignolo, uno di quei nomignoli icastici e beffardi che il popolo crea, e se li regalano l'un l'altro per riconoscersi: era il nomignolo della famiglia di Rosa. Cercò il giovane a cui lo avevano affibbiato e gli scorse nel volto contratto e arso dalla fatica il segno che non si dimentica. Questo era il fratello della sua donna perduta, il ragazzo fatto uomo, a cui con cento astuzie i due amanti sfuggivano. Si scostò per non farsi riconoscere, ma ascoltò i discorsi del giovane bifolco. La voce stessa della sorella. Se gli si fosse avvicinato, di sera, quando non poteva osservarlo in volto... Se gli avesse chiesto notizie di Rosa, come farebbe un estraneo... Se lo avesse abbracciato...
Tornò a Maria di corsa: un ragazzo col cuore alla gola e il sangue tutto una fiamma di gioia. Trovata chiusa la casa, andò a cercarla nel podere. La scorse da lontano curva su la vasca del pozzo, e cercò avvicinarlesi a piccoli passi alle spalle. Ma la ghiaia del vialetto strideva. Allora lanciò un grido: — Maria! — e nell'atto che ella si voltava, di soprassalto, le fu addosso e se l'abbracciò forte.
La signorina Maria non ne fu sorpresa né offesa. Non cercò divincolarsi. Soltanto gli teneva appoggiate le palme al petto con un atto che istintivamente voleva essere di distacco ma riusciva anche di comunione e un poco di abbandono. Diceva soltanto: — O signor Giorgio, signor Giorgio, che fa? — e quando egli la liberò dalla stretta voleva nasconder due lacrime portandosi alla faccia le mani stillanti d'acqua.
— Signor Giorgio, sia buono e savio, ci vedono.
— Soltanto per questo?
E l'uomo cercava con gli occhi intorno un riparo, ma gli alberi del giardino erano ancora spogli. Solo un mandorlo in fiore sospendeva su la terra in germe la sua nuvola color di rosa, che non era un'ombra ma una luce. Come in quella lontana primavera. Ma perché tanti ricordi e imagini venivano a sconvolgerlo?... La signorina Maria per toglierlo alle tentazioni, gli strinse forte le mani ai polsi, portandosele alla cinta, e lo baciò rapidamente:
— Ora aiutatemi a bagnar l'insalata. Poi taglieremo i primi carciofi, se non temete le spine.
— Poi ancora?
— Poi ce ne andremo, se non volete dormire all'aperto. Ma non è la stagione.
— Solo no, ma con voi, Maria...
— Mi accompagnerete sino a casa.
— E voi non mi lascerete andare.
— Sì, bisogna.
Perché, bisogna? Si esaltava in un desiderio d'improvvisa follia, che lo faceva inquieto e incauto, che metteva in disordine i suoi gesti e gl'impigliava le parole. La signorina Maria vedeva l'impazienza del compagno e si diceva che era bene evitarla: con smarrimento pensava al piacere di cedere a un istante di oblio, ma preferiva che l'uomo si calmasse, che le si accostasse con animo sereno. Sentiva che c'era tra loro ancora uno spazio di parole non dette, di gesti non compiuti.
Giunti alla sua casa, ella aprì la porta ma non entrò né fece a Giorgio un cenno di commiato. Restò su la soglia. E Giorgio non la sospinse, perché avvertì nel buio la presenza di un dolore che gl'impediva di entrare. Quel posto era stato lasciato a lui, ma egli sentì l'ombra che lo occupava ancora. Strinse una mano alla compagna con tutte e due le sue. Se avesse potuto guardarla con sguardi chiari ed estranei, egli avrebbe veduto come Maria era pallida e appassita. Pareva ritornata brutta. Pareva la ragazza affaticata e mal nutrita di Parigi, quel volto in cui le privazioni e la dura volontà mettevano in rilievo i nativi difetti. Dov'era andato il rifiorimento dei giorni scorsi, che l'aveva quasi trasfigurata? Ma Giorgio non aveva occhi per accorgersene, e Maria lo capiva. Per questo non voleva ingannarlo.
— Lasciatemi per qualche giorno, perché io metta un po' d'ordine nella mia vita.
— Appunto, lo metteremo insieme. Non volete che vi aiuti?
— Dopo. Ora devo andare di qua e di là. C'è il collegio dei ragazzi da regolare: si spera in qualche posto gratuito. Ho delle buone raccomandazioni. Debbo vedere anche un notaio.

(Continua) MICHELE SAPONARO

RACCONTO DI UN TESTIMONE

PRIMO ATTO DELLA TRAGEDIA RIVOLUZIONARIA SPAGNOLA

Le guardie d'assalto governative che in preda alla loro follia bolscevica, facendo causa comune con i loschi criminali profittanti della tragica ora, corrono le vie di Barcellona uccidendo pacifici cittadini e compiendo gesta d'inenarrabile ferocia

La Catalogna non ha nulla a che vedere con la Spagna: i Catalani non sono Spagnuoli. La Catalogna è un paese con una lingua propria, usi e costumi caratteristici, un suo Parlamento, un Governo e delle leggi sue. E, qualunque cosa avvenga in Ispagna, nella Catalogna regnerà sempre l'ordine e la pace: «*Pau, pau i sempre pau!*», come dice un vecchio proverbio.

Queste parole si sentono ripetere continuamente, per le strade e per le piazze, nei caffè e nei negozi. E, anche stamane, tranquillo e giocondo come sempre, è sorto il sole di luglio, illuminando le colline verdeggianti e le montagne che cingono a semicerchio la sempre gaia e spensierata Barcellona.

E, secondo il solito, nell'ora mattutina, mentre rumorosamente si spalancano i portoni delle case, venditori ambulanti d'ogni genere si affrettano al mercato, velocemente passano le autopubbliche e gli autobus, e qua e là si cominciano a notare gruppi di operai e di impiegati, diretti alle fabbriche, alle officine o agli uffici.

Nel porto, che appare quasi un formicaio in subbuglio, da tempo ferve il consueto lavoro: lo stridere e il cigolio delle catene, il picchiettare dei martelli, i fischi acuti delle locomotive e i toni bassi e vellutati delle sirene dei piroscafi, tutti questi suoni si fondono col melodico scampanio delle seicento chiese della città, e, come una gigantesca ondata, tutta questa varietà di rumori dell'appena ridesta Barcellona, passa al disopra dei tetti delle case, delle ville e dei palazzi, per morire nei giardini di Horta, Tibidabo, e Monjuic, che, dall'alto, sorvegliano le acque del «Mare Catalano».

La calma è completa: gli scioperi, iniziatisi in vari settori, sono andati via via componendosi. Gli operai sembrano soddisfatti, perché la *Generalidad de Cataluña*, composta dei rappresentanti del «Fronte Popolare» accetta senza discutere tutte le loro pretese. Nella maggior parte delle fabbriche e delle officine è stata introdotta la settimana di 40 ore, i salari sono stati aumentati del 15-20 per cento. In caso di disaccordo coi padroni, la voce dei delegati operai otterrà sempre soddisfazione completa dinanzi ai nuovi tribunali.

Anche gli impiegati sono contenti: la maggioranza delle ditte commerciali ha introdotto l'orario continuato, dalle 8 di mattina alle 2 del pomeriggio, gli stipendi sono stati aumentati del 20 per cento, i compensi per i lavori straordinari del 100 per cento. Inoltre è stato accordato il tanto sospirato mese all'anno di ferie con diritto allo stipendio, e introdotti molti altri miglioramenti. Il problema della riassunzione di coloro che furono licenziati in seguito agli avvenimenti del 6 ottobre 1934, è stato, sia pure con qualche difficoltà, definitivamente risolto. Gli scontenti, adesso, sono i padroni. Ma le loro proteste non vengono prese in considerazione dagli organi dei partiti di destra, e molti di essi si sono già rassegnati. Rimane ancora insoluto, è vero, il problema dei rapporti fra proprietari terrieri e lavoratori della terra (i cosiddetti *rabassaires*), giacché la *ley de cultivo*, legge organizzante su basi eque il lavoro agrario, è stata abolita dalle ultime *Cortes* e dal Tribunale Supremo della Repubblica (*Tribunal de Garantias*): ma quale proprietario oserà mettersi apertamente contro la *Generalidad*, da tempo trasformatasi in un vero e proprio governo autonomo, che non ascolta più la voce di Madrid e possiede già un corpo di polizia regionale? Molti, rendendosi conto della situazione, hanno venduto tutto quello che è stato possibile vendere. Hanno abbandonato la Spagna. I «*rabassaires*» inneggiano alla vittoria. Borghi e villaggi presentano un aspetto festivo.

«Nella Catalogna — si dice d'ogni parte — non potrà accadere mai qualcosa di grave. La Catalogna non è la Spagna.. *Pau, pau i sempre pau!...*».

E, come ogni giorno, tranquillo e giocondo, il sole tramonta. Per le vie corrono, rumorose, le autopubbliche, passano gli autobus e i tram, carichi di gente che va a «*tomar el fresco*» in riva al mare o nei boschetti di Las Planas e Valvidrera. Come sempre, un pubblico elegante affolla le Ramblas e il Paseo de Gracia, al suono di musiche che si alternano ininterrottamente, mentre gli altoparlanti trasmettono canzoni eseguite da artisti in voga. Alcuni rioni stanno già pavesandosi di ghirlande e di bandiere per le imminenti *Fiestas Mayores*, durante le quali il forestiero potrà ammirare, in mezzo alle strade, le *sardanas*, popolari.

Nei parchi di Monjuic, gli atleti si allenano per le Olimpiadi. Altrove si colgono dialoghi del genere

— Dove contate di andare in villeggiatura, quest'anno?

— Probabilmente ci decideremo per Caldetar. E voi?

— Abbiamo già fissato: partiremo a giorni per San Sebastiano...

~

Alla sera, come sempre, i teatri e i cinematografi sono affollatissimi. Le loro vivide policrome insegne luminose alterano il chiarore delle stelle e della luna, che, rossastra, fa timidamente capolino dietro alle cupole delle chiese superbe.

Nei clubs, i frequentatori, come d'abitudine, si sono divisi in piccoli gruppi, in «peñas» e «tertulias». Nelle sale più lontane, gli appassionati delle carte e del domino si sono già accinti ai passatempi preferiti: nulla al mondo li interessa. Saranno capaci di continuare a giuocare anche quando tuonerà il cannone a venti metri di distanza

Altrove invece, non si parla che di politica·

— Sì, certo, il crollo del partito di Lerroux ha aumentato il prestigio della «*Liga*» (catalanisti di destra, capitanati da Cambo); ma anche la «*Ceda*» (partito di Gil Robles) ne ha ricavato dei vantaggi. Sarebbe forse possibile un'intesa, qualora i catalanisti rinunziassero all'idea dell'autonomia

E, secondo l'usato, si accende una discussione interminabile tra gli aderenti alla «*Liga*», alla «*Ceda*», i monarchici di Calvo Sotelo e i falangisti di Primo de Rivera. Questi tre ultimi partiti sono accaniti contro i sostenitori della «*Liga*», che, pur di non rinnegare l'idea dell'indipendenza catalana, sono piuttosto disposti a parteggiare per la «*Izquierda Catalana*», cioè la *Generalidad*, che ad unirsi coi nazionalisti madrileni

Si sentono pronunziare nomi da tempo dimenticati, si ricordano avvenimenti passati e che non sembrano più nemmeno di attualità. Solo dopo la mezzanotte, stanchi e rochi, amichevolmente rappacificati ma rimasti ciascuno con le proprie idee, i clubisti se ne tornano alle loro case. Il club resta deserto, e solo da qualche saletta lontana giunge il rumore dei biliardi o qualche sporadica esclamazione degli accaniti giuocatori di carte.

Solo al Circolo Militare, in Plaza Cataluña, si nota qualcosa di inconsueto nell'aria. Gli ufficiali, in piccoli gruppi, si sono completamente appartati dai borghesi, e all'avvicinarsi di questi ultimi le conversazioni cessano: bisogna diffidare dei borghesi. Ma fra di loro, parlano dei generali Mola, Sanjurjio, Ochoa, Godet, e in particolar modo di Franco, «il Napoleone della Spagna».

«Scopo dell'esercito è la difesa della Patria dai nemici esterni ed interni. Ed ora la Patria è in pericolo...». E infatti Azaña, questo Kerenski spagnuolo, non riesce più a contenere la pressione comunista: una dittatura militare s'impone.

A Barcellona si può fare affidamento su alcuni reggimenti di artiglieria, cavalleria e *guardia civil*; inoltre vi sono circa 4-5 mila tra fascisti e tradizionalisti (carlisti): in tutto da 10 a 12 mila uomini... Ma la flotta, l'aviazione e la *guardia de asalto*, dipendente dalla *Generalidad*? ..

La «U. M. E.» (*Union Militar Española*, organizzazione segreta a carattere militarista) è già pronta, ma occorrono denari, e i ricchi, quelli che potrebbero, si dimostrano estremamente avari. Intanto, però, non si perde tempo e si studiano i particolari dell'azione, per quando verrà dichiarato lo stato d'assedio.

Nei corridoi, camerieri e inservienti, in punta di piedi, passano e tendono l'orecchio alle conversazioni: al momento opportuno saranno proprio loro che informeranno i partiti di sinistra dell'imminenza di un colpo di mano.

— Non vi sembra che si stia preparando qualcosa? — domanda uno dei borghesi ai membri della sua «*peña*»

— Macché! In Ispagna, forse... ma qui, in Catalogna, si limiteranno a sparare due o tre fucilate, e tutto finirà con questo. Che comunismo e non comunismo!... Qui non siamo in Russia!

È notte fonda, un'afosa notte di luglio. La luna è tramontata. Il rumore dei passi dei rari nottambuli risuona sordamente sul selciato, mentre, di quando in quando giunge, chissà da dove, il sordo scoppio di una bomba rumore questo a cui tutti sono da tempo abituati

La Catalogna è perfettamente tranquilla

~

Nei lontani quartieri operai, dove fumano le alte ciminiere, dove le strade sono tagliate dalla ferrovia e dove le immondizie si gettano direttamente sulla massicciata, le taverne sono ancora piene di gente. Si vedono volti eccitati, occhi accesi, e si sentono, di quando in quando, tra il vociare confuso, forti colpi battuti con decisione da pugni robusti sui tavoli. Qui, tentano di giungere ad un accordo i due partiti di estrema sinistra: gli anarchico-sindacalisti della «C. N. T.» (*Confederacion Nacional de Trabajo*) col loro organismo di guerra, la «F. A. I.» (*Federacion Anarquista Iberica*) e i comunisti, affiliati alla «U. G. T.» (*Union General de Trabajadores*): questi ultimi sono preponderanti in Ispagna, ma nella Catalogna la maggioranza operaia è anarchica

L'ideologia di questi due grandi partiti è del tutto opposta. Gli operai più evoluti, fautori dell'anarchismo, o, come esso è stato chiamato nell'ultimo tempo, *comunismo libertario*, spiegano la loro dottrina col dire che essa non è l'anarchismo individualista di Stirner, ma qualcosa di mezzo tra le teorie di Malatesta, Bakunin e Kropotkin, esplicantesi in una forma di anarchismo pratico alla Besnard, che si può agevolmente definire come cooperativismo integrale. Centinaia di cooperative si raggrupperebbero attorno ai varî sindacati: i rappresentanti di questi ultimi formerebbero un Consiglio supremo. La proprietà privata verrebbe limitata ai soli oggetti di prima necessità, il denaro soppresso, l'esercito sostituito da una milizia popolare, la religione permessa in quanto filosofia, ma abolita come culto, assieme al clero

Al tempo stesso, nessun governo. Quest'ultimo postulato è poco chiaro, anche per gli anarchici stessi, pur costituendo una delle caratteristiche essenziali di questo partito, che è nemico giurato del cosiddetto *comunismo estatal*, considerato una dittatura limitante la libertà individuale, e conseguentemente incompatibile col principio fondamentale dell'anarchismo.

Per questa divergenza, tra anarchici e comunisti vi sono stati negli ultimi tempi degli scontri cruenti, e fra Prieto, leader della «C. N. T.» e Largo Caballero, leader della «U.G.T.» è sorto addirittura un odio implacabile. Ma ora in nome dell'idea comune, per la vittoria sui partiti di destra, e soprattutto di fronte al pericolo della dittatura militare, gli uni e gli altri hanno deciso di agire, *per il momento*, di comune accordo.

Per quanto possa parere strano, gli anarchici puri e i loro compagni dirigenti della «F. A. I.», posseggono un senso morale, in aperto contrasto col sentimento imperante nella «U. G. T.» comunista. Ma questi «dottrinari» sono in piccolo numero: al massimo un 5 o 10 % di tutti gli aderenti. Il resto è teppa, elemento disordinato, infido e vandalo per istinto, che prova invidia per quelle ricchezze materiali che non possiede, mentre odia ferocemente e disprezza tutto ciò che rappresenta la cultura e l'arte, che non comprende e che non può dargli un utile immediato e pal-

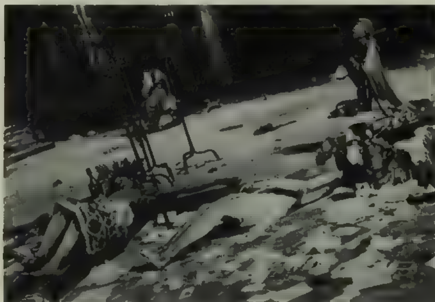
DOCUMENTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA E DELLA



La guerra civile infuria nei dintorni di Madrid. Veduta generale dell'artiglieria governativa e di reparti di truppe volontarie situati in ordine sparso sulle alture di Guadarrama a nord della capitale, per ostacolare l'avanzata dei nazionali



I generali Goded e Burriel a Barcellona, davanti al Consiglio di guerra, fra due guardie armate, nel momento in cui vengono condannati a morte. La sentenza è stata eseguita a bordo del vecchio battello « Uruguay »







Qui sotto *Una ignobile, bestiale sc... degli armati rossi che difendono Ma... La loro sacrilega ferocia è ver... di una così completa primitiv...*

In mezzo ai fatti d'armi veri e propri di questa guerra civile, la cronaca quotidiana registra gli eccessi raccapriccianti dei rossi. I nefandi atti sacrileghi dei rossi nelle chiese di Barcellona orrendo scempio di Crocefissi e di sacre immagini. - A destra La visita dell'Ammiraglio Karls, capo della flotta tedesca, al signor Companys, presidente della Generalità di Catalogna, a Barcellona. - Sotto: Sfilata per le vie de La Coruña di truppe nazionali vittoriose acclamate dal popolo





SACRILEGA FOSCA BARBARIE DEGLI ARMATI GOVERNATIVI



nella rada di Barcellona. - Sotto, al centro *I generali Armeguin, capo della Guardia civile, e Llano, che sono stati i principali testimoni a carico dei due giustiziati, ritornano in barca dall'avere assistito all'esecuzione*



Aspetti dell'assedio di Madrid. *Le truppe del generale Mola avanzando dalla Spagna settentrionale si sono congiunte con le truppe del sud e marciano verso la Capitale sostenendo scontri coi governativi e stringendo sempre il cerchio intorno alla città*





...ggia che sembra totale demenza ...ti in plotone d'esecuzione e sce... le immagini sacre come bersaglio ...n'azione da veri mentecatti



L'eroismo dei fucilatori di statue sacre. Un gigantesco blocco di statue prese di mira nei dintorni di Madrid. - A sinistra. *Il generale Mola ispeziona a Burgos le truppe nazionali, delle quali fanno parte molti elementi della Guardia civile spagnola* - Sotto *Una vibrante dimostrazione nazionale a La Coruña. La folla acclama il delegato dell'Ordine Pubblico, signor Gonzales Vallés dopo la sfilata delle truppe nazionali reduci dall'avere sconfitto gli armati governativi*





pabile. Tutto quello che non ha un valore intrinseco e un'utilità immediata per il proletariato, deve essere distrutto: ma, un grammofono verrà preso, perché chiunque può servirsene, mentre un pianoforte, per l'uso del quale occorrono determinate capacità verrà ridotto in frantumi. Una cantina ben fornita sarà accuratamente saccheggiata, una biblioteca, invece, bruciata con la massima indifferenza.

Durante la notte dal 18 al 19 luglio, dunque, l'accordo vien raggiunto, malgrado le difficoltà frapposte dai rappresentanti degli *«Idealistas practicos»* (!!) e di alcuni fra quelli dell'*«Estat Català»*, separatisti arrabbiati, che da tempo tentano di far cadere Companys per avere la *Generalidad* nelle loro mani.

Ogni taverna è diventata un piccolo parlamento. Il vino viene dimenticato: non è tempo adatto per i piaceri, questo. Le varie proposte sono messe ai voti, poi partono in silenzio i ciclisti che vanno a diffondere la notizia dell'accordo, mentre altrove si riuniscono, con aria di mistero, provenienti dalle varie parti della città, i delegati. Verso l'alba, mentre Barcellona dorme ancora profondamente, nei suoi sobborghi si stanno organizzando delle grandiose dimostrazioni: già da tre giorni gli eroi della rivolta delle Asturie, il Peña e la Pasionaria, son divenuti di nuovo estremamente popolari. Il denaro russo vien distribuito apertamente e senza parsimonia da misteriosi agenti giunti sul luogo, in obbedienza ad un ordine segreto.

Il tempo non consente l'attesa: i militari stanno preparando una rivolta; bisogna quindi organizzare una pronta reazione. E forse domani sarà il giorno decisivo.

~

Da Madrid giungono notizie inquietanti: Calvo Sotelo, leader del partito monarchico, è stato trucidato da agenti di polizia, e pare che il Ministero stesso non sia estraneo all'assassinio... Questo potrebbe affrettare l'azione dell'esercito. Nella *Generalidad* tutta la notte restano accese le luci: una interminabile seduta vi ha luogo.

Sono già le 2 di notte, ma molta gente non è andata a coricarsi, e, spinta dalla curiosità, si è recata a vedere che cosa si fa sulle Ramblas, ingenuo tentativo di scuotere un po' i propri nervi, per portare qualche, sia pur minima, variazione nella monotonia della vita quotidiana. Vicino al porto, nei quartieri operai che sorgono nelle sue immediate vicinanze e per tutto il viale che conduce alla *Generalidad* ed ai centri amministrativi, staziona nervosamente una folla di operai.

— Ehi, señor — si sente gridare all'indirizzo dei rari passanti — sarebbe meglio che vi allontanaste dalle vie principali. Fra poco entreranno in funzione le mitragliatrici — e l'uomo che parla così, fa un segno in direzione del monumento a Colombo e delle caserme *«Atarazanas»* che gli sorgono vicine.

Un gruppo di operai in blusa azzurra innalza febbrilmente una barricata; su di un balcone si sta costruendo un riparo con dei materassi. Passano due o tre autocarri stracarichi di fucili. Ad un crocevia c'è per terra un mucchio di armi, che vengono distribuite in fretta tra gli operai... La *Generalidad* ha deciso di armare tutto il proletariato.

— Come, non sapete nulla? Ci hanno portato or ora un manifesto con la proclamazione dello stato d'assedio, a firma del generale Batet. Per nostra fortuna, abbiamo saputo per tempo che i militari cominceranno la loro azione alle 6 di mattina.. Abbiamo ancora tre ore dinanzi a noi.

Piazza Catalogna e Piazza dell'Università sono irriconoscibili: alle porte delle case sono stati costruiti dei ripari con sacchi pieni di terra, mentre qua e là, fra mucchi di pietrame, giacciono, rovesciate, alcune automobili e delle enormi casse piene di chissà quale merce. Sul Paseo de Gracia con le panchine di pietra sono stati costruiti dei nidi per mitragliatrici, sulla Diagonal — largo viale adducente alle caserme *«Pedralbes»* — due o tre cannoni puntati e in pieno assetto, sono pronti a far fuoco, e a tutti i crocicchi affluiscono centinaia di *guardias de asalto*, alle quali si aggiungono di continuo operai, armati da capo a piedi, molti dei quali in elmetto metallico. Due pa: ˙ più in là — per quanto questo possa apparire incredibile in un'atmosfera così sconvolta — un suonatore ambulante esegue sulla fisarmonica dei ballabili, al ritmo dei quali alcune giovani coppie danzano allegramente.

Di quando in quando, i fischi della ragazzaglia dominano ogni altro rumore. Talora invece, risuonano improvvisamente grida selvagge, emesse da alcune donne armate di fucile che passano correndo: in testa hanno un fazzoletto rosso, ed al braccio una fascia dello stesso colore. Poi, il silenzio solenne che suol precedere l'alba, è rotto solo dal canto dei galli o dall'abbaiare lontano di qualche cane irrequieto...

. . . .

«Atencion... Atencion... Parla la *Generalidad de Cataluña...*». — È la radio che si fa sentire: la voce di Companys, secca, nervosa, inizia un discorso, ma subito la trasmissione viene interrotta a metà di una frase e subito dopo riprende con un disco di canzonette.

Ed ecco alcuni colpi di fucile in lontananza, poi altri ed altri ancora, da ogni parte. La fucileria ben presto si fonde col tambureggiare delle mitragliatrici, col rombo dei cannoni, con gli schianti delle granate. Gli scoppi delle bombe e il suono dei clackson delle auto si sovrappongono e si fondono in un'orribile cacofonia. Molto basso, appena al disopra delle case, con un formidabile rombo di motori, passa un aeroplano. Qua e là, alcuni vetri vanno in frantumi, dalla strada giungono lamenti fiochi di feriti e qualche raro pianto di donna. La fucileria si fa sempre più e più intensa, sinché alcune pallottole vengono a schiacciarsi contro un muro vicino. Bisogna gettarsi a terra.

Da una finestra aperta, giungono, trasmesse per radio, le allegre note del *Segadors*, l'inno catalano... Molto in alto, per il cielo di turchese, navigano lente alcune nuvolette, dorate dal sole che sorge.

Comincia il primo atto della tragedia rivoluzionaria.

~

L'insurrezione militare a Barcellona era destinata, sin dall'inizio, all'insuccesso, per il fatto che tutti i piani erano conosciuti nei loro minimi particolari dalla *Generalidad*. I vari gruppi di insorti, senza essere riusciti a riunirsi, combattono disperatamente, durante tutto un giorno, aspettando aiuti dalla *Guardia Civil*, ma questa è assediata nelle sue caserme, senza possibilità alcuna di uscirne. Le speranze riposte sull'intervento dell'aviazione non si realizzano: un'ora prima dell'inizio della rivolta, tutti gli aviatori erano stati arrestati dalla milizia operaia, quando si trovavano già nell'aeroporto. Il generale Batet, tagliato fuori dalle caserme *Atarazanas*, nella *Capitania General* si arrende con tutto il suo stato maggiore e viene trasportato sul piroscafo «Uruguay», trasformato in prigione.

Poco dopo, i cannoni presi agli artiglieri vengono puntati contro i muri dei monasteri, che crollano fragorosamente, sollevando dense nubi di polvere biancastra. Col calare della notte, il cannoneggiamento cessa, ma in compenso l'urlo della folla scatenata si trasforma in un ininterrotto clamore che copre persino il crepitio della fucileria, che continua la sua azione contro gruppi isolati di nazionalisti, asserragliati qua e là nelle case.

È già sera: ha inizio la *Fiesta Mayor*, tanto attesa dalla plebaglia. Ad una stessa ora vengono incendiate tutte le chiese, i monasteri, le sedi delle associazioni cattoliche, le scuole e le biblioteche. Un fumo denso e acre turbina ovunque, per le strade e per le piazze, tra lo sghignazzar continuo delle donne, degli uomini e dei ragazzi.

Ed ecco due monache, pazze di terrore, gettarsi da una finestra già tutta circondata dalle fiamme, tre altre uscire correndo da una porta. Immediatamente vengono afferrate e circondate: per un istante si vedono volare i loro bianchi soggòli, poi la folla fa a brani le tonache nere, e qualche minuto più tardi il gruppo dei più scalmanati si scioglie, lasciando sulla massicciata tre cadaveri orribilmente seviziati.

Non sempre però le vittime sono massacrate così, semplicemente: accade talvolta che esse vengano sottoposte ad atroci torture: alcuni sacerdoti sono stati crocifissi, altri squartati, oppure bruciati su roghi costruiti all'improvviso. Le monache sono orribilmente mutilate, talvolta inchiodate vive ai tronchi degli alberi, per i viali della città. Soprattutto le donne si distinguono per la loro crudeltà: prendono le vittime designate, e, spogliatele, le pongono a sedere cavalcioni su dei grossi vetri a metà spezzati, per modo che le punte aguzze penetrino profondamente nelle carni, lacerandole; altre volte, invece, si divertono a torcere loro il capo, sino a spezzare la colonna vertebrale. Persino i ragazzi prendono parte a questa orgia di sangue, andando a snidare dai loro nascondigli preti e monache, e fucilandoli senza pietà.

Folla «rossa» in Spagna: una barricata alla quale non s'affacciano naturalmente i capi del selvaggio movimento, ma i giovani scamiciati, strumento e vittime ad un tempo di losche mene di teppisti e di false ideologie.

Dopo aver condotto a termine, verso il mattino successivo, la distruzione delle chiese e il massacro del clero, la plebaglia si rivolge allora contro gli industriali, i commercianti, i personaggi più in vista dei partiti di destra, fa irruzione nelle loro abitazioni e li uccide, alla presenza dei familiari. Ma più spesso massacra tutti indistintamente.

— Sapete — raccontava piangendo una donna, salvatasi chissà mai per quale miracolo dalla follia sanguinaria dei «compagni». — Sono venuti in casa nostra ieri sera, ci hanno ordinato di apparecchiare per cena, ed hanno pranzato con noi: «Non abbiate paura, borghesi», dicevano, «siamo buona gente, noi...». Ma alla fine del pranzo hanno fucilato tutti,... compreso un bimbo di due anni.

~

Nei giorni successivi, gruppi di straccioni, agli ordini di improvvisati caporioni, si sono messi a girare per gli ospedali colmi di feriti, con lo scopo preciso di fucilare seduta stante tutti quelli che fossero stati riconosciuti come appartenenti ai partiti di destra. Queste bestiali esecuzioni, compiute principalmente dai comunisti (U. G. T.) fecero inorridire e scandalizzare — è mai possibile? — le sfere dirigenti del partito anarchico (C. N. T.), il cui organo *Solidaridad Obrera* pubblicò un'energica protesta, minacciando di fucilazione immediata tutti coloro che avessero disonorato in qualche modo il buon nome dei rivoluzionari idealisti. Ma... non aveva questo stesso giornale, sino a due giorni prima, pubblicato articoli feroci, pieni di odio settario, incitanti allo sterminio di tutti coloro che la pensavano diversamente?

Perquisizioni e assassinii continuarono anche nei giorni seguenti, per quanto con ritmo meno intenso: gli arrestati venivano condotti al cimitero, e qui fucilati. Ogni giorno, 200 o 300 persone sono perite così.

Ma ecco che, ad un tratto, Barcellona si vuota: migliaia di automobili trasportano i reggimenti della milizia popolare verso un fronte che pare si sia formato nei pressi di Saragozza: i partenti vengono festosamente salutati, e speciali ovazioni sono tributate ai generali Dutti e Sandino, di nomina rivoluzionaria. Gli altoparlanti fanno udire continuamente la loro voce, annunciando incredibili vittorie, la morte di Mola, la sconfitta di Franco, l'imminente resa di Siviglia e Burgos... Il pubblico elegante è completamente scomparso, i ricchi si sono nascosti e gli intellettuali, ostentano gran dovizia di stracci rossi e vantano la loro profonda fede comunista: un modo come un altro per aver salva la vita.

Per un momento si potrebbe credere quasi che l'ordine sia ristabilito, se di tanto in tanto non si sentisse ancora il crepitio dei fucili di un plotone di esecuzione nell'esercizio delle sue funzioni, e non si sapesse che tutta la penisola è in fiamme e che — malgrado le continue smentite — Franco e Mola avanzano, tanto che, forse, fra un giorno o una settimana o un mese, si combatterà di nuovo in queste stesse strade l'ultima battaglia.

Nel porto e al largo sono comparsi alcuni incrociatori esteri, ed altri ancora giungeranno da un'ora all'altra.

.. «*Pau, pau, i sempre pau!*»... Questa volta la realtà non dà ragione al proverbio.

Barcellona, 18 luglio ALEXIS MARCOFF

LA MOSTRA CINEMATOGRAFICA A VENEZIA

SALVO MACKATY, TUTTO BENE!

Decisamente, sono vecchio — visto che da un pezzo in qua seguito ad aver ragione! Duro conforto, la veggenza: l'antichità non la concedeva che ai centenari. Per ciò sia concesso ai lettori, alle lettrici, il diritto di attribuirmi una venerabile barba bianca: sarà il mesto onore, il consenso unico e derelitto della mia troppa saggezza. Vi ricordate, signori, quello che le trombe della cronaca annunziavano due anni fa, di questi giorni, da questo medesimo Festival? Annunziavano che il signor Gustavo Mackaty, il regista di *Estasi*, era un genio, e il suo film una rivelazione: e a distanza di sole ventiquattr'ore annunziavano invece il fallimento del regista francese Duvivier e quello dell'attrice italiana Isa Miranda. *L'Illustrazione Italiana* fu la sola, in tutta la penisola, a dire precisamente il contrario. Ricordate, signori? *L'Illustrazione* esaltò l'attrice italiana e il direttore francese; e di Mackaty, viceversa, disse chiaro e tondo, e dimostrò, e giurò al cielo ch'era un *bluff*. Ebbene: oggi Duvivier è incoronato primo fra i registi del suo paese. Isa Miranda firma cinque contratti internazionali per un milione di lire; e Gustavo Mackaty, ritenuto principale se non unico responsabile di *Ballerine* — il più totale, e fragoroso, e irrimediabile fiasco che si ricordi in quattro anni di Mostra — è fischiato via da un coro d'unanime indignazione.

Badate: questa nostra è una rivincita che ci rattrista. Il cuore, in fondo in fondo, non l'avrebbe voluta così tremenda: benché nulla, proprio nulla potessimo rimproverarci in proposito. Che il pregio del regista slavo fosse nullo, l'avevamo gridato dopo l'infatuazione di *Estasi*, mediocrissimo e viziatissimo film, eravamo tornati a gridarlo dopo *Notturno*, mettendo in guardia i produttori nazionali dal far credito al suo autore, scongiurandoli dall'affidargli opere e milioni. Non ci si volle ascoltare, per interi due anni, e fu il disastro. Sulla quale cupa parola, tuttavia, è bene intenderci. Sfortunatamente, *Ballerine* porta un avallo italiano: ma un affare cattivo, un calcolo errato non è mai una vergogna. Porta però la firma d'un boemo: ed è a costui allo straniero, che noi assegniamo tutta la colpa, dissentendo una volta ancora da coloro, pochi ormai che almeno una parte della responsabilità vorrebbero scaricare sui suoi collaboratori italiani: il che non sarebbe giusto, neppure se fosse opportuno. La fiducia italiana aveva prestato all'inettitudine forestiera tutti i mezzi più provvidi, tutti gli aiuti più leali: assistenti, contribuenti, operatori, belle donne, paesaggi stupendi. Che ne ha fatto, il signor Mackaty? Gli avevamo affidati attori, se non illustrissimi, giovani e pronti, che una qualunque valida mano avrebbe potuto e dovuto plasmare a meraviglia. Che ne ha fatto, il signor Mackaty? Automi; fantocci; ombre semoventi d'un gioco impacciato e slegato ora d'un trito realismo, ora d'una trascendenza ridicola; d'una recitazione — udite, udite! — dove amoroso e prima donna sono *doppiati* da un altro attore e da un'altra attrice! Gli avevamo consegnato un romanzo, quello dell'Adami, che pur non essendo un capo d'opera avrebbe prodigato a chiunque tipi, spunti, note ambientali e tradizionali (e Dio sa quante ne offre, un'istituzione come la scuola della Scala!) copiosi e tentatori. Che ne ha fatto, il signor Mackaty? La scuola da ballo milanese, la più chiara e gloriosa del mondo, ce l'ha fatta consistere in una stupidella che blatera di genio e d'immortalità, dandoci tutta la misura dell'uno e dell'altra in un «arabesco con giretto», nonché in un amore accettato a suon di schiaffi; e in una zoofila virtuosa, quantunque platinata, che alleva nello stesso tempo i casti principi e i protettori danarosi, i pesciolini rossi e i gatti che glie li mangiano; e in una terza ballerina, che fa la profetica e la fantomatica cogli occhi annebbiati e la man sul fianco; e in una quarta, in una quinta altrettanto vane, bugiarde, inconcepibili, inesistenti. Dicono gli ultimi difensori di Mackaty che in *Ballerine* la musica non ha ritmo, il dialogo non ha spirito. Ma che musica e che arguzia erano mai possibili, in quel mondo spettrale che sentiva, non già l'irrompente brio e l'esplicito sole d'una camerata scaligera, ma il rossetto e il nerofumo e il *whisky* e la cocaina insiti dalla tenebrosa fantasia dello slavo?

Poiché, intendiamoci, d'essere quel regista soltanto un insufficiente, potrebbe essergli perdonato. Anche in Boemia, il talento è merce rara; e in tempo di perle cinesi, potremmo accettare anche le immaginazioni cecoslovacche. Le sue ombre danzanti in luogo dei corpi, che si mormorava essere la grande rivelazione del film, le avevo viste almeno venti volte in altre proiezioni della Medioeuropa. Non vi dico, poi, dell'altre sue trovate. La grande trovata di Gustavo Mackaty, si potrebbe chiamare «il dramma nella piroetta». Ne fa una, dispettosamente, il vecchio maestro Ronchetti: e crepa per lo sforzo. Ne fa un'altra la sua giovine alunna: e si sente nella gloria immortale. Oltre la piroetta, Mackaty ci mostra per altri simboli la metafisica di cui è capace. Due innamorati mettono un sassolino dentro il bicchiere comune; e ci bevono sopra; e sapete cosa sarà quello? «Il sassolino dell'eternità». Anche in *Estasi*, per santificare un adulterio, il signor Gustavo aveva tirato in ballo l'eternità della terra. Poi gli stessi due colombi si trovano innanzi a un vetro gelato; e ci disegnano su un cuore — un cuore, avete capito? — mezzo per uno, col ditino; e poi vanno a sentire la *Bohème* — la *Bohème*, avete inteso? — e all'idea di Mimì che bacia Rodolfo, si tasteggiano anche loro due. Anche in *Estasi*, il signor Gustavo aveva tirato in ballo l'esempio tentatore, solo che, invece di Mimì e di Rodolfo là si trattava d'una giumenta e d'uno stallone: e il duetto galeotto lo cantavano a nitriti, più la pantomima. Ora, ripeto, che la fantasia del regista boemo non sia capace che di mostrarci uno stallone in foia, come emblema della tentazione, o una collezione fotografica di cabine, come indice d'una partenza per l'America, potrebbe ancora essergli consentito. Quello che irrita, quello che offende, quello che soprattutto avversa il gusto e la sanità della gente nostra, è quell'uscir di tono, quel saltar d'umore, quella nevrosi, quella febbre; e più ancora quel patullarsi, quell'altalenare, quell'equivocare tra il principio moralissimo e il particolare sudicietto, tra l'idea gonfiona e l'immagine poverina: volta a volta *Giannettino* e *Tempietto di Venere*, dialogo platonico e *Cestino da viaggio*. Tutto è così falso, per mano sua, che sembrano finte, in *Ballerine*, persino le rovine di Roma. E tutto è così ambiguo, in questo film dove si è arrivati al colmo paradossale di attori italiani che doppiano attori italiani, da far veramente dispetto: in quanto sapete, o signori, che la miseria ha una sola scusa, la quale ha nome semplicità. Ma il Mackaty è un malato. Lo è qui, dove l'han visto tutti, qual era in *Estasi* e in *Notturno*, dove non l'ha visto nessuno. Morboso di genere trascendentale: il sassolino dell'eternità. Morboso di genere sadico: lo schiaffo che decide il consenso d'una vergine. Morboso di genere patetico: la zoofila *platinum-blonde*. Morboso di genere scemo: il pesciolino sigillato nella bottiglia di *champagne*. E infine un morboso di genere lubrico, che consiste in una promessa continua di proibito: promessa timida, è vero, ma tanto più evidente e indecente, in quanto sentiamo questo pudore essere soltanto spavento di censura. In *Estasi*, il pubblico poté acora applaudire un'attrice spoglia e una giumenta pregna. In *Ballerine*, girato in Italia, le bellezze soltanto intraviste di Laura Nucci e di Silvana Jachino non placarono l'uragano delle proteste. Di spoglio, questa volta, Gustavo Mackaty non ci aveva mostrato che il proprio ingegno. Ma questa sola nudità non poteva sedurci, neppure con accompagnamento della *Bohème*.

—

Il tempo stringe, la materia è molta, lo spazio è breve. I lettori mi consentano un ragguaglio telegrafico. Nell'attesa del primo vero film italiano, con regia italiana — che sarà l'auguratissimo *Squadrone bianco* — do inizio alla cronaca della produzione straniera.

Produzione inglese. - Onore ai nemici di ieri: chi li avrebbe creduti capaci, un anno fa, di tanto progresso? La storia del 1936 avrà registrato due grandi imprevisti: la vittoria italiana nel campo sanzionistico, e quella britannica nel campo cinematografico. Segno, in ordine ascendente *The Beloved Vagabond*, *L'uomo dei miracoli*, *Scrooge*, *Tudor Rose*. Nel primo, produzione Toeplitz e regia Berhardt, uno Chevalier sempre più grasso ma sempre più simpatico fa scusare le belordaggini della vicenda. Notevoli i costumi di Schiapparelli, e alcune canzoni dell'Haymann, ma soprattutto il piglio di Betty Stockfeld e il fervente impegno di Margaret Lockwood. Ma un attore bambino, Desmond Tester, sa l'imparaticcio; e tutta la seconda parte è diluita sino a non saper più di nulla. Migliore, e meritevole d'accoglienze più benigne, *L'uomo dei miracoli*, trascrizione del racconto di Wells, per la London Film, ad opera di Lothas Mendes. Roland Young, per quanto attore eccellente, non era a mio parere il più adatto a sostenerlo: tuttavia molte scene, soprattutto le prime, hanno un rilievo e una misura stimabilissima. Da *Scrooge*, fatica direttoriale di Henry Edward e interpretativa di Raymond Hilas (ammirate anche gli scenari di Carter) il pubblico se ne andò, rapito: ma forse vi aveva contribuito il fascino natalizio dell'originaria novella di Dickens specchiata nel film in tutta fedeltà. Bisogna però concedere la palma del primato alla *Rosa dei Tudor*, prodotta dalla Casa Gainsborough con l'appassionato governo di Robert Stevenson: musica ottima, scene stupende, attori portentosi. Qui diventa schietto e bravissimo anche quel bambino Desmond Tester punto riuscito nel *Beloved Vagabond*; ma non vi dico poi, come recitino la vecchia Thorndyke, il Cellier, l'Aylmer, il Miller, il Perrins; ma specialmente quella pallidina di Nova Pillbeam: una Gaynor più giovine, e, per ora, più veridica e più toccante. Conclusione: questi Inglesi, il dramma storico, lo fanno molto meglio degli Americani, pur facendo peggio tutto il resto. Riconosciamolo, e salutiamo. Questa vol-

Maurice Chevalier in una scena del film di Ludovico Toeplitz: L'amato vagabondo - Sotto Betty Stockfeld e Margaret Lockwood che hanno recitato con impegno e bravura nello stesso film



ta la flotta ch'essi ci hanno mandato, benché non consti che di quattro unità, è veramente tale da far paura.

Produzione americana. - Delle due opere transatlantiche sinora prodotte, il pubblico ha preferito *Pasteur;* noi, e qualche altro, *Show-Boat*, cioè *La canzone di Magnolia*. Dirò, di *Show-Boat*, che dopo *Pranzo alle otto* non s'era mai veduta una tale tavolata di grandi attori, da Robeson, il negro, a Charles Winninger, da Helen Morgan a quell'Irene Dunn che, se si avessero occhi per vedere, da un pezzo avremmo preferito a tante altre sublimità di cartello. A cape tavola, per conto dell'Universal, un direttore di gran polso: James Whale. E la partitura di Gerolamo Kern, lo stesso che ha musicato *Roberta*. *Pasteur*, ottimamente diretto per la Warner dal tedesco Dieterle (è permesso segnalare anche l'operatore? Si chiama Tony Gaudio, *romano de Roma*) svolge un'alternativa di combinazioni amorose e di combinazioni chimiche, di baci e di bacilli, in cui Paul Muni, che generalmente fa delle parti di assassino, ne assume una di medico (se però è lecito dire, senza il sospetto della più logora fra le ironie) e precisamente quella di Pasteur, scopritore del siero antirabbico. L'idrofobia è così diffusa in America, terra del *whisky*, che un simile film s'imponeva! Io osservo, tuttavia, che le tragedie, le vere tragedie degli scienziati non possano essere che dei monologhi, consistendo nel «provando e riprovando» dei loro esami quotidiani: non nelle eventuali, casualissime ostilità degli uomini e degli eventi. Ma allora l'esteriorizzazione di quel dramma intimo troppo rischia di farsi artificiosa, forzosa ed incredibile. S'accompagna al Muni, in *Pasteur*, la soavissima Anita Louise. Come cade una stella, nel giardino delle Fontane, ad ogni battito di cuore, e per ciascuna bisogna fermare un pensiero, tutti i nostri pensieri, stanotte, sono per lei.



Una scena del film La vita di Pasteur *che è stato diretto dal tedesco Dieterle e girato dall'operatore italiano Tony Gaudio - Sotto: A sinistra una scena di* Scrooge, *diretto da Henry Edward, con R. Hilas; e a destra una di* Marysa, *regista Rovensky, della «Monopolfilm» di Brno*

Produzione tedesca. - *Ave Maria*, con Gigli e la von Nagy; *Accordo finale*, con Willy Birgel e Maria von Tasnady, più il Loos, il Bosse, e la drammaticissima Küppenhöfer. Ammirando la Germania cinematografica sempre sì alacre ed inventiva, ci aspettavamo di più. *Ave Maria*, fatica di Johann Riemann, ha dentro la voce d'oro d'un tenore celebre, ma anche la parola d'argento della sua recitazione, e il piombo d'una pancetta che comincia a farsi grave. Il canto di Gigli non cessa per così poco d'essere incantevole, per quanto un poco femmineo (Kate von Nagy, viceversa, rivela come cantante una voce piuttosto maschia!); mentre la sillabazione del suo tedesco lo ringiovanisce, rassomigliandolo a un allievo della Berlitz School; e tutte le cose dabbene che dice e che fa, convertendo a furia di canti una fanciulla perduta, fa pensare che sia il primo della classe, il Garrone di De Amicis diventato grande. Peccato che la stessa Nagy sembri imbruttire, nello schermo, tanto più si ravvede! Sarebbe mai l'effetto delle virtù? Corna ai filmi morali, in questo caso. E magari anche ad *Accordo finale*, che più morale e sentimentale di così non potrebbe essere. Lunga istoria, e molta musica. Tutti gorgheggiano là entro; e tutto squilla, dalla trombetta di carnevale al Giubileo di Beethoven. Il film è vecchione, eppure interessante: genere mediocre, ma specie eccellente. Maria von Tasnady ha nell'occhio l'astro della sera. Willy Birgel non sarebbe male, ma ha il torto di sorridere: un sorriso untuoso, da antiquario. E Lil Dagover è sempre molto contemplata dai giovinetti. Facciamo finta d'ammirarla anche noi, per buttarci via una ventina d'anni almeno.

Produzione francese. - Ad armare il suo *Richiamo del silenzio*, Léon Poirier non ha certo chiamato dei coscritti (Jean Yonnell, la Francell, la Bianchetti, eccetera); ma il successo c'è stato: e gloria ai veterani! Non ho invece capito il consenso del pubblico a *Mayerling*, tema rugoso e attori stanchi (da Sokoloff alla Régnier, e all'insopportabile Boyer, molto ci sarebbe da ridire) se non come un omaggio, sentito e giusto, all'arte e alle vaghezze altrettanto virginee di Danièle Darrieux, stellina che va facendosi pianeta. Del *Roman d'un tricheur*, che ha per autore e lettore-protagonista Sacha Guitry, piacciono alcuni tratti, ed altri no. Non piace, anzitutto, quell'odorino di vizio compiaciuto, tutto francese e parigino e guitresco, per cui ad ogni corruttela è accordata, sotto sotto, una simpatia. Se Guitry sapesse, quanto del lusso fittizio e della cerimoniosità lucrativa delle bische ch'egli ci descrive è trapelato nella sua opera stessa! Il tratto finale del film, allora che il baro arricchito evita per una volta di correggere la sorte e in vece del vizio di barare acquista semplicemente la passione di giocare, rimettendoci per ciò ogni fortuna, sarebbe egregio, e assesterebbe moralmente e artisticamente tutta la vicenda, se non ci fosse l'antefatto: e cioè se il baro fosse soltanto baro, cioè giocatore degenere; mentre è un furfante qualunque, che ha sfruttato donne, denunciati amici, e fatto un buco in un muro per agguantare dei brillanti. L'uditorio ha gradito, comunque, più di un inciso comico; dimenticando che il meglio del film, forse, stava nel commento musicale, agile e convenientissimo, di Borchard.

—

Venerdì, giorno di magro, fu la tornata dei giovani: *Gioventù che canta*, produzione austriaca della Meteor-Film, nel pomeriggio; *Giovani cuori*, fatica olandese della Lumina-Film, di sera. Poca cosa la prima, salvo gli accenti davvero serafici dei Ragazzi Cantori di Vienna; e anche meno l'altra, eccetto alcuni momenti della partitura musicale di Leo Smit. (Troppa ingenuità, santo Iddio! L'ingenuità soprattutto di genere fiammingo, a me piace; ma quando si faccia svaporata e insipida, no e poi no: bisogna pure distinguere tra acqua di fonte e acqua di tromba, tra Memling in quadro e Memling in cartolina!). Lodevole, per quanto statico, è parso invece il cecoslovacco *Marysa*, diretto da Rovensky, con una Stepnickova cresciuta in bellezza e in autorità; né sono mancati difensori a quell'Imperio Argentina che in *Moreno Clara*, fischiatissima produzione spagnuola, tenne su fino all'ultimo il personaggio d'una piccola gitana dall'anima esplosiva, con un'orditura di trovate e di estri di cui ogni filo, veramente, era una miccia. Fra i cartoni animati segnalo, ancora, *I bimbi nella scarpa* del Fleischer, per la Paramount; fra i documentari in tedesco *Paradiso dei cavalli*, fra i saggi d'avanguardia una *Belle Créole*, astratta ed arbitraria, accolta con mugolii diversi, fra i corti metraggi una francese, finissima *Symphonie de l'eau*. Grandi feste sono toccate, ed era giusto, ai luminosi quadri delle Olimpiadi, arrivati da Berlino già prima che Leni Riefensthal, completati revisione e montaggio, li componga artisticamente in una sequenza che abbia l'importanza testimoniale e il lirico splendore della sua parata nazista dello scorso anno. E benedetti quegli applausi alla divina gioventù del mondo! Ma talvolta si vorrebbe che un poco di tanto fervore pei quadri di bellezza evidente e di allegrezza solare, fosse riservato anche a qualche visione di grazia più recondita e di più mesto sentire. S'è osservata con la dovuta attenzione, ad esempio, quella *Jeune fille au jardin* che Clotilde Shakarof ha danzato in riva di un'acqua arborata, su mormoranti ritmi di Mongou ispirati a una blanda, ma gentile favola di Vuillermoz? Non credo. Clotilde è sempre magica. Come la sua delicatezza autunnale finge meravigliosamente la fragilità primaverile! Ohimé, non si bada abbastanza a questi flauti, quando echeggino le trombe degli stadi.

Venezia, 19 agosto

MARCO RAMPERTI



OCCHIATE SUL MONDO



Il Feldmaresciallo Von Mackensen depone una corona nella cappella della guarnigione di Potsdam, nella giornata in memoria di Federico il Grande



Hauptmann Handritz, uno degli organizzatori delle Olimpiadi. - Sotto Il Federale di Milano a Vigo di Fassa, distribuisce i doni ai bimbi di quella colonia suscitando sensi di gratitudine al Duce animatore delle opere di bene





Edoardo VIII, in crociera nel Mediterraneo, fotografato a bordo del suo panfilo «Nahlin» prima di lasciare il porto di Sebenico. - Sotto Il Presidente della Repubblica francese Lebrun fotografato al castello di Vizille assieme alla nuora signora Lebrun e ai numerosi nipotini





Il pretendente al trono di Francia, conte di Parigi, al castello d'Anjou, con la moglie e i suoi quattro bambini. - Sotto: Il celebre pianista Paderewski acconsente a posare per la prima volta nel film Sonata al chiaro di luna. A destra appoggiato al piano, il regista del film stesso, Lotario Mendes





Il panfilo metallico a 4 vele Emasta alle regate di Kiel. Duecentocinquanta panfili hanno concorso alle regate in rappresentanza di tredici nazioni



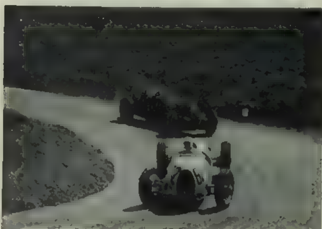
Gioachino Von Ribbentrop, nuovo ambasciatore tedesco a Londra, in sostituzione del defunto Von Hoesch. - Sotto Il benefico giro di Parenti per le Colonie milanesi. Eccolo fra i bimbi di Selesopoli inneggianti al Duce



EVENTI AUTOMOBILISTICI ITALIANI, LA COPPA ACERBO



Il gruppo delle Autorità e dei Gerarchi intorno all'on. Alfieri durante l'alzabandiera. - Sotto: Un passaggio in curva di Varzi (Auto Union) inseguito dal valoroso Brivio (Alfa Romeo) durante la fase finale della combattutissima competizione





S. E. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda dà il « via » alle vetture della categoria oltre 1500 cmc. partecipanti alla Coppa Acerbo

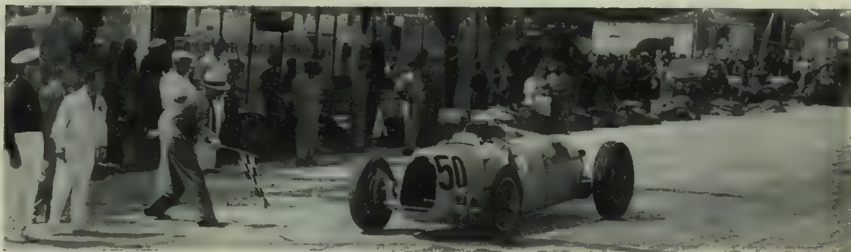


S. E. Russo, Capo di S. M. della Milizia in attesa di dare la partenza alle vetture fino a 1500 cmc. Gli sono accanto S. E. Alfieri e l'on. Acerbo patrocinatore della gara. - Sotto. Un passaggio di Nuvolari costretto al ritiro per avaria al motore





La partenza delle macchine oltre 1500 cmc. sul bel circuito di Pescara per la disputa della Coppa Acerbo. - Sotto: L'arrivo di Rosemeyer l'abile pilota germanico vincitore della corsa su Auto Union alla media oraria di Km. 139,174. Dopo aver sostenuto i reiterati attacchi di Varzi, dando con la macchina ottima prova di resistenza, Rosemeyer è arrivato primo seguito nella classifica da Von Delius (Auto Union), Varzi (Auto Union) e Brivio (Alfa Romeo)



(Contin. Notiziario Teatro)
la direzione di Romano Calò La direzione artistica della Compagnia verrebbe assunta da Gino Rocca, il quale abbandonerebbe perciò temporaneamente la critica drammatica, pur rimanendo nei ruoli del *Popolo d'Italia*. La Commissione di lettura per il repertorio e le novità sarebbe costituita fra i critici drammatici dei giornali milanesi. La Compagnia avrà la durata di due anni e svolgerà un repertorio in prevalenza italiano, con alcune importantissime esumazioni

* Questa Compagnia del Teatro di Milano può considerarsi come un esperimento del Teatro di Stato che sorgerà a Roma nel 1938 e che avrà le sue diramazioni, a quanto sembra, a Milano e a Torino Sarà innanzi tutto la prima Compagnia a formazione biennale, avrà l'abolizione dei ruoli e per i suoi più importanti spettacoli e le novità chiamerà di volta in volta appositi registi. Se la Compagnia darà i resultati che si spera, potrà in capo a due anni fornire il nucleo milanese del Teatro di Stato che farà capo a Roma

* Il 7 settembre prossimo doveva aprirsi a Bruxelle la Conferenza internazionale sul diritto d'autore ma il Governo belga ha deciso di rinviarla in seguito alla risoluzione presa dall'Assemblea della Società delle Nazioni, il 18 settembre 1935, di incaricare l'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale e l'Istituto internazionale di Roma di preparare un accordo generale tra i Paesi che parteciparono alla Convenzione di Berna ed alla Convenzione firmata dagli Stati americani a Buenos Aires nel 1910 e riveduta nel 1928 all'Avana

BELLE ARTI

* S. E. Marinetti, alla presenza di numerosi artisti e poeti, ha inaugurato, a Roma, la nuova galleria d'arte futurista intitolata « Quisibeve », secondo il suggerimento dell'accademico medesimo. Detta galleria si propone lo scopo di mettere, con modi allegri e piacevoli, il pubblico in contatto con la migliore arte futurista e d'avanguardia

* Una scoperta d'altissima importanza è stata fatta, di recente, in Aquileia, nel corso degli scavi fatti eseguire dalla benemerita associazione presieduta da S E l' conte Volpi Si tratta di un'ara votiva del terzo secolo, recante sul fianco, pressoché intatta, una stupenda decorazione scultorea, ov'è figurata una donna in trono — scettrata e coperta il capo d'una corona turrita — la quale stende la destra a proteggere una giovinetta genuflessa e implorante; mentre un'aquila si libra sopra di lei Secondo l'interpretazione degli studiosi, la scena rappresenta Roma, che, assicura la sua protezione ad Aquileia minacciata

* È bandito il concorso ai « Premi San Remo » per il 1937-XV. I temi assegnati sono

per la scultura bozzetto per un monumento al Legionario partente per l'Africa Orientale, da erigersi sul molo del porto di Napoli,

per la pittura bozzetto per un affresco, rappresentante il Duce a cavallo, fondatore dell'Impero, da eseguirsi nella sala d'un edificio pubblico che sarà designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista

* In occasione del centenario della nascita, si è aperta a Grenoble una mostra retrospettiva del pittore Fantin Latour, il famoso autore de *L'omaggio a Delacroix* e dello *Studio di Batignolles* Il Fantin Latour era nato a Grenoble nel 1836, da famiglia di origine italiana

* L'Istituto d'Arte di Chicago organizza per il prossimo novembre la Quarta mostra internazionale dell'incisione Sono ammesse soltanto le opere originali e che non siano mai state esposte Gli artisti, desiderosi di parteciparvi, debbono far domanda, entro il 26 settembre prossimo, all'Istituto d'Arte di Chicago. Le opere esposte concorreranno ad un premio di 75 dollari

* Ecco ciò che scrive il settimanale francese *Beaux-Arts* a proposito della mostra dell'artigianato alla Triennale

« A Milano è presentata una sezione dell'artigianato italiano veramente stupefacente. Prodotti di gusto raffinato È un soggetto di meditazione, specie per coloro che hanno veduto la recente esposizione degli artigiani francesi!!! Il Governo italiano, fondando l'E N A.P I., ha realizzato l'unione pratica dell'Arte con la Tecnica. Chi ha occhi per vedere e cervello per comprendere vada a Milano »

SPORT

* *Olimpiadi*. La grande manifestazione mondiale di Berlino, si è conclusa con la vittoria collettiva della Germania con punti 776.3/4, seconda U. S. A con punti 541 3 4; terza *Italia* con punti 237; quarta Ungheria con punti 197.5, quinta Francia con punti 191; sesto Giappone con punti 177 1 2. L'Italia ha vinto *8 medaglie d'oro* (primi classificati): corsa ostacoli m. 80 femminile O Valla. - Fioretto a squadra Fioretto individuale G. Gaudini. - Spada a squadre: Spada individuale F. Riccardi - Regate a vela serie 8 metri. - Pugilato, pesi gallo U. Sergo. - Squadra nazionale di calcio

Medaglie d'argento (secondi classificati): Corsa piana m. 800 M. Lanzi. - Staffetta 4×100 metri - Ciclismo, tandem metri 2000. - Ciclismo, inseguimento m. 4000 - Spada individuale S. Ragno - Sciabola a squadre. - Sciabola individuale G. Marzi. - Canottaggio, 2 con timoniere - Canottaggio, 8 con timoniere. - Pugilato, pesi mosca G Matta

Medaglie di bronzo (terzi classificati) Corsa piana m. 1500 L. Beccali. - Lancio del disco G. Oberweger - Fioretto individuale G. Bocchino - Spada individuale G. C. Cornaggia - Pentathlon moderno S Abba

Lo sport nel quale l'Italia ha ottenuto i migliori risultati complessivi è stata la scherma.

* *Ciclismo*. I campionati mondiali che quest'anno si terranno in Svizzera, avranno inizio il 29 agosto a Zurigo, con il Congresso dell'U. V I. Le gare su pista si svolgeranno a Oerlikon e quelle su strada a Bremgarten presso Berna È prevedibile che per le gare riservate ai dilettanti, la rappresentanza italiana sia composta nella quasi totalità dagli elementi della squadra olimpionica

La nostra Federazione aveva predisposto delle gare eliminatorie a Pistoia per i dilettanti e a Bologna per i professionisti. All'ultimo momento però è stato deciso di far svolgere una prova unica a Bologna fra gli attuali migliori otto dilettanti e otto professionisti distanza 150-160 Km

— Guerra e Di Paco hanno da tempo iniziato un severissimo allenamento per essere inclusi nella squadra che parteciperà ai prossimi campionati del mondo Il primo si è preparato lungo le strade del mantovano e le ultime notizie assicurano che la forma di Guerra è veramente quella dei giorni migliori; Di Paco invece ha preferito allenarsi a Berna, sul circuito della gara

— Due organizzatori australiani faranno svolgere una corsa di sei giorni a Londra dal 20 al 26 settembre e danno per certo l'intervento della coppia italiana Bàrtali-Malmesi

— Un incontro Italia-Francia a Parigi che doveva segnare la ripresa ufficiale dell'attività delle due Nazioni dopo il lungo periodo sanzionista, è stato sospeso

* *Calcio* Durante l'annuale congresso della F. I. F. A. svoltosi a Berlino, l'avvocato G Mauro è stato rieletto vicepresidente per la durata di 4 anni, ed è stato deciso di affidare alla città di Parigi l'organizzazione dei Campionati mondiali per il 1938

— Nella imminenza della ripresa dei vari Campionati nazionali (13 settembre divisione A e B: 20 settembre, divisione C) la F. I. G. C. ha provveduto a pubblicare il calendario nazionale delle partite, che per le prime due divisioni comporta quindici giornate per il girone di andata e altrettante per il girone di ritorno. Nella prima giornata di giuoco le più note squadre sono impegnate come segue: Alessandria-Bologna; Napoli-Roma, Ambrosiana-Triestina; Lazio-Milan, Juventus-Bari, ecc

— Si annuncia che il piroscafo *Conte Biancamano* ha imbarcato i noti giuocatori Monti, Figliola e Gabardo, i quali ritornano per riprendere il loro posto nelle rispettive squadre italiane alle quali già appartengono. Si annuncia pure che la Sampierdarenese avrebbe acquistato il giuocatore uruguayano Pizzano.

— Il giuocatore che ha dato la vittoria olimpica all'Italia è Frossi, il nuovo acquisto dell'Ambrosiana. Frossi ha segnato entrambi i punti che hanno suggellato la vittoria finale contro l'Austria per 2 reti a 1.

— È probabile che la squadra dei goliardi che ha vinto il torneo olimpionico, prima di rientrare in Italia compia un breve giro in Germania

* *Pallacanestro*. Il Comando generale dei F. G. C. indice i campionati nazionali per Giovani Fasciste, con inizio il 13 settembre. Le squadre concorrenti saranno le rappresentative provinciali. Gli accoppiamenti delle squadre verranno effettuati per sorteggio e terranno conto dei centri viciniori Ogni squadra dovrà sostenere un incontro di andata e uno di ritorno La finale si svolgerà a Roma

— Reduce dalle Olimpiadi, la squadra nazionale della Cina si incontrerà con delle rappresentative italiane a Milano, Roma e Napoli

— Il Comando federale di Torino lavora intensamente per l'organizzazione dei Campionati nazionali per Giovani Fasciste, il cui svolgimento è fissato dall'1 al 8 settembre

* *Atletismo*. Un altro congresso che si è svolto a Berlino è quello della Federazione di atletica leggera. Fra le numerose



SIGARETTE EGIZIANE
„Calypso"
★★★ MANIFATTURA ZARATINA SIGARETTE
SOCIETÀ ANONIMA
ZARA (ITALIA)
SIGARETTA ORIENTALE
SAMOS EXPORT
SAMOS-EXPORT
PRODOTTI DELLA PIÙ VECCHIA FABBRICA ZARATINA DI SIGARETTE
RICHIEDETE IN TUTTE LE TABACCHERIE LE SIGARETTE ZARATINE SAMOS-EXPORT E CALYPSO LE QUALI SOSTITUISCONO QUALUNQUE SIGARETTA DI PROVENIENZA STRANIERA
ALFA MILANO 50-521

COINTREAU
Liqueur

deliberazioni prese, assai notevoli sono quelle sull'attività femminile che verrà estesa e intensificata e sui Campionati europei per il 1938 che sono stati assegnati a Parigi

— La squadra nazionale giapponese sarà ospite dell'Italia nei giorni 29-30 agosto. Per l'occasione la F. I. D. A. L. organizzerà una grande manifestazione da svolgersi quasi certamente a Torino con l'intero programma olimpionico, ad esclusione di una o due gare.

DISCHI

* Chi non conosce Cecchelin? Nella sua Trieste e fuori questo comico popolare, ma non banale, questo coglitore di scenette e battute comiche fiorite negli ambienti e sulla bocca del popolo, è ormai noto e arcinoto. Ogni suo disco vuol dire buonumore e per questo segnaliamo il suo più recente che porta *Scuola guida* e *I lamenti de Gigi*

* Ci piace richiamare l'attenzione dei discofili su la più recente incisione di Benini. Con molta grazia questo cantante comico ci dà: *Non c'è poesia* e *Le tre finestre*

* Per chi va in ferie con la sua valigetta fonografo diamo quest'elenco di ballabili eseguiti da varie orchestrine

Orchestra Ferruzzi: *Il sentiero della felicità* (Grenet) - Dal film « Colosseum · Principessa Tam-Tam », - *Ahè, la Conga!* (Grenet) - Rumba dal film Colosseum « Principessa Tam-Tam ». - Orchestra romagnola: *Velocità* (P. Martigani) - Polka. - *La Campagnola* (P. Martigani) - Mazurka. - Orchestra Gigio Leone: *Tempi passati* (Emolli) - Polka. - *Chi cerca... trova* (Emoli) - Mazurka

CINEMA

* Una radiocronaca della visita di S. E. Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda, del comm. Freddi, direttore generale per la Cinematografia, di S. E. il marchese Paulucci di Calboli, presidente del « Luce » e dell'E.N.I.C. dell'on. Roncoroni, presidente della CINES, del comm. Roncaglia, direttore generale dell'E.N.I.C., ha propagato a decine di migliaia di ascoltatori radiofonici la notizia dell'inizio di lavorazione di *Scipione l'Africano*, diretto da Carmine Gallone. La radiocronaca ha descritto la scena che si stava girando, la scena che ha avuto l'onore di dare il via ad un film che, con *I condottieri*, rimarrà fondamentale nella cinematografia italiana decisamente lanciata alla conquista dei mercati stranieri. E questo non soltanto per l'importanza dell'assunto che rievoca ed esalta la figura del conquistatore dell'Africa, quanto anche per la grandiosità dei mezzi con i quali il Consorzio produttore ha affrontato la realizzazione del film. Se si facessero delle cifre dovremo parlare di circa 20 mila persone fra soldati forniti dall'esercito, generici e comparse, di circa 3 mila cavalli e 40 elefanti che prenderanno parte alle grandi scene di massa quali i campi militari di Scipione in Africa, di Annibale in Italia, di Siface, della battaglia di Zama, del Foro di Roma, del Senato e del mercato di Cartagine, dell'imbarco dei soldati per l'Africa sopra navi romane costruite appositamente, e della calata di Annibale dalle Alpi. Quando si girerà quest'ultima scena, a dicembre, le Alpi saranno ammantate di neve, e ciò darà ai quadri un aspetto di reale e severa grandiosità.

Durante la trasmissione della radiocronaca cui abbiamo accennato sopra, Velia (Isa Miranda) dava il suo addio al giovane Arunte (Marcello Spada). Il mezzogiorno era passato. L'architetto Aschieri, scenografo del film, aveva ricostruito sul Palatino gli esterni della Villa di Velia e se non fossero stati gli abiti borghesi dei tecnici e di coloro che assistevano alla ripresa si sarebbe quasi quasi provata la suggestione della scena e delle eleganti linee romane, fresche, forti e serene. Isa Miranda aveva trovato per la scena toni novissimi e insospettati Marcello Spada vi univa un'attraente foga giovanile ed un maschio dolore nei momenti del distacco. Scipione, per la cui parte, dopo infinite ricerche, è stato scelto Annibale Ninchi, non era di scena, e non lo sarà per alcuni giorni.

Isa Miranda ha detto anche alcune parole al microfono, parole affrettate nell'intervallo tra un comando del regista ed un ritocco del truccatore. Infatti, aveva appena terminato di affermare la sua soddisfazione di prendere parte a questo film e la sua volontà di apportarvi il meglio della propria arte, che in lontananza si accennarono i canti dei volontari per la guerra contro Annibale chiamati da amor di patria e radunati dall'energia di Scipione

Ella dovette immediatamente raggiungere il suo posto sotto l'agile tempietto di un giardino fuori della casa. Qui strinse al petto Arunte, e già i volontari eran da presso martellando con le canzoni di guerra il ritmo del passo. Anche Arunte partì: e a questo punto la radiocronaca terminò e fu dato agli attori il segnale di riposo

Le autorità e i giornalisti presenti furono allora invitati ad assistere, nella sala di proiezione, alla cinematografia delle imponenti ricostruzioni del Foro, della Suburra e del Tempio di Saturno in preparazione al Quadraro dove saranno girate le scene più imponenti del film Lassù è sorto un cantiere completo in cui centinaia di operai hanno iniziato il 21 luglio la costruzione di un fantastico scenario che appare per ora di ossature metalliche ma che, al momento in cui si dovrà girare, ai primi di settembre, apparirà candido di marmi Per dette ossature di cui la più alta raggiunge l'altezza di 40 metri, sono stati necessari — la cifra è rigorosamente esatta — ben 40 mila giunti. È una vera e propria selva di aste intrecciate che si erge a poca distanza dal luogo dove è in costruzione la città cinematografica

Intanto, in occasione delle manifestazioni campane, si sta preparando una grandiosa celebrazione del condottiero romano, di colui che, distrutta l'orgogliosa egemonia cartaginese, aprì il Mediterraneo alle navi di Roma, e il 14 settembre sarà elevato, a Literno, un ricordo sul luogo dove Scipione morì e del condottiero rievocherà la vita il prof. Amedeo Maiuri

* Mentre volge alla fine la Mostra di Venezia, Mostra che si può dire segni annualmente l'inizio della nuova stagione cinematografica, si può fare il punto relativamente all'attività della Direzione generale per la Cinematografia ed alla situazione della cinematografia in Italia

Innanzi tutto occorre rilevare che la statistica dei film italiani realizzati negli ultimi anni dà le seguenti cifre: luglio '33-giugno '34: 30 film realizzati in Italia, più 3 film realizzati all'estero; luglio '34-giugno '35: 32 film realizzati in Italia, più 2 versioni estere realizzate in Italia; luglio '35-giugno '36: 35 film realizzati in Italia, più 6 versioni estere realizzate in Italia, più una versione italiana realizzata all'estero, più un film stereoscopico

Nell'anno, dunque, in cui l'azione del Ministero per la Stampa e la Propaganda (Direzione Generale per la Cinematografia) ha cominciato a dare i suoi frutti — malgrado che nel periodo del più intenso lavoro i due più importanti teatri siano stati distrutti dall'incendio malgrado l'impresa in A O. e malgrado le sanzioni — la produzione nazionale è salita dai 33 film della stagione 1933-34 e dai 34 della stagione 1934-35, ai 43 film italiani, cui vanno aggiunti 4 grandi documentari sull'A. O

Va inoltre considerato che l'impiego di capitali e di persone è stato il triplo di quello degli anni precedenti e che la struttura etica e tecnica dei film dell'ultima annata si distacca in modo inconfondibile da quella del passato

Al progresso constatato nella produzione fa riscontro un progresso ancora maggiore negli incassi dei cinema (come si constata dall'unita notizia sull'« Aumento dell'incasso medio nei cinema italiani ») per il quale si è verificato ad esempio il fatto che il film italiano *Casta Diva* ha superato tutti i primati nazionali ed esteri precedenti

Per quanto riguarda la situazione attuale si possono dare le cifre seguenti

La stagione si è chiusa a fine giugno con un blocco di 8 film già pronti e che saranno sfruttati nella prossima stagione il che è un sintomo del più ampio respiro industriale consentito alla produzione, che prima giungeva esausta alla fine della realizzazione e costringeva ad uno sfruttamento immediato, a qualunque costo

Tali film sono i seguenti:

Una donna tra due mondi. Prod « Astra Film », Regia: Alessandrini e Rabenhalt. - *L'Ambasciatore*. Prod « Negroni Film », Regia: Baldassare Negroni. - *Nozze vagabonde*. Prod « Soc. It. di Stereocinematografia ». Regia: Guido Brignone. - *Amazzoni bianche* Produzione « Arbor Film ». Regia. Gennaro Righelli - *Anonima Roylott*. Prod « Fiorda film ». Regia: Raffaele Matarazzo. - *La danza delle lancette* Prod « B. M. ». Regia: Mario Baffico. - *Sette giorni all'altro mondo*. Prod. « Etrusca Film ». Regia Mario Mattoli. - *Ballerine* Prod « Alleanza Film Italiani ». Regia: Gustavo Machaty

Dopo tale data sono stati ultimati altri 6 film di notevole mole e qualità, tra i quali alcuni di particolare importanza e di considerevole valore. Questi 6 film sono i seguenti:

Squadrone bianco Prod. « Roma Film ». Regia: Augusto Genina. - *Cavalleria* Prod. « Ind. Cin. Italiane ». Regia: Goffredo Alessandrini. - *Re di denari*. Prod « Capitani-Film - Consorzio ICAR ». Regia. Enrico Guazzoni. - *Lo smemorato* Prod. « Capitani Film - Consorzio ICAR » Regia: Gennaro Righelli. - *L'antenato* Prod « Astra Film ». Regia Guido Brignone. - *Trenta secondi d'amore* Produz « Consorzio E I A - Amato » Regia Mario Bonnard

La lavorazione in corso al momento attuale consta di 7 film, fra i quali due importantissimi, così per l'alto valore etico ed estetico che contengono, come per lo sforzo industriale che rappresentano: uno di essi, infatti *Scipione l'Africano*, è il maggiore film che sarà prodotto nel mondo durante l'annata, tanto per imponenza spettacolare quanto per esposizione economica.

Tali film sono i seguenti:

Scipione l'Africano Produz. « Consorzio Scipione ». Regia. Carmine Gallone. - *Condottieri*. Prod. « Consorzio Condottieri ». Regia: Luigi Trenker, versione italiana e tedesca. - *Africa*.

L'OLIO D'OLIVA...
Eterno segreto di bellezza!

Dal tempo di Cleopatra, le regine di bellezza hanno sempre utilizzato l'olio d'oliva per abbellire la loro carnagione! Il Sapone Palmolive dà, a questa formula magica, una presentazione moderna, pratica ed economica. Nella sua schiuma abbondante rivivono le qualità emollienti e tonificanti di questo millenario segreto di bellezza: l'olio d'oliva.

Un'abbondantissima quantità d'olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che ridona all'epidermide la sua giovanile morbidezza.

PALMOLIVE
LIRA 1,75

Un bagno col Sapone Palmolive è un vero bagno di bellezza che assicura una carnagione splendida, vera garanzia di successo!

PRODOTTO IN ITALIA

Lo Shampoo Palmolive per brune ed alla camomilla per bionde - rende i vostri capelli soffici e vaporosi.
PROVATE LO SHAMPOO PALMOLIVE
DOPPIA DOSE 90 cent.

MARASCHINO di Zara
LUXARDO
CHERRY BRANDY

BARI 5-21 SETTEMBRE
PARTECIPATE ALLA
7. FIERA DEL LEVANTE

Prod. « Artisti Associati ». Regia: Mario Camerini. - *13 uomini e un cannone*. Prod. « Forzano Film ». Regia Giovacchino Forzano. - *I due sergenti*. Prod. « Manenti Film ». Regia. Enrico Guazzoni. - *Corsaro nero*. Prod. « Artisti Associati ». Regia. Amleto Palermi. - *La damigella di Bard*. Prod. « Ind. Cin. Italiane ». Regia Mario Mattoli

Ciò che va notato a questo punto è la razionale ed organica impostazione delle iniziative, per cui l'attività preparatoria e realizzativa si svolge secondo piani prestabiliti, con ordine e disciplina, in confronto al confusionismo ed alla improvvisazione che prima imperavano

Anche il programma futuro è preordinato ed organizzato con criteri industriali, tecnici, artistici ed etici ben vagliati ed organicamente distribuiti.

Un esame della produzione in preparazione, nel quale si tien conto soltanto delle iniziative sicure, varrà a dare il quadro di questo disciplinamento, frutto di un accanito, tenace e non sempre facile lavoro. Entro il mese di agosto ed il prossimo mese di settembre inizieranno la lavorazione i seguenti film.

La gioia degli angeli. Prod. « Diorama Film ». Regia: Carlo Ludovico Bragaglia. - *Canto d'addio*. Prod. « Appia Film ». Regia: Guido Brignone. - *Ferro di cavallo*. Prod. « Ind. Cin. Italiane ». Regia Alessandro Blasetti. - *Bianco al 100%*. Prod « Consorzio E.I.A. ». Regia: Mario Bonnard. - *Il fu Mattia Pascal*. Prod. « Ala Film ». Regia: Pierre Chenal (versione italiana e francese). - *L'arcicorsaro* (titolo provvisorio). Prod. « Artisti Associati ». Regia. Mario Mattoli

Nel mese di ottobre un altro gruppo di film inizierà la lavorazione negli stabilimenti italiani; ecco quelli già stabiliti

Regina della Scala. Produzione « Aprilia Film ». Regia: Mastrocinque e Salvini - *Joe il rosso*. Prod. « Lupa Film ». Regia Raffaele Matarazzo. - *La Mattoran*. Prod. « Fauno Film ». Regista non ancora stabilito. - *I fratelli Castiglione*. Prod. « Amato Film ». Regista non ancora stabilito

Un altro gruppo di film è allo studio, quasi tutti prodotti da Case nuove, entrerà in lavorazione in novembre, assicurando la produzione anche nei mesi invernali, durante i quali mai prima d'ora si era lavorato

Ma il piano prestabilito — che non si esaurisce in quello esposto poiché altre iniziative in elaborazione troveranno il modo di insinuarsi nel quadro illustrato — comprende anche tutto un vasto lavoro in corso di preparazione che merita di essere illustrato nei suoi lineamenti già sin d'ora sicuramente definiti

Rientrano in questo settore la produzione Toeplitz, la produzione Korda, la produzione Wanger, la produzione Bavaria di Monaco, « Itala-Film » e « Tobis » di Berlino, « Tobis » di Vienna e la produzione di quelle case americane che hanno già annunziato lavorazioni in Italia o sono in trattative per realizzare dei film nel nostro Paese

A tutto ciò va aggiunto che sin d'ora si stanno studiando le grandi iniziative per l'anno prossimo, già precisate da questi eloquenti titoli. *Santa Caterina da Siena, Michelangelo, Cristoforo Colombo*

Questo il piano nel campo della produzione, nel quale ogni sforzo è stato compiuto, spesso felicemente, per la creazione di nuovi quadri nei vari settori. autori, sceneggiatori, registi, scenografi, attori, musicisti, ecc.

Quest'anno significherà un nuovo passo avanti della cinematografia italiana, un progresso formidabile sia dal punto di vista industriale che dal punto di vista tecnico ed artistico, mentre tutti gli altri elementi complementari della cinematografia italiana, posti su di una piattaforma di dignità ed organicità assolute, marciano con perfetto parallelismo e sincronismo verso nuovi successi.

* « *Africa* ». (Produzione « Artisti Associati » - Regia. Mario Camerini)

È questo il titolo definitivo del film che era stato annunciato fino ad ora con il titolo provvisorio « Italia! ».

La lavorazione del film continua negli stabilimenti della Farnesina ove si sta alacremente procedendo alle riprese degli interni che, con la grandissima maggioranza degli esterni ripresi nel Tigrai, completeranno quest'opera di alto interesse drammatico e spettacolare Una dozzina di abissini è stata trasportata dal Tigrai a Roma per completare la lavorazione degli interni i quali, così, avranno, come gli esterni, elementi di realtà e di aderenza alla vita locale capaci di suscitare nel pubblico le più vive emozioni

* *13 uomini e un cannone* (Produz. « Forzano Film » - Regia Giovacchichino Forzano)

L'originale film di Forzano si avvia rapidamente verso la fine: ancora pochi giorni di lavorazione e il film passerà al montaggio definitivo.

Sono state già girate, con eccellenti effetti, tutte le scene che si svolgono sul fronte austro-ungherese, fra le quali, importantissima, quella del bombardamento notturno del cannone, scena di grande valore spettacolare Anche le scene nell'interno delle casematte, profondamente drammatiche ed avvincenti, si sono svolte nei grandi teatri della Pisorno con la partecipazione di tutti gli attori principali del film i quali hanno dato all'interpretazione delle loro difficili parti non solo l'apporto della loro arte ma anche quello del loro caloroso en[illegible]

Si stanno girando, ora, le scene che si svolgono nel villaggio russo. Un intero villaggio è stato ricostruito per queste scene, con la sua caratteristica chiesa, le sue strade, le sue case: è sorto per incanto a fianco agli stabilimenti e crea una strana macchia esotica nel bel paesaggio italiano della pineta di Tirrenia.

Con la ripresa di queste scene la lavorazione del film sarà ultimata.

* L'Italia è riuscita terza classificata tra le 15 nazioni partecipanti al VI Concorso internazionale di Cinematografia a formato ridotto, svoltosi alla fine dello scorso mese a Berlino

5 pellicole italiane concorrevano sulle 60 dei vari Paesi, in differenti categorie

L'Italia ha vinto il 1° premio nel film sonoro con la pellicola « 200 » del Gruppo Universitario Fascista di Roma; il 3° premio col film di fantasia « Nave » del Gruppo Universitario Fascista di Genova, il 4° premio con il documentario « Cieeni » del Gruppo Universitario Fascista di Torino; il cartone animato « Notturno N. 2 », parimenti del Gruppo Universitario Fascista di Torino si è classificato al 5° posto della sua categoria; « La sua vittoria » del Gruppo Universitario Fascista di Milano è stato classificato all'8°

[illegible]

* È stato in questi giorni a Roma Pierre Chenal, il noto regista, che dovrà dirigere il film in doppia edizione, italiana e francese, tratto dal romanzo di Pirandello « Il fu Mattia Pascal »

Chenal ha portato in questi giorni a termine la sceneggiatura del soggetto che è stata sottoposta alla approvazione della Direzione Generale

Per « Il fu Mattia Pascal », oltre al Blanchard, che sarà il protagonista, e oltre alla Isa Miranda che avrà nel film una parte di grande rilievo, è stata assunta in questi giorni Irma Gramatica che, probabilmente, eseguirà la sua parte sia nella versione italiana che in quella francese

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale « *Il Corsaro Nero* », di cui diamo qui i dati caratteristici

Società produttrice « Artisti Associati », Roma Stabilimenti di produzione. « Caesar - Cines », Roma Soggetto tratto dal romanzo omonimo di Emilio Salgari. Regia Amleto Palermi

Interpreti principali Ciro Verratti, Nerio Bernardi, Silvana Jachino, Ada Biagini, Cesco Baseggio

Operatore Vaclav Vich. Tecnico del suono Giovanni Bianchi

Esterni nei dintorni di Napoli Epoca 1680 circa Sistema di registrazione R. C. A. Photophone

* *La damigella di Bard* (Prod « I.C.I » - Regia Mario Mattoli)

Gli austeri saloni del grande Palazzo Brancaccio hanno veduto, per la prima volta, svolgersi una ripresa cinematografica

Per questa ripresa, la scena di un ballo in un salone ottocentesco, sono state trasportate dai magazzini della « Cines », numerosissime lampade di considerevole potenza che, disposte sulla balconata che corre nell'alto del salone, hanno fornito una illuminazione di bellissimo effetto non solo cinematografico ma anche pittoresco

Cinquanta coppie hanno ballato con quella grazia un po' leziosa e un po' romantica dell'ottocento, una languida gavotta, guidate ritmicamente dal maestro Casavola che scriverà le musiche per questo film

Sono già state riprese le più importanti scene con la Emma Gramatica, nelle quali la grande attrice ha a compagni ottimi elementi, come Cimara, Bettarini, la Bardi, la Pescatori, ecc

Le riprese di interni dal vero conferiranno a questo film un interessante valore di grandiosità e di esattezza storica che coopererà all'effetto di questa opera in cui l'atmosfera ha una parte così preponderante

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Da quando il motore ad iniezione ha toccato velocità di rotazione relativamente elevate, un nuovo concorrente è apparso al chiaro orizzonte delle turbine a vapore costituenti l'equipaggiamento propulsore delle navi Tale concorrenza non ha però fatto subito risentire i suoi effetti poiché la tecnica moderna si orientò assai presto verso le camere macchine di potenza fortissima e per parecchi anni solo colle turbine a vapore si riuscì a rispondere a tali richieste: veggasi per esempio i 120.000 HP del « Rex », i 160.000 del « Normadie » ed i 200.000 del « Queen Mary » per non citare che i principali transatlantici. Oggi pertanto anche i motori Diesel sono in grado di sopperire a tali richieste così grandiose e basti citare il caso della Germania che ha stabilito un piano per motorizzare con tali macchine la sua flotta da guerra, dato che essendo il consumo di naf-

anche questa è da contar...

Dice la lettera: "Abbiamo pensato di farvi una bella improvvisata, domenica verremo io, mia moglie, i cinque bambini e la donna di servizio. Passeremo insieme una giornata allegra"....

Per riacquistare i sensi prendete subito una tazza di Caffè Cirio vero brasiliano.

Il Caffè Cirio viene dal Brasile, paese amico che non ha applicato le sanzioni contro l'Italia

FIERA AUTUNNALE DI LIPSIA 1936

FIERA CAMPIONARIA GENERALE
FIERA TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO
FIERA EDILE dal 30 Agosto al 3 Settembre 1936

Notevoli riduzioni ferroviarie:
GERMANIA 60%
ITALIA 30%
AUSTRIA e SVIZZERA . . 25%

Richiedete informazioni particolareggiate sulle facilitazioni di viaggio e soggiorno al Commissario Onorario per l'Italia
TH. MOHWINCKEL - MILANO III/23, Via Quadronno, 9 - Tel. 50-857 e 53-694
Telegrammi: MOHWINCKEL - MILANO
ai Commissari e Rappresentanti Onorari Regionali ed alle principali Agenzie di Viaggio che collaborano con essi

VENEZIA

CA-REZZONICO - Da Aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni d'opere d'arte dell'epoca, fra cui rare porcellane Veneziane.

1° GIUGNO - 30 SETTEMBRE
XXª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE BIENNALE D'ARTE E SPETTACOLI DI PROSA E MUSICA ALL'APERTO.

AGOSTO:
MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA AL LIDO

SETTEMBRE
SPETTACOLI TEATRALI

FESTE TRADIZIONALI

AL LIDO, ELEGANTE VITA BALNEARE

Informazioni:
ENIT, Via V. Veneto, 16, Roma - Ufficio per il Turismo, Municipio di Venezia, e tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

ta — a parità di potenza colle installazioni a vapore — assai più basso, ne scende che ad eguale immagazzinamento di combustibile diviene possibile avere una autonomia ben maggiore. Dal punto di vista poi delle possibilità tecniche, basta pensare che da tempo si raggiungono le potenze di 2000 HP per cilindro a 280 giri al minuto, per comprendere come si possano costruire facilmente unità di 20-30.000 HP e come installando parecchie di queste unità si possa rispondere alle richieste di 100.000 e più HP per nave. Come peso totale della installazione poi, si ha un evidente — se pur piccolo — vantaggio in quanto che da calcoli effettivi risulterebbe un peso di circa 13 HP per HP-asse nel caso di motori Diesel di grandissima potenza, comprese le linee d'asse, le eliche, i cuscinetti reggispinta ecc. contro circa 12 per le turbine; tali pesi però si riferiscono agli apparati vuoti, poiché coll'acqua in caldaia, l'apparato a turbina sale facilmente a 14 kg. ed anche di più se si tien conto della diminuita riserva di combustibile a parità di autonomia.

* Un interessantissimo esperimento di iniziativa governativa è stato quello iniziato in America e precisamente nel Tennessee ove tutta la regione (grossa come l'Inghilterra) e la relativa popolazione, è passata di fatto sotto il controllo totale della T. V. A. (Tennessee Valley Authority) che ne assicura la messa in valore colla costruzione di sbarramenti montani, linee elettriche, strade, regolazione di fiumi ecc. In conclusione, questo territorio viene, per così dire, a costituire un vero laboratorio di indagine per le teorie economiste che in America sono da qualche anno cominciate a circolare con insistenza. La scelta della vallata del Tennessee venne fatta per due motivi, primo, che vi era già pronto uno sbarramento — il Wilson Dam — che da 18 anni da che venne fatto non ha mai servito gran che e pertanto era questa una buona occasione per valorizzarlo secondo i nuovi concetti; secondo, perché le particolari condizioni locali erano particolarmente adatte all'esperimento.

Oggi la centrale elettrica collegata alla cascata alimenta già un potente forno da 30.000 tonnellate per la fabbricazione di superfosfati che vengono distribuiti alle 5000 fattorie disseminate nella regione e funzionanti ognuna come una cellula del gigantesco organismo sperimentale. Ancora in costruzione sono invece numerosi altri sbarramenti sul Tennessee, più importante dei quali il *Norris Dam* che creerà un immenso lago artificiale tale da alimentare — durante la stagione secca — altri laghi minori distanti centinaia di chilometri, e con esso saranno prodotti ben 50 mila HP elettrici, che saliranno — colle riserve invernali — a 280 mila ed il primo effettivo risultato dell'organizzazione statale è stato quello della riduzione, in tutta la vallata, del 50 % del prezzo dell'energia elettrica: ciò che ha subito determinato un forte aumento nel consumo, dell'ordine in taluni casi del 200 %! Per ora non si possono fare commenti, poiché l'importanza dell'esperimento è tale che occorrerà arrivare fino in fondo per vederne bene i risultati, che comunque si annunciano fin d'ora assai promettenti.

* Le perforazioni effettuate l'anno scorso in Italia durante le ricerche petrolifere ammontarono ad oltre 25.000 metri ed è da tener presente che si è trattato per lo più di un supplemento di perforazione a pozzi esistenti, e quindi il lavoro fu ben più difficoltoso: in maggioranza si aumentarono infatti i pozzi da 100 ad oltre 2000 metri di profondità.

* Dopo circa un anno dalla apparizione sul mercato delle lampade termoioniche di metallo per i comuni apparecchi radiofonici, sembra che effettivamente esse rappresentino un vantaggio tecnico ed economico: tecnico perché se ne semplifica la costruzione, se ne avvantaggiano talune caratteristiche e si ingombra assai meno; economico dato che il costo è assai inferiore a quello delle lampade a bulbo di vetro, e pertanto anche il prezzo al minuto risulta diminuito. Sta bene che taluni fabbricanti di lampade in vetro hanno subito studiato delle modifiche ai loro tipi per sostenere la concorrenza di quelli a bulbo metallico, ma sembra che effettivamente con questi ultimi sia stato raggiunto un indiscutibile progresso tecnico.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Notevole incremento nel 1936 dell'assistenza operaia.* Si sono conclusi in questi giorni i lavori relativi all'attività assistenziale del Patronato Nazionale, per il primo semestre 1936, la cui opera si rivolge in modo particolare a favore delle masse lavoratrici. I dati riassuntivi danno queste cifre: operai assistiti numero 167.797; indennità liquidate per infortuni industriali ed agricoli 83.685.970 lire; pensioni annue per invalidità e vecchiaia L. 5.438.000; assegni morte lire 512.445, assegni maternità L. 509.195; contributi assicurativi ricuperati L. 1.019.881; visite mediche effettuate agli assistiti n. 104.652.

Questi dati raffrontati con quello del primo semestre 1935, mostrano che il numero dei lavoratori assistiti è aumentato di oltre 7800 unità, mentre le indennità fatte liquidare per infortuni industriali ed agricoli sono aumentati di L. 10.178.541; è quasi raddoppiato l'ammontare degli assegni per la maternità, che segnano un aumento di ben L. 230.000.

Né meno efficiente è stata l'attività del Patronato Nazionale in Africa Orientale, dove sono stati istituiti fin dal luglio 1935 due uffici in Asmara e Mogadiscio. Malgrado le molteplici difficoltà i detti due uffici hanno assistito 1908 lavoratori, di cui 1136 per infortunio, 231 per ricupero di salari arretrati e di trattenute fondi risparmio, 541 per motivi vari. Al 30 giugno u. s. risultano definite n. 370 pratiche di infortunio per un importo complessivo di L. 1.900.000. I ricuperi di salari arretrati e di trattenute di fondi risparmio ammontano a lire 113.865.

* *Notevole incremento dell'industria della frutta.* La battaglia che il Paese ha impegnato per allargare il consumo interno della frutta, registra un'altra vittoria. Infatti si conoscono ora i dati relativi all'entrata percepita dell'Erario per imposta di fabbricazione pagata, in ragione di un quarto, dai produttori di frutta conservata o comunque trasformata, ammontando per l'anno finanziario 1935-1936 a ben L. 12.500.000 per un totale di q. 125.000 di zucchero, contro lire 9.400.000 dello scorso esercizio, L. 6 milioni 100.000 dell'esercizio 1933-1934, lire 1.842.000 dell'esercizio 1925-1926. Questi rilevanti risultati sono dovuti all'interessamento del Regime, che per dare maggiore potenzialità alle industrie della trasformazione della frutta ha applicato la riduzione della tassa erariale, con grande beneficio dello Stato e dei consumatori.

Si attendono ora che le proposte in proposito avanzate, circa il costo dello zucchero in ragione di lire 180 al quintale, tassa compresa, abbiano a realizzarsi, perchè l'industria italiana possa definitivamente affermarsi non soltanto all'interno ma anche all'estero.

* *Come il Fronte Popolare ha distrutto l'economia spagnola.* Gli avvenimenti di cui oggi è teatro la Spagna inducono ad esaminare brevemente le condizioni economiche di quel Paese.

Il fronte popolare spagnolo ha distrutto l'agricoltura, l'industria e i commerci. Il fronte popolare ha inaugurato la serie delle sue rivoluzioni legali con le espropriazioni e le divisioni delle proprietà rurali, ma queste espropriazioni si sono fatte senza alcun ordine, senza un piano prestabilito, in modo da dare risultati veramente disastrosi. Consegnata la terra ai contadini, il Governo non ha pensato a fornir loro le sementi e il denaro necessario per pagare le prime spese delle colture e per vivere fino al raccolto prossimo, di modo che i contadini si sono ribellati, finchè il Governo ha dovuto promettere dei lauti sussidi.

Ma il fronte popolare non ha soltanto gettato in una crisi profonda l'agricoltura spagnola, poiché anche l'industria ha risentito gravi danni. La principale causa che ha concorso alla distruzione dell'industria è rappresentata dal fatto che le aziende, dopo la vittoria del fronte popolare, sono state sempre in preda agli scioperi. La cifra degli affari è caduta infatti di circa il 40 per cento mentre i fallimenti sono aumentati in maniera allarmante. La crisi agricola, industriale e commerciale pertanto fa sentire i suoi effetti anche sulla situazione del Tesoro. Da una parte i contributi fiscali sono diminuiti nella stessa misura degli affari, mentre dall'altra, le importanti economie realizzate dal precedente Governo sono svanite. Per sopperire ai nuovi bisogni, il Tesoro ha dovuto fare numerosi appelli al pubblico credito. Infatti si sono aumentate le imposte ed emessi dei Buoni del Tesoro per qualche miliardo di pesetas.

* *Ricerche di rame in Italia.* L'esperimento sanzionista della congiura ginevrina fallita miseramente, non ha fatto tralasciare le iniziative intese a dare l'indipendenza economica al nostro Paese. Infatti sotto il controllo dell'« Azienda Minerali metallici Italiani » si è costituita una società per la ricerca e la coltivazione di minerale di rame ed altri, l'impianto e l'esercizio di stabilimenti metallurgici, l'acquisto e la vendita dei minerali e dei metalli suddetti. La Società svolgerà la sua attività oltre che in Italia, nelle Colonie e all'estero. È noto che per la difesa della peronospera, occorrono unicamente dei sali a base di rame, e che molte industrie hanno bisogno di questa materia prima. Da ciò l'importanza della produzione di rame in territorio italiano o sottoposto alla sovranità nazionale, e la necessità di fare opportune ricerche.

* *Due Compagnie industriali iniziano il lavoro in A. O. I.* È noto che la partecipazione delle categorie industriali al potenziamento economico del nuovo Impero ha una consistenza effettiva e concreta, ed infatti per opera della Confederazione degli Industriali si è svolto in questi ultimi tempi un intenso lavoro di costituzione di apposite Compagnie Industriali. Due di esse, quella dei cementi, e l'altra dei laterizi, inizieranno fra giorni la fase costruttiva, inviando a tal uopo due missioni con l'incarico di concretizzare l'opera di valorizzazione industriale dell'Impero.

Particolare importanza assume in Etiopia il problema della produzione del cemento, chiave di tutti i lavori di costruzione, e che bisogna produrre sul posto per ragioni di convenienza economica. A tal fine l'apposita Compagnia, dopo avere compiuto tutti gli studi preparatori, anche in rapporto a similari esperienze coloniali ha organizzata una missione di tecnici che si recherà in A. O. I.

PER CURE COMPLEMENTARI
BEVETE L'ACQUA
ANTICOLANA
OTTIMA PER TAVOLA - IDEALE - DIGESTIVA
SOC. AN. FIUGGI (Anticolana) - ROMA - Piazza Pilotta, 3
Agente generale per la vendita in Italia: Comm. V. ONOFRI - Via Aureliana, 12 - ROMA

Biscotti al PLASMON
Farina al PLASMON
Pastina · Crema di riso · Cacao · Cioccolato al Plasmon
Alimenti ipernutritivi digeribilissimi squisiti · Speciali per ammalati · convalescenti · bambini e per persone di gusto fine.
PLASMON
CASA FONDATA NEL 1901
SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO
VIA ARCHIMEDE, 10

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile — S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Crittografia descritta a domanda e risposta**
(frase: 2-5-4)
EVVIVA LA SALUTE!

a Nello

Sarà forse un cardiopalma
questa mia palpitazione
che mi toglie ognor la calma
e mi dà l'agitazione?
Qui nel petto, a tratti, pare
che qualcosa abbia a scoppiare.

Il dottor dice, all'opposto,
ch'io sto bene, anzi benone;
che ogni viscere è a suo posto
e funziona a perfezione.
E così, tra il male e il bene,
io... la piglio come viene!

Fioretto

2 **Serpentina**

	3	2	
4	10	11	1
5	9	8	12
16	6	7	13
	15	14	

STORIA D'UN'ETERA

Xx, quel suo aspetto non lo scordo mai
di fiore nato al gelo
del xxxx, ove più triste e cupo è il cielo.
E la conobbi pallida e sfinita
(come ancor resta ne la mia memoria)
insieme a la sua storia.
Mi raccontò tutta la triste vita
vissuta nel dolore
lungi dalla sua terra, umile fiore.
« Xxxx col fuoco della giovinezza
colui che xxxx ormai senza più pace
e il petto mio disprezza
anche se sarà xx de l'Universo.
Xxxxx xx xxxx xx xxx ed il mio cuore
nel turbine disperso
d'una passione edace
ormai non sa che l'astio ed il dolore! »
Ed ella uccise! Io la rividi ancora,
alfine sazia de la sua vendetta,
col guardo altero d'una gran signora
e di sé stessa forte,
attendere il verdetto de la Corte.

Sebezio

3 **Incastro**
ARDUO TEMA

Saper la vostra xxx, care oooooooo,
è cosa di una tal difficoltà,
ch'è meglio rinunziarvi e lasciar correre
per non crear... dell'xooooooooxx!

Fra' Giocondo

4 **Cambio e scarto di iniziale** (10) — (10-9)
L'ETERNA VICENDA
Si persiste e si cede: ecco la vita!

Soldatina

5 **Crittografia a zeppa letterale** (frase: 8-5)

DETTO

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 31

2. Ti-ranno — 3. LA TEnaCIA — 4. Moniti = intimo — 5. la nota *MI* — 6. Chiamate me = chi ama teme.

Premiato: Maria Germani Brugnatelli - Pavia.

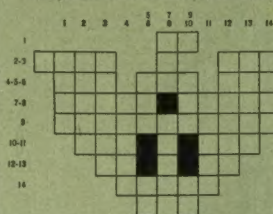
NELLO

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

NORME PER GLI AUTORI

I giochi devono essere scritti in fogli separati e su una sola facciata; in calce nome, cognome, pseudonimo e la soluzione. I manoscritti non si restituiscono.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. In do mutollo l'aretin Guittone. — 2. Con le poltrone è spesso in comunione. — 3. Il ballo di Manzotti accende il cuore. — 4. Dalla Giamaica viene ed è liquore. — 5. Pianta che fra i cipressi sta elencata. — 6. Preposizion di luogo articolata. — 7. Cioccolato e ciliegia con liquore. — 8. A Sparta vigilavan con rigore. — 9. D'anitra ha il becco, e pel folto e lucente. — 10. È chiaro ch'egli ormai non è presente. — 11. Due rive, un letto e scorrerà beato. — 12. L'abbreviazione innanzi a un deputato. — 13. Adesso, in sul momento, sull'istante. — 14. Fluido sottil nell'aria, ed inebriante.

VERTICALI

1. S'ei ti dà botte, son senza ritegno. — 2. Superato ha i confini del suo regno. — 3. Una moneta in lui. Ti pare strano? — 4. Quartier di una città, specie romano. — 5. Tanti latini, o fra due croci il nulla. — 6. Pianta che nell'oriente ebbe sua culla. — 7. Questo è un cantone, sì, ma del Ticino. — 8. Sacco di pelle a conservare il vino. — 9. Perso chiamollo nell'Inferno Dante. — 10. Eccoti qui la nota dominante. — 11. Poste in cambiali diverranno un pondo. — 12. L'ode di Saffo avea tal verso in fondo. — 13. Evangelista, di Venezia il santo. — 14. All'aceto, sul desco, egli sta accanto.

Mastro Croce

CASELLARIO

1. Attributo di certi deliziosi campi.
2. Un riparo da spendere.
3. I campi del poeta.
4. C'è se c'è un morto.
5. Di Menelick ecco la metà.
6. Classe riservata.
7. La mandola gli è sorella.
8. Ti saluto Napoli.
9. Se alla cute togli l'epidermide.
10. Sulle lettiere è franco.
11. Il poema dell'angolo.
12. Uno per uno...
13. Specillo d'Australia.

Il Doge Andrea

Collocare nello schema tredici parole rispondenti alle definizioni qui sopra segnate. Nelle caselle a bordo doppio, cominciando dall'alto, risulterà il titolo d'un interessante romanzo femminile pubblicato or è poco dalla Casa Treves.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

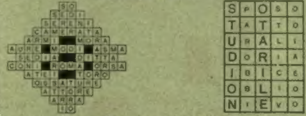
NORME PER I CONCORRENTI

I partecipanti al nostro « Concorso permanente » sono pregati di volersi attenere strettamente alle norme stabilite, pena l'esclusione dalla gara.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, [illegible]mmi ed acrostico, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 31

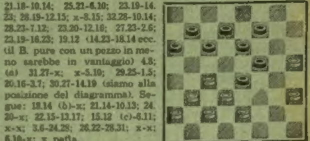


Premiato: Adriano Giacobino - Bologna.

NELLO

DAMA

PARTITA DI STUDIO
(apertura 21.18-10.14)



21.18-10.14; 25.21-6.10; 23.19-14.23; 28.19-12.15; x-8.15; 32.28-10.14; 28.23-7.12; 23.20-12.16; 27.23-2.6; 23.19-16.23; 19.12 (14.23-18.14 ecc. (il B. pure con un pezzo in meno sarebbe in vantaggio) 4.8; (a) 31.27-x; x-5.10; 29.25-1.5; 20.16-3.7; 30.27-14.19 (siamo alla posizione del diagramma). Segue: 18.14 (b)-x; 21.14-10.13; 24.20-x; 22.15-13.17; 15.12 (c)-6.11; x-x; 3.6-24.28; 26.22-28.31; x-x; 6.10-x; x patta.

(a) 23.28; 24.20-4.7; x-xx; 24.20-6.10; 22.19-23.28 (anche 10.13 patta) 19.15-10.13; x-13.22; xx-5.14; 6.2 patta.
(b) 21.17-19.23; 27.20-10.14; ecc. N. V.
(c) 27.22-24.28; 22.19-28.31; ecc. N. V.

ROMPICAPO-BIZZARRIA
di Fernando Piccoli (A. O.).

Nero: D. 6.22.30 p. 4, 8, 13, 21, 26, 27, 28.
Bianco: D. 9, 17, 25 p. 7, 10, 15, 18, 19, 20. Il B. m. e v. in nove mosse.
Soluzione: 25.29; 20.16; 16.12; 29.24; 17.13; 24.15; 9.27; 15.11; 11.27.

PROBLEMI
(a premio)

N. 133 di Sofia Botta (Chiavazza)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 134 di Vittorio Gentili (A. O. I.)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 135 di Ranieri Foraboschi (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 136 di Carlo Coppi (Casalmaggiore)

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 31

Problema di T. N. di V. Gentili: 10.5-x; 11.15-x, 18.11-9.18; 11.7-3.10 (a); 20.23-27.20; 7.3-18.27; 3.6-25.18; 6.29 e vince.
(a) 3.12; 20.23-2720; 6.3-18.27; 3.7-25.18; 7.32.

Problemi di Romeo Botta:
N. 121: 24.20; 5.2; 29.26; 17.12; 2.18.
N. 122. 8.12; 31.27; 27.20; 26.17.
N. 123: 21.17; 13.10; 17.13; 13.9; 9.27.
N. 124: 18.21; 21.17; 14.21; 21.18; 17.28; 16.30.

NOTIZIARIO

Suzzara. - Per iniziativa del signor G. Rodella si sta costituendo in seno al Dopolavoro locale una sezione damistica.

Milano. - È terminata la gara popolare organizzata dall'attivissimo Presidente della F. D. M. signor Rino Frascotti con i seguenti risultati: 1. Gilberti, 2. Labbate, 3. Sorana, 4. Crespi.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 34	*Soluzione Cruciverba N. 34*	*Concorso permanente*	*Soluzione Dama N. 34*	*Soluzione Scacchi N. 34*

SCACCHI

Problema N. 115
A. CACCIARI
(*L'Italia Scacch.*, 1932 - 5° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 116
G. CRISTOFFANINI
(*Schachm.*, 1933 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 117
G. MENTASTI
(*Il Glor. di Genova*, 1935 - 2° M. On.)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 118
G. PACCHIARINA
(*Sett. Enig.*, 1933 - 3ª Cat., 5° Prem.)

Il Bianco matta in 2 mosse

44. PARTITA DI DONNA

Torneo di Zandvoort - Luglio 1936

Fine — *Landau*

1. d4. d5; 2. c4. e6; 3. Cc3, Cf6; 4. Cf3, Ae7; 5. e3, 0-0; 6. Ad3, b6; 7. 0-0, Ab7; 8. b3, Cbd7; 9. Ab2, c5; 10. De2, Ce4; 11. Tad1, Dc7; 12. Cb5, Db8; 13. c4×d5, A×d5; 14. Ce5, C×e5; 15. d4×e5, f5; 16. e5×f6 *al passo*, C×f6; 17. e4, Ac6; 18. e5, Cd5; 19. Dh5, h6; 20. Dg6, Cf4; 21. Dh7+, Rf7; 22. Cd6+, A×d6; 23. e5×d6, Tg8; 24. Ac4, Df8; 25. Tfe1, Ad7; 26. Te4, Cg6; 27. Tg4, Re8; 28. D×g6+, Rd8; 29. A×g7, il Nero abbandona.

SOLUZIONI DEL N. 20

Problema N. 100: 1. T×d3.
Problema N. 101: 1. Th4.
Problema N. 102: 1. Ac6. Se 1... R×c4; 2. De5, ecc. Se 1... R×c5; 2. Da5, ecc.

Studio N. 16: 1. g3+, Rg5; 2. b6, Ag2; 3. f4+!, g4×f3 *al passo*; 4. b7, f2 (a); 5. b8=D, f1=D; 6. Dd8+, Rg4; 7. Dh4 matto.
(a) Se 4... f3×e2; 5. b8=D, e1=D; 6. Df4 matto.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

G. Ferrantes

Problema N. 119
E. SALARDINI
(*Dortm. Zeit.*, 1935 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 120
O. STOCCHI
(*Il Problema*, 1934 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 121
A. BOTTACCHI
(*Ela. Esc. e Cat.*, 1932 - 1ª M. On.)

Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 122
A. CHICCO
(*Tyov. Shak.*, 1936 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

P O N T E

LVIII. - *Alcuni lettori di questa rubrica mi chiedono se veramente i sistemi escogitati pel gioco del Ponte si contino oramai a dozzine, e vorrebbero che io dessi attraverso queste colonne qualche nozione dei principali.*

Mi guardo bene dal dichiarare di conoscerli tutti, ma ne conosco parecchi. Mi spiace però, che lo spazio che il Direttore mi concede per questa rubrica sia così ristretto, per cui mi è ben difficile concentrare in una sola puntata l'esposizione di un sistema. I benevoli lettori, devono perciò seguirmi, quando occorre, nei numeri seguenti.

È inutile ripetere quanto dissi sul sistema Vanderbilt, quello dell'apertura convenzionale di due fiori. È anche superfluo riprendere da capo il sistema oramai universalmente noto, quello del Culbertson.

Il Culbertson è un vulcano a getto continuo, il suo sistema è sempre in periodo di convulsione e di trasformazione. Tre anni fa il vulcano produsse la dichiarazione convenzionale di quattro senz'attù e cinque senz'attù, allo scopo di facilitare la marcia d'avvicinamento alle dichiarazioni di stramazzo e cappotto.

Le ardite e non molto scrupolose dichiarazioni suscitarono, come è noto, lo stupore e anche lo sdegno del vecchio mondo pontistico, e il solenne Portland Club vi lanciò contro la sua scomunica. Ma, ahimè! anche nel mondo pontistico il ruggito del leone britannico si è fatto roco! Le dichiarazioni di quattro e cinque senz'attù continuano a correre per il mondo e oggi Culbertson dopo quelle lancia una seconda aggiunta al suo sistema, le cosidette dichiarazioni interrogative.

Egli afferma che allo stato attuale delle cose, anche con l'uso appropriato della dichiarazione 4 e 5 senz'attù, la tecnica delle dichiarazioni conducenti allo stramazzo e al cappotto non è sviluppata abbastanza, tanto da dare la sicurezza del risultato. Egli calcola che per ora solo il 60 per cento dei casi è coperto favorevolmente dal 4 e 5 senz'attù che danno la sicurezza dell'esistenza di tutti gli Assi e di vari Re e Dame, e dichiara che per coprire l'altro 40 per cento di una certa tal quale sicurezza bisogna che i compagni si assicurino vicendevolmente della favorevole distribuzione delle carte nei colori non dichiarati e cioè, della seconda e anche della terza giocata in quei colori incerti. Ciò significa che il dichiarante avendo Asse e una o due cartine ad un colore non chiamato, non deve a cuor leggero lanciarsi in uno stramazzo o in un cappotto senza assicurarsi che il compagno può garentire in un modo qualsiasi la presa di quelle cartine, e cioè avendo il Re, o avendo una sola carta a quel colore. Il dichiarante quindi adopera la dichiarazione interrogativa che è così definita dall'autore. Chiamasi dichiarazione interrogativa quella dichiarazione convenzionale di colore che si fa per chiedere al compagno quale è la sua situazione di carte in quel colore. Essa può essere fatta da ambedue i giocatori. Tale dichiarazione deve essere fatta dopo che è corsa l'intesa sul colore che sarà di base, intesa che si raggiunge con un reciproco rialzare la dichiarazione a quel colore. La dichiarazione interrogativa è quindi sempre di quattro.

Diamo qualche esempio: N apre con un cuori. E passa. S che ha belle carte (più di quattro punti) compreso l'appoggio a cuori salta a 3 cuori. N che ha l'Asso di fiori terzo di cartina fa la dichiarazione interrogativa di quattro fiori. S che ha il Re secondo a fiori, ma ha a sua volta l'Asso di quadri con due cartine risponde con 4 quadri, che è nello stesso tempo risposta all'interrogazione di N e una nuova interrogazione sulla situazione dei quadri in N.

Spiegherò questo nel prossimo numero e darò un cenno sul criterio generale per le risposte a tale genere di dichiarazioni.

Un problema per gli amatori ed i pazienti.

Ecco una situazione dopo la terza mano:

N
♠ 4
♡ A-R-6
♢ D-F-10-9
♣ A-4

O
♠ F-9
♡ 10-5
♢ 5-43-2
♣ R-F

E
♠ R-5
♡ F-9-8
♢ R-8-7-6
♣ 8

S
♠ A-D-8-7
♡ D
♢ A
♣ D-7-6-5

L'attù è picche. S deve fare tutte le dieci mani. O ha giocato il 10 di cuori.

D'Acc

LIBRI, CRITICI E AUTORI

✱ L'opera di Milly Dandolo continua ad essere oggetto del benevolo interessamento della stampa.

« L'arte di Milly Dandolo — scrive Possenti nel *Corriere della Sera* — è inquieta sognante. I suoi romanzi sono ispirati ad una ascoltazione attenta e segreta delle anime. Milly Dandolo si china su di esse come il medico sui cuori dei malati. Sono tutti un po' malati i personaggi di questa scrittrice che si sprofonda nelle zone buie della vita con un tremore di bimba che attraversi a luci spente per la prima volta un lungo corridoio e sa a un certo momento intravedere un punto luminoso, una sorta di stellina appena visibile, piccola come una lucciola, ma sufficiente a guidare un'anima smarrita.

« Da ciò una ricerca tormentata e incantata dei motivi lontani e nascosti, dei motivi che si avvertono soltanto per la forza misteriosa che dà al rabdomante la facoltà di sentire la vena d'acqua nelle viscere della terra. In quest'ultimo romanzo — il settimo dell'attività letteraria, seria e schiva, della Dandolo — *E' CADUTA UNA DONNA* (Treves ed., Milano, lire 10) il tema fondamentale sembra rivelato proprio all'ultima pagina: « ...tra i vivi e i morti avvengono misteriosi accordi di amore; e sui fili dell'amore, gettati fra cielo e terra, si posano i sogni, uccelli consolatori ». E poco prima: « Forse tutti lavorano e soffrono sulla terra per raggiungere questa ricchezza (di sognare); e non tutti sono capaci di raggiungerla ». Il libro è scritto per la sua seconda parte, che è nuova e originale. La prima la prepara, creandone con poetica e umana semplicità, con uno stile che somiglia a un respiro lento e affaticato dopo un lungo piangere, il clima opportuno. La protagonista muore col finire della prima parte, ma nella seconda è più viva che mai...

« La verità dei fatti è circondata da un alone poetico. I fatti servono alla scrittrice per sollevare i suoi personaggi in un mondo in cui l'umanità si trasforma in una eco sonora di note melanconiche, di richiami misteriosi, in cui le parole non dette hanno risonanze anche maggiori. Libro malinconico e sereno di un'artista personale che ha un profondo amore per quelli che soffrono ».

✱ *Alì* di Torino recensisce con simpatia il libro di Lidia Morelli ultimamente edito da Treves: *L'ARTE PIU' DIFFICILE* (L. 15).

« L'arte più difficile — dice fra l'altro — non è tanto quella di vivere col prossimo secondo certe norme di buona usanza, quanto, semplicemente di *vivere col prossimo*... il prossimo è di vecchi, di bimbi, di giovani. Sopportare i vecchi e dir loro come rendersi sopportabili, allevare i bimbi, e cercar di incivilire i piccoli selvaggi pur rispettando la loro personalità, comprendere i giovani senza render loro grevi le nostre teorie anziane, sono altrettanti problemi di psicologia, di pedagogia... di bontà, sopra tutto. Di bontà, di penetrazione, d'indulgenza, d'amore. Cosicché le regole del galateo finiscono per passare in seconda linea, perché in prima fiammeggi il pensiero di Tolstoi:

« *Come una candela accende un'altra e così si trovano accese migliaia di candele, così un cuore accende un altro e così si accendono migliaia di cuori* ».

« La bontà è guida, il cuore detta ed invece di un trattato di galateo, come lo scrisse la buon'anima di Monsignor della Casa, eccovi un libro piacevole ed interessante — il volume di ben 400 pagine è diviso in otto parti, alla lor volta suddivise in paragrafi. — Tutti vi possono trovar qualcosa... e forse molto di più. Tutti vi possono attingere consigli preziosi.

La copertina dell'ultimo romanzo di Grazia Deledda.

✱ Il *Resto del Carlino* pubblica:

« Alessandro Luzio, in « Il romanzo della principessa di Belgiojoso, tirando più che gli orecchi a R. Barbiera, per i suoi due libri: *La principessa di B.* e *Passioni del Risorgimento*, dilettosi come un romanzo, ma non biografia accurata e veridica, ammonisce che la biografia della Belgiojoso dovrebbe solidamente basarsi su due ordini di fonti, metodicamente esplorati: gli atti officiali segreti dell'Austria — processi, rapporti di polizia, dispacci di autorità governative e diplomatiche, — le corrispondenze private italiane contemporanee. Ben inteso, con severo esame critico per gli uni e le altre, cernendo il vero dal falso, le notizie positive dalle malignità, dalle calunnie... e viceversa dalle interpretazioni troppo benevole.

« Fortuna non piccola ha voluto che non solo l'Archivio di Stato di Vienna sia stato esplorato a dovere, per quanto concerne la Belgiojoso ed i suoi tempi, ma che siano stati esplorati, altresì l'Archivio di Stato di Milano, dove, dopo Vittorio Veneto, è venuto a fluire moltissimo materiale riflettente l'Italia durante la più grande parte del Risorgimento, quelli di Napoli, di Torino, di Reggio Emilia, i Musei del Risorgimento di Firenze e di Milano; e, quello che importa assai di più, è che un tale lavoro di indagine paziente, scrupolosa, oggettiva sia stato fatto da un appassionato ed esperto studioso di storia patria, il marchese Aldobrandino Malvezzi (*CRISTINA DI BELGIOJOSO.* - I. *Le prime armi*. Treves. L. 15), noto addottrinato, conosciuto pure per altri suoi lavori di storia del Risorgimento. Egli ha potuto vagliare il materiale suddetto, alla luce dell'Archivio Belgiojoso-Trivulzio, di cui è fortunato possessore, indagatore ed illustratore ».

Bottega d'allegria



Il supplizio di Tantalo.
(Illustrirte Zeitung)



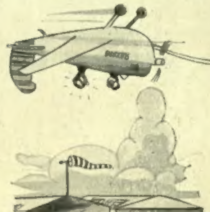
Abitazioni moderne.
La padrona di casa suona l'arpa in un salotto che ha il soffitto basso.
(New Yorker)



Sogno e realtà.
— Credetemi, signorina, io non so pensare più che a voi. È come un pungiglione infisso nel mio cervello!
(Lustige Blätter)



Intervista col campione taciturno.
— Cos'è che vi affatica di più la salita o l'andatura veloce?
— Il discorsino alla radio dopo l'arrivo.
(Ric et Rac)



Il pilota istruttore all'allievo: — Niente paura e testa sempre in alto!
(Tedens Tegn)



Problemi delle seconde nozze.
— E questo è Edgardo per il quale tu dovrai, come il mio primo marito, essere un padre affettuoso sì, ma molto severo...
(Lustige Blätter)



Precauzione.
— Attenti! Attenti! Un toro infuriato, nascondete l'aragosta!
(Ric et Rac)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

BECCACCINI FARCITI. - Pulite bene sei beccaccini dopo averli spiumati accuratamente. Togliete loro le interiora, e di queste gettate via soltanto il fiele ed il grecile. Prendete un pezzetto di mollica di pane inzuppato di latte, e tritatelo assieme alle interiora dei beccaccini, compreso cuore e fegatini. Impastate questo trito con un uovo intero, aggiungete, se li avete, pochi funghi freschi ed una foglietta di salvia. Salate, mettete un pizzico di pepe di Caienna, e riempite i beccaccini con questo composto

Fasciate i beccaccini con una foglietta sottile di lardo o di guanciale, legate, e mettete al forno in un tegame con poco burro. Lasciate cuocere circa venti minuti, voltando ogni tanto i beccaccini ed irrorandoli con un bicchierino di vino bianco secco.

Cotti che siano serviteli caldissimi accompagnati da un'insalata di pomodori.

MELANZANE RIPIENE ALLA NOVARESE. - Prendete tre belle melanzane e fatele bollire pochi minuti in acqua salata. Apritele, facendo di ogni melanzana due mezze. Scavate con delicatezza, levandone la polpa che porrete sul tagliere. Tritate finemente 100 gr. di lingua salmistrata e 100 gr. di pollo. Un avanzo di pollo qualsiasi serve benissimo allo scopo. Mescolate il trito alla polpa delle melanzane, gustate per il sale, metteteui un pizzico di pepe di Caienna.

Amalgamate tutto con un tuorlo d'uovo, profumate con un paio di cucchiai di parmigiano grattugiato e riempite con cura le mezze melanzane svuotate.

Mettete in un tegame con olio e burro e spingete al forno per circa venti minuti. Alcuni minuti prima di servire posate su ogni melanzana un cucchiaio di polpa di pomodoro rosolata in precedenza, in olio e burro. Servite caldissimo, è un piatto squisito, se ben presentato fa la sua figura.

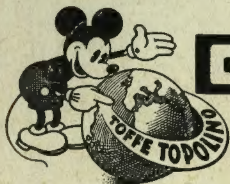


GELATO AL MELONE. - Scegliete un bel melone, profumato e perfetto di forma. Spazzolatelo bene onde levargli la terra e la sabbia. Apritelo in due, gettate via i semi e togliete con cura tutta la polpa che taglierete a pezzetti, lasciando cadere i pezzetti addirittura sul setaccio ove vanno passati. Misurate, con una scodella oppure un bicchiere, la polpa che vi darà questo passato. Preparate quindi la medesima quantità di sciroppo, semplice (acqua e zucchero portati all'ebollizione). In questo sciroppo mettete il sugo di un limone. Mescolate bene la polpa e lo sciroppo e versate nella sorbettiera, girando dapprima piano piano. Quando sarà duro (i gelati di frutta, un po' acquosi, sono assai lunghi a congelarsi) mettetelo in uno stampino ben sepolto in ghiaccio e sale. Avrete tenuto al fresco anche le due mezze cortecce del melone. Al momento di servire versate il gelato nelle cortecce scavate, dandogli bella forma con la spatola di legno.

Servite accompagnato da lasagnette dolci.

B. Visconti

Creazione S. A. Topolino - Milano



GRANDIOSO CONCORSO DI ABILITÀ ELAH

200.000 LIRE DI PREMI

OGNI ETTO DI CARAMELLE ELAH DA DIRITTO A QUESTO MODULO PER CONCORRERE

ATTENZIONE! Partecipate al grandioso Concorso trovando i nomi delle cose, oggetti, esseri o parti di essi che cominciano con la lettera "F„ come farfalla, fiore, ecc. che sono raffigurati nel quadro sottostante.

LEGGETE IL REGOLAMENTO A TERGO



ELENCO DEI 1633 PREMI

1° PREMIO L. 25.000 IN TITOLI DI STATO 5%

2° PREMIO Una automobile Fiat 1500



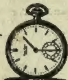
La sei cilindri dalla tecnica modernissima - aerodinamica, armoniosa, visibilità massima - sospensione anteriore con ruote indipendenti - telaio a trave centrale tubolare - motore a sei cilindri con valvole in testa - cambio a 4 marce - freni idraulici - velocità 115 Km. all'ora, completamente attrezzata ed equipaggiata.

3° PREMIO Un Radio-grammofono di gran lusso "TITANIA„ Voce del Padrone



supereterodina 9 valvole - Riproduzione stereofonica - selettività variabile automatica - onde lunghe, medie, corte - mobile di fine eleganza interamente costruito in prezioso legno tano del Giappone e radica di noce con discoteca di 8 albums con 96 dischi a scelta - riassume tutti i pregi e tutti i perfezionamenti della tecnica moderna senza timore di confronti.

Dal 4° al 13° PREMIO incl. 10 CRONOMETRI Wyler Wetta



Oro 18 K. Infrangibile, elegante, di massima precisione, triplice cassa, 22 gr. d'oro a 18 K., 15 rubini, garantito per 5 anni contro ogni difetto di fabbricazione.

Dal 14° al 33° PREMIO incluso



20 biciclette Bianchi "SUPERBA„ per uomo, "SOVRANA„ per signora, oppure "B. U.„ per maschietto - modelli di gran lusso - freni Bianchi di grande potenza - copricatena tubolare con profilo cromato - verniciatura nera - parti lucide cromate - catena e ruotalibera Regina - completamente attrezzate ed equipaggiate.

Dal 34° al 83° PREMIO incluso



50 apparecchi "LUMINATOR TOPOLINO„ modello fuori serie, creazione Walt Disney - l'illuminazione indiretta ottenuta mediante l'impiego di speciali apparecchi brevettati - fonte di luce invisibile - perfettamente bianca e riposante - assoluta assenza di ombre e di raggi rossi - impiego in qualunque locale - parabola Luminator coeff. rifless. 98,06 %.

Dal 84° al 133° PREMIO incluso



50 orologi da polso Wyler Vetta, in metallo fortemente cromato, di forma ultra-moderna ed elegante, veri cronometri di massima precisione, garantiti contro ogni difetto di fabbricazione.

Dal 134° al 633° PREMIO incluso



500 scatole da 3 chili di squisiti Toffe Topolino di fama mondiale, sempre preferito perchè assolutamente genuino. La gioia dei vostri bimbi.

Dal 634° al 1633° PREMIO incluso



Libro-astuccio artistico, elegante, può benissimo servire come cestino da lavoro, porta-carte, ecc. Contiene 1 Kg. di caramelle finissime assortite ELAH. Presentazione perfetta.

PARTECIPATEVI! È IL PIÙ GENIALE ED ORIGINALE CONCORSO DI ABILITÀ FINORA ORGANIZZATO CON ESCLUSIONE ASSOLUTA DELLA SORTE.

TUTTI I PRODOTTI ELAH VI CONCORRONO SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO. BASTA ACQUISTARNE UN ETTO PER AVERE DIRITTO AL FAC-SIMILE DI QUESTO MODULO PER PARTECIPARVI.

TIP. TREVES - MILANO